

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fig. 1 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

PROVINCE DI UDINE, GORIZIA E TRIESTE

MET. MESTRE-TRIESTE
tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar
interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(Art.25 D.Lgs. 50/2016)

GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica
 Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)
 Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121/PARMA (PR)
 Tel. 0521.237794 - Fax 0521.1852764
 Cod. Fisc. e Partita IVA 02025220340
 E-mail: geaparma@katamail.com
 P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

A cura di

GEA S.r.l.

Ricerca e documentazione archeologica



Sede legale: Via Roma, n. 48 – 29121 Piacenza
 Uffici: Str. Farini, n. 9 - 43121 Parma
 Tel. 0521.237794 - Fax. 0521.1852764
 C.F. e Part.Iva 0202522 034 0
 E-mail:geaparma@geaarcheologia.it

Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data
1	Emissione per permessi	G. Capelli	G. Marinelli	H.D.Aiudi	01/12/2017
0	Emissione per Commenti	G. Capelli	G. Marinelli	H.D.Aiudi	23/08/2017

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 2 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

INDICE

1. INTRODUZIONE	p. 3
1.1 Premessa	p. 3
2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO	p. 3
2.1 Inquadramento topografico-amministrativo.	p. 3
2.2 Inquadramento geomorfologico	p. 4
3. RICERCHE BIBLIOGRAFICHE E D'ARCHIVIO	p. 5
3.1 Metodologia	p. 5
3.2 Inquadramento storico-archeologico	p. 6
4. TOPONOMASTICA	p. 12
5. LE FOTOGRAFIE AEREE	p. 16
6. RIGOGNIZIONE DI SUPERFICIE	p. 16
6.1 Metodologia della ricerca di superficie	p. 16
6.2 Osservazioni sull'area del tracciato	p. 17
6.3 Osservazioni lungo il tracciato	p. 18
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p. 26
7.1 Metodologia	p. 26
7.2 Definizione del livello di rischio archeologico	p. 26
8. SCHEDE DEI SITI	p. 28
9. BIBLIOGRAFIA	p. 124

ALLEGATI

- Dis. 20-DT-D-5214: Carta delle presenze archeologiche (1:10.000)
Dis. 20-DT-D-5215: Carta del rischio archeologico (scala 1:10.000)
Dis. 20-DT-D-5216: Corografia delle presenze archeologiche (1:50.000)

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 3 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

La presente relazione espone i risultati della ricerca condotta sul contesto storico e archeologico dei comuni di Gonars, Cervignano del Friuli, Aiello del Friuli, Campolongo Tapogliano (prov. di Udine); Villesse, Ronchi dei Legionari, Fogliano Redipuglia, Doberdò del Lago (prov. di Gorizia); Duino-Aurisina e Trieste (prov. di Trieste) al fine di valutare in fase preliminare l'impatto dei lavori per la realizzazione del **MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse**.

La ricerca archeologica preventiva nell'area interessata dall'esecuzione di lavori è prevista dal D.Lgs. 50/2016, art. 25, ed è stata eseguita da personale in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in archeologia afferente alla società GEA s.r.l. Ricerca e Documentazione Archeologica di Parma, iscritta dal 01/10/2010 nell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'indagine ha comportato l'analisi della documentazione bibliografica, d'archivio e fotografica al fine di individuare le presenze archeologiche documentate nel territorio interessato e le possibili conseguenti interferenze con l'opera in progetto; successivamente sono stati effettuati sopralluoghi lungo il percorso, con relativa documentazione fotografica delle aree attraversate dal tracciato.

Sulla base della informazioni raccolte è stata elaborata una **Carta delle Presenze archeologiche** (Dis. 20-DT-D-5214) con il posizionamento di tutti i siti, distinti per epoche, finora noti. I dati sono successivamente confluiti in una planimetria conclusiva di sintesi, la **Carta del Rischio Archeologico** (Dis. 20-DT-D-5215), dove è stato evidenziato il grado di rischio archeologico valutato per il progetto in esame.

2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

2.1 Inquadramento topografico-amministrativo.

Il tracciato del "MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse" interessa un'ampia porzione della fascia meridionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, attraversando, per le province di Udine, Gorizia e Trieste, i Comuni di Gonars, Cervignano del Friuli, Aiello del Friuli, Campolongo Tapogliano (prov. di Udine); Villesse, Ronchi dei Legionari, Fogliano Redipuglia, Doberdò del Lago (prov. di Gorizia); Duino-Aurisina e Trieste (prov. di Trieste). I territori attraversati presentano caratteristiche peculiari e varie, passando dalla piana alluvionale della bassa friulana all'altopiano del Carso Triestino attraverso la zona collinare.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 4 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

2.2 Inquadramento geomorfologico

La parte meridionale del territorio friulano compreso tra Livenza e Isonzo ha carattere pianeggiante ed è risultato degli apporti alluvionali dei diversi corsi d'acqua. Il corso del Tagliamento distingue una pianura friulana occidentale e una orientale, mentre in senso Nord/Ovest-Sud/Est la linea delle risorgive separa alta e bassa pianura. La bassa pianura ha una larghezza media di circa 20 km, morfologia pianeggiante o pochissimo ondulata ed è formata da depositi fluvio-glaciali, fluviali e marini con caratteristiche granulometriche diverse a seconda dei settori costituiti, più precisamente, da sabbie argillose, limi ed argille, eventualmente alternati a sedimenti ghiaioso-sabbiosi o, più spesso, limosi.

Nella parte centrale della bassa pianura le terre sono ricche d'acqua, ma sostanzialmente asciutte, mentre in prossimità della linea di costa (e in assenza di interventi umani) è possibile l'originarsi di zone paludose o la persistenza di lembi di foresta planiziale.

La parte centrale del territorio di Gorizia è costituita da sedimenti di origine alluvionale depositati in questa parte di alta pianura da Isonzo e Natisone, nonché dai loro affluenti e sub-affluenti e da pochi altri corsi. In corrispondenza del passaggio dell'Isonzo in pianura si aprono due aree a ventaglio, una verso i rilievi del Carso (in sponda sinistra) e una verso la confluenza con il torrente Torre (in sponda destra), costituite da ghiaie in matrice sabbiosa con ciottoli, talvolta alternate a strati sabbiosi. Nelle zone più lontane dall'alveo attivo i sedimenti sono prevalentemente fini, mentre nel torrente Torre le frazioni fini acquistano maggiore importanza anche in prossimità dell'alveo. In zone lontane dall'alveo attuale dell'Isonzo, sono segnalati percorsi abbandonati dal fiume in epoca storica; l'attribuzione è basata su elementi morfologici e litologici, nonché su fonti storiche (come il ritrovamento di un ponte di epoca romana a Ronchi dei Legionari, la testimonianza della distruzione per alluvione della chiesa di S. Pietro nel 1490), mentre la porzione di pianura compresa tra l'alveo attuale e quello romano passante per Ronchi corrisponde morfologicamente ad un dosso leggermente rilevato rispetto alle zone circostanti e viene ritenuta più antica anche in ragione della presenza di suoli più argillosi e leggermente rubefatti.

In corrispondenza dei conoidi di Isonzo e Natisone e di parte dei loro terrazzi, i suoli mostrano una colorazione tendente al rosso, dovuta alla presenza di ferro libero mentre il substrato, costituito da ghiaie calcaree, si incontra a profondità inferiori al metro.

Il Carso classico si estende anche in territorio sloveno e comprende l'area a substrato calcareo delimitata a nord dalle alluvioni dell'Isonzo, a nord-est e ad est dai fiumi Rasa e Vipacco, ad ovest dal mare Adriatico o dai substrati marnoso-arenacei (flysch) sopra la città di Trieste, a sud e a sud-est di nuovo dal passaggio a rocce non carsificabili (flysch) e dal solco della Val Rosandra. La superficie dell'altopiano degrada da sud-est a nord-ovest nella provincia di Trieste, più irregolarmente da nord a sud nella provincia di Gorizia ed è movimentata dalla presenza di

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 5 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

numerose depressioni (doline) e da tozzi rilievi spesso allungati parallelamente alla linea di costa, nonché da brevi scarpate e fratture. L'elevata permeabilità del substrato roccioso (fratturato e sede di oltre 3000 grotte censite) determina l'assenza di un'idrografia superficiale.

Le quote variano dal livello del mare a oltre 600 m con valori principalmente compresi tra 100 e 400 m. I suoli di questa regione sono spesso indicati come "terre rosse": si tratta di suoli argillosi o limo-argillosi, di origine varia (o con più componenti per la loro formazione) e possono dunque essere suoli, suoli-relitti o complessi pedo-sedimentari. In genere sono suoli sottili o molto-sottili, a contatto con la roccia mediamente a circa 25 cm di profondità.

3. RICERCHE BIBLIOGRAFICHE E D'ARCHIVIO

3.1 Metodologia

La ricerca bibliografica è stata eseguita presso la Biblioteca della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, sede di Trieste, presso le Biblioteche Universitarie e infine online sui siti <http://fastionline.org>, <http://academia.edu> e <http://mapire.eu/>. Sono state prese in considerazione monografie, atti di convegni nazionali e internazionali, cataloghi di mostre recenti, relazioni e schede; i testi consultati sono elencati nella Bibliografia finale, mentre i riferimenti bibliografici specifici sono riportati, all'interno dei vari capitoli, nelle note a piè di pagina, oppure nella voce "Bibliografia" delle schede di sito.

Presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia si è inoltre effettuato lo spoglio dei diversi documenti (cartacei e digitali) conservati, comprendenti relazioni e cartografie di posizionamento dei siti e la schedatura presente in www.ipac.regione.fvg.it.

Al fine di procedere ad una ricostruzione esaustiva e dettagliata del popolamento antico nell'area interessata dal progetto, l'ambito della ricerca bibliografica e d'archivio è stato ampliato ad alcuni km di distanza dal tracciato; la distanza tra sito archeologico identificato e il tracciato in progetto è comunque stata considerata discriminante fondamentale nell'assegnazione del rischio archeologico. I risultati della ricerca sono riportati, sinteticamente, nelle schede di sito, articolate in tre parti principali:

- **Anagrafica:** vi sono riportati l'identificativo numerico del sito, corrispondente al posizionamento dello stesso sulla cartografia allegata, e la localizzazione topografica (Comune e Località);
- **Archeologica:** contiene la classificazione tipologica del sito, l'anno e la modalità di rinvenimento, una sintetica descrizione dello stesso e l'indicazione cronologica relativa;
- **Bibliografica:** vi sono riportate le indicazioni bibliografiche e le fonti archivistiche relative.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fig. 6 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

I siti descritti nelle schede sono posizionati, con il corrispondente numero e colore diverso a seconda della loro cronologia, nella Carta delle presenze archeologiche, una generale che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative, e una serie di dettaglio.

Infine, il grado di rischio archeologico connesso alla realizzazione delle opere in progetto è evidenziato nella planimetria conclusiva, denominata Carta del rischio archeologico.

3.2 Inquadramento storico-archeologico

Le più antiche tracce di presenze umane in Friuli risalgono già al Paleolitico inferiore: nel riparo di Visogliano, individuato nel 1974, erano conservati 8 metri di stratigrafia pertinenti a più fasi di frequentazione, avviatasi a partire dalla fine della glaciazione Mindel. Dalla grotta provengono resti di micro mammiferi, di animali più grandi (cervo, daino, cavallo, rinoceronte di Meck) e industria litica su ciottoli vulcanici e su selce.

Testimonianze databili al Paleolitico medio sono attestate in diverse altre grotte, quali Grotta Pocola, Grotta S. Leonardo, Grotta Cotariva (le prime due sedi di frequentazione più sporadica, la terza più sistematicamente occupata), da cui provengono resti di fauna e di industrie litiche con tecnica levallois¹.

Con la fine della glaciazione e il successivo riscaldamento, si fa più frequente la presenza di cacciatori nelle alte quote; la frequentazione del Carso triestino per esempio si intensifica in concomitanza del rialzarsi del livello marino che sposta la linea costiera di circa 5 km verso l'interno rispetto a quella attuale. In questa zona è praticata la caccia a grandi mammiferi (cinghiali, cervi) tipici di un territorio a bosco; inizia poi abbastanza presto in Friuli la raccolta dei molluschi.

Per quanto riguarda la industrie si è riscontrato uno spiccato e precoce microlitismo, mentre le grotte più importanti (Grotta Azzurra, Grotta dell'Edera, Grotta Benussi, Grotta della Tartaruga) sono occupate per l'intera fase mesolitica e, spesso, anche in epoche successive.

Per quanto riguarda il passaggio al Neolitico (VI mill. a.C.) è ormai generalmente riconosciuto che esso sia avvenuto sia per la progressiva acculturazione del substrato mesolitico, sia per diffusione culturale; già da questa fase inizia dunque a delinearsi la posizione strategica del Friuli, al centro di una serie di aree di notevole rilievo economico e culturale, quali la Pianura Padana, il centro Europa e il settore balcanico.

Nella distribuzione dei siti si evidenzia la cesura che separa la nuova fase culturale da quella precedente: mentre nel Mesolitico vengono privilegiate le aree caratterizzate da un'ampia gamma di risorse (fascia collinare, bassa pianura, quote elevate stagionalmente), nel Neolitico si ha inizialmente l'occupazione dell'alta pianura, con successivo espandersi verso la bassa, aree ovviamente più idonee per l'attività agricola. Pur con il protrarsi della frequentazione delle grotte

¹ BONETTO 2009, p.416

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fig. 7 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

(Grotte Ciclami, Grotte del Mitreo), compaiono i primi estesi insediamenti, dislocati preferibilmente su dossi ed eventualmente con uno sviluppo prevalente in lunghezza (per esempio Piancada, UD). Si differenzia dalla maggior parte dei siti noti, l'importante insediamento di Sammardenchia, collocato non in allineamento fluviale, ma in una posizione centrale e con un'imponenza tale da legittimare l'ipotesi trattarsi di una sorta di *central place*; dal sito (un'area di oltre 600 ettari) sono stati recuperati centinaia di migliaia di manufatti in selce, centinaia di reperti in pietra verde levigata, frammenti ceramici che rivelano contatti e scambi con ambiti culturali appartenenti a zone geografiche diverse, quali la Pianura Padana, il Piemonte e le aree centro-danubiane, dalmata, carpatica. Qui, come solitamente avviene nei siti di quest'epoca, la maggior parte delle strutture individuate consiste in pozzetti, fosse, buche di palo o in strutture di combustione.

Nel corso del Neolitico medio, anche l'area friulana rientra nella grande koinè apportata dalla Cultura dei vasi a bocca quadrata, di cui Bannia (PN) rappresenta il sito più significativo per la regione. Al declino della Cultura dei vasi a bocca quadrata, si afferma in Italia, a partire da Occidente, la cultura Chassey-Lagozza, le cui influenze arrivano fino in Friuli (Palù di Livenza-PN), Carso (Grotta delle Gallerie) e Austria meridionale.

Più lacunosa, per tutta la regione, è la documentazione relativa all'età del Rame; in tempi recenti nuove segnalazioni e lo studio di vecchi contesti hanno evidenziato ancora una volta legami con l'area dalmata e, per la fase più avanzata, un passaggio senza cesure tra Eneolitico avanzato e Bronzo antico. Elementi campaniformi sono attestati, ancora una volta, all'interno di grotte, quali la Grotta degli Zingari, dell'Edera, dei Ciclami, Cotariova.

Nel corso dell'età del Bronzo, più precisamente nel Bronzo medio, si affermano nel territorio friulano, i castellieri, abitati posti su pianori di limitata estensione, circondati da un terrapieno o da una cinta muraria, eventualmente associati a una sorta di acropoli; le dimensioni di tali abitati risultano piuttosto diversificate e non è impossibile che tale differenza sia in qualche modo ricollegata anche a una diversità di funzioni/destinazioni. La comparsa di insediamenti articolati e complessi è fenomeno relativamente diffuso nella piena età del Bronzo e documenta il progressivo articolarsi delle società, nonché l'esistenza di rapporti su vasta scala tra Europa e mondo egeo-mediterraneo. I castellieri meglio conservati sono quelli dell'area isontina, forse perché quelli dell'aperta pianura sono stati più frequentemente danneggiati dalle attività agricole. I muri perimetrali erano realizzati a secco con pietre piuttosto regolari, più grandi nei punti significativi, e potevano raggiungere anche i 20 m di larghezza; all'interno sembrano utilizzate abitazioni a pianta quadrangolare. Le dimensioni medie di tali siti sono solitamente di 2-4 ettari, ma nei casi dei siti maggiori (per esempio Udine) si arriva ad alcune decine. Quasi certamente in contatto tra loro (se non addirittura in stretta relazione), erano anche sede di attività metallurgica, pratica che si

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 8 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

intensifica, un po' ovunque, nel corso dell'età del Bronzo. Tra i siti più importanti si ricordano, a solo titolo di esempio, quello degli Elleri, di Silvia, di Castions di Strada.

Le affinità riscontrabili nel patrimonio materiale dei castellieri con le culture sia dell'area veneta e padana, sia dell'Europa sud-orientale, dimostrano che, anche in questa fase, l'area friulana continua ad essere una sorta di crocevia, al centro di importanti zone.

Più scarse risultano per l'età del Bronzo le testimonianze di carattere funerario, tra cui va però segnalata la presenza (già per la fase più antica) di sepolture sotto tumulo, esempio dell'affermarsi e del consolidarsi, nel corso dell'età del Bronzo, di forme di stratificazione sociale che hanno probabilmente al centro figure maschili, forse identificabili come guerrieri.

Tra Bronzo recente e Bronzo finale si riscontra anche in questa zona, seppure con proporzioni non paragonabili a quella di altre aree una crisi del popolamento, soprattutto a Sud della linea delle risorgive e lungo la costa; un certo numero di castellieri, soprattutto quelli dotati di terrapieno e/o fossato, sembrano tuttavia perdurare nell'età del Ferro e per buona parte di questo periodo.

La crisi che si delinea nel IV sec. a.C. viene messa in relazione con le prime incursioni celtiche, anche se di una presenza celtica vera e propria si può parlare solo dal II sec. a.C.; nel corso dell'età del Ferro il Friuli appare insediato da popolazioni paleovenete inseritesi sul substrato locale, e in relazioni con altre popolazioni italiche (es. Piceni), stanziato lungo le coste adriatiche.

L'espansione romana nel territorio della futura *Regio X* non avviene in modo omogeneo; nella parte occidentale i rapporti tra Roma e Veneto si consolidano nel III sec. a.C., probabilmente in funzione anticeltica; successivamente, forse anche per le ricettività del mondo veneto da sempre abituato per la sua posizione geografica a molteplici contatti, la romanizzazione procede in modo non traumatico con i progressivi riconoscimenti formali e giuridici che non eliminano tuttavia la sostanziale subalternità nei confronti di Roma. Diversa appare la situazione della parte orientale, dove per circa un secolo (tra fine III e fine II sec. a.C.) si susseguono scontri tra Roma da una parte e Carni e Histri dall'altra, rispettivamente di origine celtica e, probabilmente, indoeuropea; al progetto di espansione romana si collega la fondazione, nel 181 a.C., della colonia latina di Aquileia, presidio militare in una zona ancora da sottomettere.

Negli ultimi decenni del II sec. a.C., sia Carni che Histri rinunciano a proseguire le ostilità e accettano le condizioni di Roma, che assegna ai primi il territorio tra Livenza e Prealpi Giulie e spinge i secondi all'interno del Carso triestino. Non molto successivo alla fondazione di Aquileia è l'impianto di un primo nucleo per la romanizzazione della zona in cui sorgerà *Tergeste*, zona vocata alla coltivazione di ulivo, attività che forse spiega i molteplici interessi per tale zona. Non è inoltre improbabile che alla base dei conflitti ci fosse anche l'interesse per gli sbocchi al mare e il controllo di vie commerciali, quali quella dell'ambra e altri traffici ad essa collegati, che effettivamente si spostano, dopo la sua affermazione, su Aquileia.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fig. 9 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Sulla costa di Trieste e nel Carso triestino fioriscono *villae* o centri produttivi dediti alla coltivazione di ulivo e vite, alla pastorizia, nonché allo sfruttamento di cave nella zona di Sistiana e di Aurisina. L'alto numero di *villae*/centri produttivi è probabilmente in relazione con la disponibilità di punti di approdo e la possibilità di sfruttare ai fini commerciali le vie d'acqua, più veloci e in grado di trasportare quantità molto maggiori di merce rispetto alle vie di terra.

Con la conquista romana la maggior parte dei castellieri vengono abbandonati; perdura la frequentazione di alcuni di essi, in particolare quelli lungo la linea montana, trasformati in presidi o accampamenti militari, tanto da costituire una specie di ossatura del *limes orientalis*.

Oltre un secolo dopo Aquileia, vengono fondate *Forum Iulii* (Cividale), *Iulium Carnicum* (Zuglio) e probabilmente *Tergeste* (Trieste), la cui origine è in realtà ancora piuttosto dibattuta.

Per consolidare e mantenere il controllo delle zone conquistate, i Romani contano particolarmente sull'organizzazione della rete stradale, grazie alla quale sono garantite la penetrazione economica, i trasferimenti militari, le trasformazioni culturali e sociali. La via più nota della *X regio* è sicuramente la Postumia, che attraverso le principali città padane, collegava da Genova ad Aquileia (148 a.C.) le due sponde della penisola; la via *Annia* (153 o 131 a.C.) da Adria (o da Bologna) fino ad Aquileia consentiva collegamenti più diretti con l'Emilia.

A queste si aggiungevano poi vie di collegamento con le province transalpine, quali quella da Aquileia verso il Norico attraverso due rami (uno per Tricesimo e Gemona, l'altro lungo il corso dell'Isonzo²), e quella da Aquileia verso il Norico e la Pannonia attraverso Emona (Lubiana), realizzata in epoca augustea, indicata sia nell'*Itinerarium Antoninii*, sia nella *Tabula Peutingeriana*, e da alcuni studiosi identificata con la via *Gemina*. Al centro di diverse strade è poi anche *Forum Iulii*.

Alle strade principali, qui come altrove, si aggiungeva poi una rete viaria minore, in gran parte strettamente legata alle suddivisioni centuriali. La gestione dei territori di nuova conquista da parte dei romani si basa infatti, oltre che sulla creazione di un'efficiente rete stradale, sulla suddivisione delle campagne in maglie regolari (*centuriae* e ulteriori parcellizzazioni), da assegnare alle famiglie (coloni, veterani...) per l'uso agricolo³.

Il territorio pertinente ad Aquileia, approssimativamente delimitato dai corsi di Tagliamento, Isonzo e Timavo viene ripartito quasi certamente in occasione della prima deduzione coloniarie (181 a.C.) e forse una seconda volta in occasione della rideduzione del 169 a.C.; il modulo identificato è di 20x20 *actus* con un'inclinazione di 22/23° ovest e stesso modulo avrebbe la seconda centuriazione, identificata nella zona di Tricesimo⁴. Le tracce di persistenze centuriali meglio conservate si trovano nella zona di Sevegliano, alcuni tratti delle quali si trovano nelle vicinanze degli interventi n. 1-4 in

² DE FRANCESCHINI 1998, pp.74 e 340

³ VERONESE 2013.

⁴ DE FRANCESCHINI 1998, pp.342-343

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 10 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

progetto. Le tracce lasciate dalla centuriazione della bassa pianura sono limitate a pochi tratti che non consentono di riconoscere sul territorio l'antica griglia di 20x20 *actus* a 22° ad ovest del Nord. Tuttavia, sulla base dell'orientamento testimoniato dai resti delle ville di Pirin e Coluna, omogeneo con quello della centuriazione di Aquileia, sembra possibile che la centuriazione della bassa pianura seguisse lo stesso schema⁵. Orientamento diverso avrebbe la divisione centuriale del territorio di *Forum Iulii*, sempre con maglie di 20x20 *actus*, mentre non sarebbero note tracce di centuriazione (probabilmente mai realizzata per le caratteristiche geomorfologiche del territorio) nella zona di Trieste⁶.

In stretta relazione con la ripartizione centuriale è il popolamento delle campagne, che tiene conto, oltre che della parcellizzazione e dell'accessibilità, anche di determinati criteri geomorfologici: nelle zone alpine e prealpine è solitamente privilegiato il fondovalle, alle prime pendici collinari la mezzacosta, in pianura la sommità dei dossi, così da poter sfruttare, in quest'ultimo caso, anche la prossimità dei corsi d'acqua (come vie di comunicazione) riducendo al tempo stesso il margine di rischio.

Le tipologie d'insediamento più ricorrenti sono le piccole fattorie, le *villae rusticae* e le grandi *villae urbanae rusticae*. Le prime, destinate a entità familiari con economia di sussistenza, avevano estensione ridotta e struttura molto semplice, solitamente rettangolare, mentre le altre due tipologie presentano superfici variabili da poco meno di 1000 a oltre 3000 m², spesso accompagnata da un muro perimetrale, e planimetria via via più complessa, con una corte centrale, eventuale struttura a U, e associazione di parte produttiva e parte residenziale dotata di elementi di lusso, quali pavimentazioni a mosaico, sistemi di riscaldamento. Gli insediamenti urbano-rustici più grandi hanno un'importante funzione economico produttiva, diversificata a seconda della zona in cui sono collocati, che spazia dalla coltivazione dell'olivo, della vite, all'allevamento, alle risorse marine o alle lavorazioni artigianali; nella loro realizzazione si tiene inoltre conto dell'orientamento più funzionale (per esempio sfruttando l'esposizione al sole), delle materie prime più facilmente reperibili in loco, della dislocazione lungo percorsi importanti.

Completano infine l'occupazione del territorio altri piccoli nuclei, *vici* (agglomerati minori), *pagi* (centri amministrativi), *mansiones* (stazioni di posta); lungo le strade di accesso ai centri urbani ma anche nelle campagne (in prossimità di nuclei di insediamento) si dislocano poi rispettivamente le necropoli (più o meno estese ed articolate) o piccoli gruppi di sepolture.

La situazione insediativa cambia con la crisi dell'impero romano; dal punto di vista tipologico, sembrano più facilmente abbandonate le strutture minori, mentre maggior tenuta paiono avere le

⁵ PRENC F., La ricerca topografica rurale di età romana in Friuli: i limiti delle indagini, 1996.

⁶ DE FRANCESCHINI 1998, p.435

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 11 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

villae, che però, nel corso di V e VI sec. d.C., sono spesso trasformate in gruppi di capanne (con l'abbondante uso di strutture lignee) o in aree di necropoli.

Nel 452 d.C. Aquileia viene saccheggiata da Attila, colpita dalla scorrerie degli Eruli di Odoacre e poi assoggettata, come gran parte della penisola, dai Goti di Teodorico quando, alla fine del V sec.d.C., sconfigge definitivamente Odoacre.

Il significativo cambiamento inizia però dopo la metà del VI sec. d.C.: nel 568 d.C., sotto la guida di Alboino, i Longobardi entrano in Italia dai valichi orientali e, scendendo probabilmente lungo la Postumia, conquistano in successione diverse città del Veneto tra cui scelgono, come loro sedi principali, i centri posti lungo consolidate direttrici di traffico, quelli allo sbocco delle valli, senza tralasciare le zone più pianeggianti, funzionali alla coltivazione e al pascolo. Cividale è la prima località di rilievo a cadere sotto il dominio longobardo e per il suo territorio è istituito il primo ducato longobardo, modello poi utilizzato dai Longobardi per l'organizzazione della Penisola. Fin dalle sue origini il Ducato del Friuli riveste una funzione militare (e quindi politica) di primo piano: Alboino vi stabilisce un forte presidio militare ritenendo strategicamente essenziale garantirsi le spalle per procedere in sicurezza all'invasione della Val Padana avendo al tempo stesso aperta la via per un'eventuale ritirata verso la Pannonia.

Nel 737 Cividale diventa sede del patriarca di Aquileia e, nel IX secolo, del marchese preposto a difendere la parte orientale dell'Italia. Della città tardoantica a causa della distruzione avara e dell'intensa attività edilizia dei Longobardi, sono giunti soltanto pochissimi dati; in età longobarda i palazzi pubblici sorgevano nella zona est e alla volontà dei duchi si deve la costruzione di molte chiese, tra cui sono da segnalare il battistero di S. Giovanni, distrutto nel 1448, e la basilica di S. Maria, sotto l'attuale duomo.

Gran parte della documentazione archeologica di epoca longobarda è tuttavia di carattere funerario. Intorno a Cividale, sono note diverse necropoli: Cella/San Giovanni, San Mauro, Gallo, Santo Stefano, Piazza della Resistenza, della Ferrovia. Nella prima, il settore denominato S. Giovanni (oltre un centinaio di tombe da vecchi scavi) è in uso dal VI ai primi decenni del VII sec. d.C. e i materiali (di importazione dalla Pannonia) attestano una generale immigrazione che ha interessato tutta la società; intorno al 630 d.C., il sepolcreto di S. Giovanni viene abbandonato e inizia l'uso, nella zona immediatamente a nord, in località Cella, della più grande necropoli longobarda d'Italia (alcune centinaia di sepolture), che ha restituito corredi compresi tra il secondo quarto e la fine del VII secolo d.C.. Alcune decine di sepolture ciascuna (con differenze nella cronologia e nelle caratteristiche dei corredi) hanno invece restituito le altre necropoli, S. Mauro, Gallo, Santo Stefano, della Ferrovia; quest'ultima è quella numericamente più consistente (76 sepolture) e quella in grado di fornire (poiché scavata in anni recenti) il maggior numero di informazioni.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 12 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Al di fuori del centro principale di Cividale, l'occupazione longobarda (come accennato documentata prevalentemente da resti funerari) si concentra su punti di difesa, guadi, ponti e strade; tra le località che documentano la frequentazione di questo periodo si possono citare Udine, Romans d'Isonzo, Andrazza-Forni di Sopra, Cormons, Nimis, Osoppo, Artegna, Ragogna, Gemona.

Dopo lunghi anni di giudizi negativi, oggi superata l'idea di una netta contrapposizione con le epoche precedenti, romana e poi gota, si tende a vedere nelle modalità insediative, urbane e rurali che caratterizzano l'epoca longobarda non un segno di spopolamento, abbandono e declino, ma l'espressione di una ridefinizione nell'uso del territorio, degli spazi (urbani e non), in funzione delle nuove esigenze che la diversa densità demografica e il diverso sistema di potere comportano⁷.

Nel 776 una violenta rivolta dei Longobardi del Friuli costringe Carlo Magno (già proclamatosi nel 774 "*Gratia Dei rex Francorum et Langobardorum*") a destituire una serie di duchi longobardi, sostituendoli con conti franchi e avviando la riorganizzazione del regno sul modello franco; nel 781 viene inquadrato assieme agli altri territori ex-longobardi nel *Regnum Italiae*, e nell'846 il feudo è trasformato in marca. Finisce così, per mano dei Franchi, il potere politico dei Longobardi in Italia.

4. TOPONOMASTICA

Aspetto saliente delle ricerche archeologiche preventive è l'analisi della toponomastica. Il toponimo è il segno sul territorio dell'insediamento umano e delle trasformazioni ad esso connesse, rende evidente il profondo legame che in passato si creava fra l'uomo e l'ambiente ed imprime, nella memoria collettiva, questo legame ancestrale.

La mescolanza di genti e lingue che ha caratterizzato la storia di questa zona ha profondamente inciso sulla formazioni dei toponimi che presentano radici da lingue preromane dal latino, dal friulano, dallo sloveno e dal tedesco.

La toponomastica raccoglie un patrimonio di termini, spesso dialettali, che sottolineano diverse caratteristiche dei luoghi. I toponimi possono derivare da aspetti geomorfologici (**Briski** derivato dallo sloveno *briski*, "collinare", **Jamiano** dal termine sloveno per "fosso", **Altire**, **Buttrio** dal termine preromano (cfr. greco *bothros*) per "burrone"); sono diffusi gli *idrotoponimi* come **Lago**, **Duino**, **Aurisina**, **Bagnaria**, **Mortesins** che indica la presenza di "acque morte", stagnanti, di terre acquitrinose, **Sablici**, toponimo di origine slovena dalla parola *zabiak* "acquitrino"; *fitotoponimi* da aspetti di vita vegetale (**Doberdò** dal termine slavo per quercia, **Prepotto**, dallo slavo da *prapot* o *praprot*, «felce», **Porpetto**, **Sales**) o animale (**Crauglio** è uno slavismo da **korva*>*krava*, "mucca"); o ancora, indicare in modo inequivocabile le costruzioni o luoghi a presidio del territorio (**Castello**,

⁷ AZZARA 2002.

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 13 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Palazzo, Monrupino, dal termine sloveno che indica accampamento; **Fornace, Sgonico e Gonars**, entrambi derivati dal termine sloveno che indica “campanile”; **Ruda** che potrebbe indicare la presenza di un mulino; **Stara Štirna** termine sloveno per “vecchio pozzo”) o la qualità dei terreni e il loro sfruttamento agricolo (**Lis Floris, Pradulins, Ronchi** termine friulano che indica il terreno coltivato, **Aiello** dal latino *agellus*, **La vigna**⁸, **Campolongo, Campolonghetto, Braida Vecchia**⁹ che indica la presenza di una fattoria, campo o podere, **Bellavigna, Chiarmacis**, dal termine gallico *calmis* per “terra incolta”, **Redipuglia**, forma corrotta dal termine slavo *polja* per “campi”).

In qualche caso rimane il ricordo di antiche pertinenze, della presenza di rovine (**Capitello Vecchio**¹⁰, **Mazzarei** da “*masierei*” termine dialettale per macerie¹¹, **Campo antico, Punta dei Cocci**) o di ville rustiche passate nella toponomastica come presidio militare (**Palazzo d’Attila**¹²).

Alcuni nomi di luoghi sono oggi quasi nella totalità persi, ma rintracciabili negli atti preparatori dei catasti ottocenteschi e nella cartografia storica.

I catasti, in particolare, mediante la lettura coordinata dei sommarioni e delle mappe, individuano aree geografiche e con esse la perfetta corrispondenza tra i terreni e i toponimi, a volte durati per secoli, fornendo una griglia entro cui inserire la storia di un luogo.

I tradizionali studi di toponomastica, che hanno in Italia una storia plurisecolare , si sono dedicati alla ricerca dell’origine dei nomi di luogo basata su elementi linguistici. A tutt’oggi, spesso, la letteratura non fornisce una visione concorde; inoltre l’utilizzo della toponomastica per gli studi di Topografia antica richiede particolari cautele. La desinenza di un toponimo, soprattutto i diffusissimi casi in -ano, non attesta di per sé l’esistenza in loco di un nucleo antico o di resti sepolti. Soltanto una ricerca cartografica approfondita e, soprattutto, il riscontro sul terreno possono confermare o meno le ipotesi desunte dai nomi di luogo.

Nell’area oggetto della presente indagine, ad esempio, presenta terminazione con prefisso in -ano il toponimo **Pedriciano** formatosi dal nome di Tomaso Padrichier che acquistò nel 1619 il fondo sul quale poi sorse il nucleo abitativo che costituisce oggi la piccola frazione¹³.

Gli studi di toponomastica per il territorio Friulano risalgono in gran parte alla seconda metà del secolo scorso, con le opere del Frau e dell’Olivieri, i dizionari dei quali rappresentano un’utile sintesi, ai quali si aggiunge il recente lavoro a questi ispirato, a cura di Cinausero Hofer e Dentesano.

⁸ Toponimo attestato per l’area tra i due castelli di Duino, *Terre di Mare* 2007.

⁹ Toponimo conservato nel Catasto Franceschino, Archivio di Stato di Trieste, Mappe, Malchina 669 b/6, *Terre di mare* 2007, p. 108.

¹⁰ Toponimo conservato nel Catasto Franceschino, Archivio di Stato di Trieste, Mappe, Malchina 669 b/6.

¹¹ *Terre di mare* 2007, p. 127.

¹² *Terre di mare* 2007, p.100.

¹³ *Terre di mare* 2007, p. 154.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 14 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Piuttosto frequente è l'attestazione di toponimi derivati da prediali romani, cioè da nomi di coloni romani proprietari dei fondi agricoli (*praedia*), caratterizzati dal suffisso **-ano**: **Ontagnano** da *Antonianus*; **Soleschiano** da *Sallustius*; **Sevegliano** da *Givillius*; **Privano** da *Pribus* o *Probus*; **Cavenzano** da *Claventinus*; **Cervignano** da *Cervinius*, *Cervenius* o *Cervonius*; **Sistiana** legato alla presenza di proprietà dei *Sextilii*¹⁴.

Prediali da nomi di origine celtica sono generalmente indicati dai suffissi dei toponimi in **-acco** (in italiano **-aso**, **asio**, in friulano **-à**, **-àns**, **-às**, **-àt**) come **Novacco** e quelli in **-icco** (in italiano **-isio**, in friulano **-Ins**, **-is**).

Nella fascia indagata, accanto a toponimi che sono persistenze o derivazioni da termini sloveni, friulani o prediali romani, altri appaiono chiaramente riferibili al mondo religioso medievale: **San Pier d'Isonzo** si ricollega a forme di devozione forse già di epoca alto-medievale.

Rilevante ai fini della nostra ricerca è la presenza del toponimo **"Ulica"**¹⁵ (dallo sloveno strada), legato al passaggio della viabilità antica che si snodava alle spalle di Trieste.

I toponimi individuati che presentino elementi di interesse storico archeologico sono stati posizionati nella Carta delle presenze archeologiche.

Segue un breve repertorio dei principali toponimi oggetto di indagine:

Gonars (UD): Il toponimo, che in un documento della prima metà del secolo XI compare nella forma di *Gonarum*, deriva probabilmente dal termine sloveno "zvonar", con il significato di "campanaro" o luogo del campanile. Le interpretazioni più recenti, tuttavia, propongono il toponimo sia un germanismo, derivato dal nome di un feudatario.

Porpetto (UD): Il toponimo, che in documenti del XII secolo compare nelle forme di *Porpeto* e *Purpedo*, deriva dal termine latino *POPULUS*, ossia 'pioppo', con l'aggiunta del suffisso collettivo **-ETUM**, per cui va inteso nel senso di 'pioppeto'.

Bagnaria Arsa (UD): Già nota in epoca romana, deriva la prima parte del toponimo dal latino *BALNEARIA* che potrebbe indicare 'bagni', "luoghi paludosi" ma anche la presenza di vasche per la macerazione della canapa. A ricordo dell'incendio appiccato dalle truppe del generale Nugent, che assediavano la vicina fortezza di Palmanova nel corso dei moti risorgimentali del 1948, si deve l'aggettivo **"Arsa"**, aggiunto al toponimo con un Regio Decreto del 1867.

¹⁴ *Terre di mare* 2007.

¹⁵ *Terre di mare* 2007, p. 189.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 15 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Cervignano Del Friuli (UD): Il toponimo, da alcuni riportato al termine “cervo”, viene da altri fatto derivare dal personale latino CERVINIUS, CERVENIUS o CERVONIUS, col suffisso –ANUS.

Aiello Del Friuli (UD) : Il toponimo deriva dal termine latino AGELLUS, con il significato di ‘piccolo podere’.

Ruda (UD): Il toponimo, attestato in documenti medievali nelle forme di Rudia e Reuda, dal latino ROTA, ‘ruota’, in riferimento a qualche ruota di mulino, o dal termine slavo “rodu”, che significa ‘campagna’.

Redipuglia (GO): Forma corrotta italianizzata di un originale *Radopolja* (attestato per la prima volta nel 1390), toponimo di origine slava, la cui seconda componente è *polje*, “campo”, al plurale *polja*.

Perteole, frazione di Ruda (UD): Il toponimo trae probabilmente origine dalla voce “Pertegule”, da un’ antica unità di misura agraria.

Villesse (GO): Il toponimo ha origini incerte: attestato nelle forme di Vilessso, Villessio e Vigles in documenti medievali, potrebbe derivare dal termine “villa” oppure dalla voce slava “vy lesu”, che significa ‘nel bosco’.

San Pier D'isonzo (GO) : Il toponimo, attestato in un documento della metà del XIII secolo, riflette il nome di uno dei Santi Patroni. Chiamata a lungo San Pietro d’Isonzo, ha assunto l’attuale denominazione con un Regio Decreto del 1923.

Ronchi Dei Legionari (GO): Chiamata Ronchi di Monfalcone dal 1923, deriva il toponimo dal termine friulano “ronc”, che significa ‘terreno coltivato’. La denominazione attuale risale al 1925, quando la specificazione divenne “dei Legionari”, in ricordo della spedizione di Gabriele D’Annunzio che, con i suoi legionari, da qui partì alla conquista di Fiume (Croazia), nel 1919.

Doberdo’ Del Lago (GO): Il toponimo, che in documenti del Quattrocento è attestato nelle forme di Doberdop, Dobradop e Doprodop, è di origine slovena e deriverebbe dall’unione dell’aggettivo “dober”, ‘buono’, e del termine “dob”, ‘quercia’. La denominazione attuale risale al 1923, quando fu aggiunta la specificazione “del Lago”, con chiaro riferimento alla presenza nel territorio di un piccolo specchio d’acqua.

Duino-Aurisina (TS): Deve la prima parte del toponimo alla forma latina non attestata “tubinu”, diminutivo di TUBA, da collegare al vicino ‘condotto delle acque’, per la vicinanza alla foce del fiume

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 16 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Timavo. La seconda parte del toponimo è da collegare al preromano, non attestato, aur-, con significato di 'acqua'.

Sgonico (TS): Denominata Zgonik in sloveno, è menzionata in documenti dei secoli XIV e XV come Svonicho, Vonicho o come Suonicaberda, composto con lo sloveno "brdo", 'colle', che riflette lo sloveno "zvonik", 'campanile'.

Monrupino (TS): Viene denominata Repno fino al Regio Decreto del 1923, quando assume il nome di Rupin Grande, per poi passare a quello attuale, adottato dal 1932, e derivante dall'adattamento del toponimo sloveno Repen Tabor. Repen designa il territorio e forse deriva dallo slavo "Rim" 'Roma', con allusione ai romani o comunque ai cristiani; "Tabor" indica un accampamento, che per le popolazioni cristiane di qualsiasi nazionalità costituì difesa dalle incursioni dei turchi.

5. LE FOTOGRAFIE AEREE

È stata condotta una lettura delle fotografie aeree riguardanti l'area in oggetto al fine di riscontrare l'eventuale presenza di tracce archeologiche e di orientare la successiva ricognizione di superficie verso l'identificazione di nuovi elementi interessanti.

L'osservazione delle fotografie aeree non ha permesso di evidenziare tracce da anomalie, rappresentate per lo più da una anomala crescita della vegetazione rispetto al contesto circostante, che potrebbero testimoniare la presenza di resti archeologici sepolti.

6. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

6.1 Metodologia della ricerca di superficie

Sul terreno, nelle aree interessate da lavorazioni che comportano manomissioni del sottosuolo, vengono solitamente eseguiti sistematici sopralluoghi e, ove possibile, ricognizioni di superficie (*survey*); eventuali affioramenti in superficie di materiali archeologici possono infatti rivelare la presenza di siti interrati.

Allo stato della superficie viene attribuito, in fase di sopralluogo, un diverso livello di visibilità (nulla, scarsa, parziale, ottima) e vengono eseguite immagini digitali, da inserire nella relazione con specifiche indicazioni; le immagini sono numerate progressivamente e i corrispondenti punti di ripresa fotografica sono posizionati nella **Carta delle presenze archeologiche** (Dis. 20-DT-D-5214).

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 17 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

6.2 Osservazioni sull'area del tracciato

Di seguito sono riportate le immagini scattate durante la campagna di ricognizioni di superficie effettuata¹⁶ nell'area oggetto dell'intervento, al fine di incrociare i dati delle indagini bibliografiche e di archivio con quelli provenienti dall'attività di *survey*. La necessità di eseguire le operazioni di *survey* nel periodo estivo, determinate dai tempi dettati dalla committenza, hanno comportato l'esito negativo della ricognizione in molte unità topografiche, dal momento che il momento più indicato per l'efficacia dei sopralluoghi è il periodo autunnale ed invernale, dopo le arature, quando è a riposo la vegetazione e maggiore l'esposizione del terreno.

Il tracciato della condotta in progetto, come già evidenziato, interessa i Comuni di: Gonars, Cervignano del Friuli, Aiello del Friuli, Campolongo Tapogliano nella provincia di Udine; Villesse, Ronchi dei Legionari, Doberdò del Lago in prov. di Gorizia; Duino-Aurisina e Trieste nella provincia di Trieste). I territori attraversati presentano caratteristiche peculiari e varie, dal momento che i punti del tracciato sui quali sono previsti gli interventi in progetto si trovano lungo una linea che collega la piana alluvionale della bassa friulana all'altopiano del Carso Triestino, passando attraverso la zona collinare. La diversità dei territori è sia di tipo geomorfologico che di grado di antropizzazione.

Si passa infatti da aree fortemente urbanizzate e ad alta vocazione industriale della pianura ai boschi, punteggiati di piccoli abitati, che ricoprono le pendici carsiche.

Gli interventi, nella maggioranza di casi, comportano lavorazioni in aree sulle quali sussiste già un impianto in funzione ed è stata predisposta una viabilità di accesso.

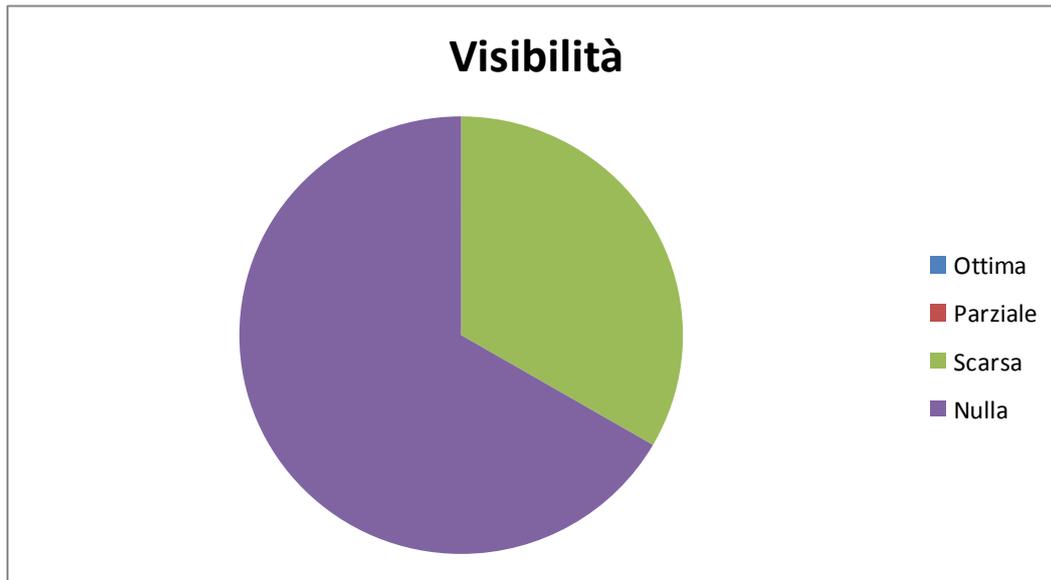
VISIBILITA'	CONDIZIONI DEL TERRENO
NULLA	Terreni non accessibili, urbanizzati
SCARSA	Prato stabile, sterpaglie, terreno con alta densità di coltivazione, bosco
PARZIALE	Terreno con bassa densità di coltivazione
OTTIMA	Terreno arato

La ricognizione è stata effettuata con condizioni climatiche buone. Si è proceduto a una indagine sistematica dell'area interessata dal progetto, garantendo il più possibile una copertura uniforme e controllata; il numero dei lotti che presentavano una fitta copertura vegetale (stabile o stagionale) o per i quali il tracciato era sovrapposto al manto stradale è significativamente alto e consente un livello di affidabilità della ricognizione basso. Si ricorda, e si sottolinea, tuttavia come un'assenza di dati superficiali non significhi assenza di siti archeologici quanto, piuttosto, carenza di informazioni e necessità di indagini con metodi di analisi differenti.

¹⁶ Ricognizione effettuate nella prima metà del luglio 2017

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 18 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146



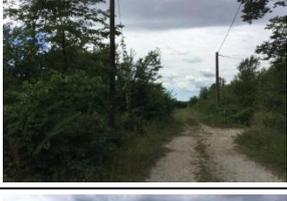
6.3 Osservazioni lungo il tracciato

La ricognizione è stata svolta seguendo la linea del tracciato in progetto da Ovest a Est.

Num.	Foto	Descrizione ricognizione
01		Direzione: sud Visibilità: scarsa Descrizione: Prato. Si rileva la presenza di rari ciottoli eterometrici in dispersione superficiale
02		Direzione: sud Visibilità: scarsa Descrizione: Prato. Si rileva la presenza di rari ciottoli eterometrici in dispersione superficiale
03		Direzione: sud Visibilità: scarsa Descrizione: Prato. Si rileva la presenza di rari ciottoli eterometrici in dispersione superficiale

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fig. 19 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

04		Direzione: sud-est Visibilità: scarsa Descrizione: Prato. Si rileva la presenza di rari ciottoli eterometrici in dispersione superficiale
05		Direzione: nord-est Visibilità: scarsa Descrizione: Prato. Si rileva la presenza di rari ciottoli eterometrici in dispersione superficiale
06		Direzione: nord-ovest Visibilità: nulla Descrizione: vegetazione alta e sterpaglie
07		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: vegetazione alta e strada carraia in ciottoli
08		Direzione: nord Visibilità: nulla Descrizione: campo con sterpaglie e vegetazione alta
09		Direzione: est Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia in ciottoli e vegetazione alta
10		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: campo con vegetazione alta e sterpaglie

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 20 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

11		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: campo con vegetazione alta e sterpaglie
12		Direzione: nord-ovest Visibilità: scarsa Descrizione: campo con residui di coltivazione
13		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: campo di mais
14		Direzione: sud Visibilità: scarsa Descrizione: campo con residui di coltivazione
15		Direzione: sud Visibilità: scarsa Descrizione: campo con residui di coltivazione
16		Direzione: nord Visibilità: scarsa Descrizione: strada carraia in ciottoli con fosso laterale
17		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia in ciottoli e vegetazione alta

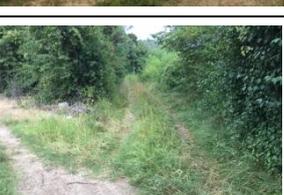
 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 21 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

18		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: campo di mais
19		Direzione: sud-est Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia in ciottoli e campo di mais
20		Direzione: sud Visibilità: nulla Descrizione: campo di mais
21		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia in ciottoli e vegetazione alta con sterpaglie
22		Direzione: est Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia in ciottoli e prato con sterpaglie
23		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: strada asfaltata e vegetazione alta
24		Direzione: nord Visibilità: nulla Descrizione: piazzale asfaltato con recinzione e vegetazione alta

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 22 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

25		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: vegetazione alta e sterpaglie
26		Direzione: sud-ovest Visibilità: nulla Descrizione: vegetazione alta e sterpaglie
27		Direzione: sud Visibilità: scarsa Descrizione: campo con residui di coltivazione
28		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie
29		Direzione: nord Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie
30		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: strada asfaltata e vegetazione alta
31		Direzione: est Visibilità: nulla Descrizione: attraversamento strada asfaltata e vegetazione alta

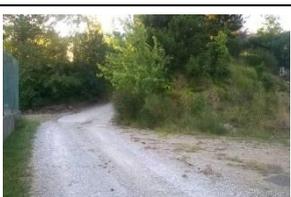
 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 23 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

32		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: piazzale inghiaiato e sterpaglie
33		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: strada inghiaziata e vegetazione alta con sterpaglie
34		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: strada inghiaziata e vegetazione alta con sterpaglie
35		Direzione: nord Visibilità: scarsa Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie
36		Direzione: sud Visibilità: scarsa Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie
37		Direzione: sud Visibilità: scarsa Descrizione: campo a prato. Sulla superficie del campo si notano ciottoli eterometrici in dispersione.
38		Direzione: ovest Visibilità: scarsa Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 24 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

39		Direzione: nord Visibilità: scarsa Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie
40		Direzione: est Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie
41		Direzione: nord Visibilità: scarsa Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie
42		Direzione: sud-est Visibilità: scarsa Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie
43		Direzione: est Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia con recinzione
44		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia con recinzione
45		Direzione: sud Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 25 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

46		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia e vegetazione alta con sterpaglie
47		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: strada asfaltata e vegetazione alta con sterpaglie
48		Direzione: nord Visibilità: nulla Descrizione: strada asfaltata e vegetazione alta con sterpaglie
49		Direzione: nord Visibilità: nulla Descrizione: strada asfaltata e vegetazione alta con sterpaglie
50		Direzione: nord Visibilità: nulla Descrizione: strada asfaltata e vegetazione alta con sterpaglie
51		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: strada asfaltata e vegetazione alta con sterpaglie

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 26 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

7.1 Metodologia

Nell'elaborazione di una carta del rischio archeologico, gli elementi di cui tenere conto comprendono sia le caratteristiche delle aree archeologiche note (posizione, stato di conservazione, cronologia), ma anche numero, estensione, metodologia degli interventi (archeologici e di ingegneria civile) che in quella parte di territorio sono stati realizzati.

Sulla base di queste valutazioni, il grado di rischio è in linea di massima così schematizzato:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica complessa, alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi rinvenimenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

7.2 Attribuzione del rischio archeologico

Complessivamente la ricerca bibliografica e d'archivio ha permesso di schedare 100 rinvenimenti archeologici, tra cui sono compresi: 1 sito Paleolitico, 4 siti Mesolitici, 8 siti Neolitici, 1 sito Eneolitico, 1 sito dell'età del Rame, 3 siti dell'età del Bronzo, 3 siti dell'età del Ferro, 3 siti di età protostorica; 68 siti di età romana; 2 siti di età tardoantica, 4 siti di età medievale (cfr. la **Carta delle presenze archeologiche**). Per la definizione del rischio archeologico, data la natura puntuale degli interventi in progetto, è stata considerata un'area circolare di 250 m di raggio.

- Nel tratto interessato dall'Intervento 1, nel Comune di Gonars, provincia di Udine, a nord dell'area interessata, il rinvenimento di 4 siti databili all'età romana (schede n° 03,06,10,11) porta ad assegnare all'area un rischio archeologico medio.
- nel tratto interessato dall'Intervento 2, nel Comune di Cervignano del Friuli, provincia di Udine, il rinvenimento di 7 siti databili tra l'età protostorica e l'età romana (schede n°22-25, 29-31) porta ad assegnare all'area un rischio archeologico medio. Relativamente all'intervento n. 3, sebbene l'area sia già stata oggetto della costruzione di un impianto, si attribuisce un rischio alto per il fatto che attraverso l'area sia stato ipotizzato passasse una direttrice viaria romana.
- nel tratto interessato dall'Intervento 4, nel Comune di Aiello del Friuli, provincia di Udine, il rinvenimento di 6 siti databili tra l'età protostorica e l'età romana (schede n°37-43) porta ad assegnare all'area un rischio archeologico medio.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 27 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

- nel tratto interessato dall'intervento 5, nel Comune di Campolongo Tapogliano, provincia di Udine, la segnalazione di 3 siti tra l'età alto-medioevale e l'età romana (schede n°57, 63,64) a ovest della zona interessata, porta ad assegnare un rischio medio.
- nel tratto interessato dall'intervento 6-7, nel Comune di Villesse, provincia di Gorizia, il rinvenimento di 7 siti databili tra l'età medioevale e l'età romana (schede n°68-73,76) e la vicinanza con il fiume Torre portano ad assegnare all'area un rischio medio. Il rischio è stato limitato alle aree dove verranno realizzati i pozzi di entrata ed uscita della trivellazione orizzontale controllata.
- nel tratto interessato dall'intervento 8-9, nel Comune di Ronchi dei Legionari, provincia di Gorizia, il rinvenimento di 2 siti databili tra l'età protostorica e romana (schede n°80,82) e la presenza dell'antica strada Aquileia-Emona, portano ad assegnare all'area un rischio medio. Non è stato assegnato un rischi alto a questo punto per l'alto livello di disturbo della zona dato dall'alto indice di urbanizzazione della zona.
- nel tratto interessato dall'intervento 10, nel Comune di Doberdò del Lago, provincia di Gorizia e dall'intervento 11, nel Comune di Duino-Aurisina, provincia di Trieste, si ritiene di poter ipotizzare sussista un rischio basso.
- nel tratto interessato dall'intervento 12, nel comune di Duino-Aurisina, provincia di Trieste, la segnalazione di 1 sito dell'età Mesolitica-età del Bronzo (scheda n°94), porta ad assegnare all'area un rischio archeologico basso.
- nel tratto interessato dall'intervento 13-14, in provincia di Trieste, viene segnalato a nord-ovest dell'area, 1 sito di età compresa tra il Mesolitico e l'età romana (scheda n°99), porta ad assegnare all'area un rischio archeologico basso.
- nel tratto interessato dall'intervento 15, in provincia di Trieste, non viene segnalata la presenza di rinvenimenti a carattere archeologico basso.

Il numero dei siti attestati in zona e la loro distribuzione su un ampio arco cronologico dimostrano inequivocabilmente che questa zona abbia attirato, nelle diverse epoche, un sistematico popolamento umano.

Dott.ssa Gloria Capelli

GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica



GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica
Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)
Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)
Tel. 0521.237794 - **Fax** 0521.1852764
Cod. Fisc. e Partita IVA 02025220340
E-mail: geaparma@katamail.com
P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 28 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

8. SCHEDE DEI SITI¹⁷

Scheda n. 01	
Provincia: Udine	
Comune: Gonars	
Località: Gonars a sud ovest dell'abitato di Gonars, nelle campagne a ovest di Molino di Mezzo	
Descrizione: Alla fine dell'Ottocento si rinvennero, durante lavori agricoli, alcune asce in bronzo databili al periodo eneolitico, in un'area nota per il ritrovamento anche di oggetti di età neolitica.	
Cronologia: età neo-eneolitica	
Anno di rinvenimento: fine XIX sec.	
Modalità di rinvenimento: ritrovamenti casuali di superficie	
Bibliografia: DENTESANO 1981 (?), p. 23; BRESSAN, RIEDEL, CANDUSSIO 1991, p. 77.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI664 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 02	
Provincia: Udine	
Comune: Porpetto	
Località: Porpetto, Le isole, prossimità Via Pre Zanetto	
Descrizione: tracce di un settore di abitato del Bronzo medio 3-recente 1. Il dosso ghiaioso sede dell'insediamento era orientato Nord-Sud; la sua sommità risultava erosa per motivi naturali ed antropici, con tracce solo negative dell'attività insediativa, mentre il lato orientale è fortemente eroso dal fiume Corno. Le evidenze principali erano conservate sulla sponda occidentale del dosso che si affacciava originariamente su uno specchio d'acqua, il cui impaludamento inizia in età preromana, e sono state indagate con una serie di trincee trasversali al margine del dosso stesso. Alla base della sequenza, la sponda del dosso, già fortemente rimaneggiata, appare rivestita da tavole disposte parallelamente al margine; lungo l'antica linea di riva era infissa una palizzata, di cui si sono rinvenuti gli elementi basali. Le tavole erano completamente carbonizzate, il che ha fatto supporre che un incendio abbia distrutto l'abitato della prima fase. I resti carbonizzati erano coperti da ammassi di frammenti ceramici in scarico o collasso, in ampia parte ricomponibili e datati ad un momento tardo del BM o già al passaggio al BR. I resti di questa prima fase (US 91) furono subito coperti da una serie di falde ghiaiose, contenute alla base da una doppia serie di pali (di cui si conservarono solo le cavità in negativo) che dovevano fungere anche da palizzata di recinzione. Gli abbondanti scarichi ceramici presenti tra le falde di ghiaia (US 93) datano il secondo ciclo al BR1; al termine di questo secondo ciclo l'abitato venne abbandonato	
Cronologia: età del Bronzo medio e finale	
Anno di rinvenimento: 1986-1988	
Modalità di rinvenimento: lottizzazione residenziale	
Bibliografia: TASCA 2011, p. 22, scheda n. 56; VITRI, TASCA, FONTANA 2013 p. 39.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI733 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

¹⁷ Abbreviazioni:

ASFVG: *Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia*;

CAFVG: *Carta archeologica del Friuli Venezia Giulia*;

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 29 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 03	
Provincia: Udine	
Comune: Gonars	
Località: Molino di Sotto	
Descrizione: rinvenimento su un terreno arativo "posto su una piccola altura" di "macerie romane in quantità massiccia" e di numerosi frammenti d'anfora. Il sito è stato preso in considerazione tra il 2008 e il 2009 nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico per l'ampliamento dell'A4 con la terza corsia.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1985	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 317, scheda n. PL 1121.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI673 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 04	
Provincia: Udine	
Comune: Porpetto	
Località: Braida	
Descrizione: su un dosso fluviale presso il fiume Corno, in loc. Braida (Braide), di due probabili ripostigli di manufatti metalli, tra cui pani a frittata e a piccone, per un totale di quasi 100 kg di bronzo e rame. Un getto di fusione e altri reperti testimoniano come esistesse un'attività di lavorazione del metalli in loco	
Cronologia: età del Bronzo finale	
Anno di rinvenimento: 1999	
Modalità di rinvenimento: circostanze occasionali	
Bibliografia: BORGNA 2000-2001, pp. 296-309; VITRI, TASCA, FONTANA 2013 p. 43.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI742 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 05	
Provincia: Udine	
Comune: Gonars	
Località: via Maior	
Descrizione: rinvenimento, nel 1985, di frammenti minuti di laterizi e di anfore ("terreno ripulito dalle macerie"). Il sito è stato preso in considerazione tra il 2008 e il 2009 nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico per l'ampliamento dell'A4 con la terza corsia. La verifica sul terreno dei resti menzionati da Tagliaferri - e quindi un loro preciso posizionamento - è stata però preclusa dalla presenza di coltivazioni in atto.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: il sito è noto dal 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 317, scheda n. PL1123.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI671 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 30 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 06	
Provincia: Udine	
Comune: Gonars	
Località: SP 80	
Descrizione: Nei suoi studi sul Friuli romano degli anni '80 del secolo scorso, Amelio Tagliaferri citava il rinvenimento, nel 1984, di "macerie romane" in quest'area. Il sito è stato preso in considerazione tra il 2008 e il 2009 nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico per l'ampliamento dell'A4 con la terza corsia. La verifica sul terreno dei resti menzionati da Tagliaferri - e quindi un loro preciso posizionamento e identificazione - è stata però preclusa dalla presenza di coltivazioni in atto.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: il sito è noto dal 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 313, scheda n. PL 769.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI672 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 07	
Provincia: Udine	
Comune: Gonars	
Località: Via Torviscosa	
Descrizione: Nei suoi studi sul Friuli romano, Amelio Tagliaferri ricordava il rinvenimento, avvenuto nel 1984 in un terreno agricolo a sud di Gonars, di frammenti di laterizi, anche bollati, anfore, ceramica, terra sigillata, vetro, oggetti metallici e monete. I reperti sono databili tra il I e il IV sec. d.C.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: il sito è noto dal 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p.311, scheda n. PL 622.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI674 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 08	
Provincia: Udine	
Comune: Gonars	
Località: Via Ramut, a sud-est di Gonars e nel "campo della tomba di Gonars"	
Descrizione: Nei suoi studi sul Friuli romano degli anni '80 del secolo scorso, A. Tagliaferri documentava il rinvenimento, a est di Gonars, di uno spargimento di materiale d'epoca romana, caratterizzato dalla presenza di molti frammenti di laterizi, anche bollati. Nell'area sarebbero stati rinvenuti anche mattoni di cm 30 x 30, frammenti di anfore, frammenti di piombo, ossa e parte di un'urna cineraria (TAGLIAFERRI 1986, PL 1116). Da quest'area proverrebbe anche un'urna miniaturizzata in alabastro, trovata nel 1965. Poco più ad est di questo sito venne individuata, sempre nel 1985, un'altra dispersione di materiale edilizio d'epoca romana, nel cosiddetto "campo della tomba di Gonars" (PL 1120).	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: il sito è noto dal 1985.	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 316, schede nn. PL 1116, PL 1120.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 31 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Note: Corrispondenza con la scheda SI670 del sito <http://www.ipac.regione.fvg.it>

Scheda n. 09
Provincia: Udine
Comune: Gonars
Località: Gonars-Fauglis, il sito si trova circa a metà strada tra Gonars e Fauglis, nelle campagne a un centinaio di metri a sud-ovest di via F. Corridoni (SP 65), in un punto leggermente sopraelevato.
Descrizione: un sarcofago in pietra calcarea, posto ad una profondità di circa cm. 45 sotto il piano di campagna. All'interno erano deposti due scheletri, con testa rivolta ad Occidente: i resti di una donna di 40-45 anni si sovrapponevano a quelli di un uomo di 25-30 anni. I due defunti non risultarono consanguinei. All'interno della tomba si rinvenne una piccola croce di bronzo, a forma di croce latina. L'opera riporta, ai lati del Cristo crocefisso, entro due piccoli medaglioni, le effigi della Madonna e di S. Giovanni. Al di sotto dei piedi è ritratto, verosimilmente, Adamo, mentre sopra il capo del Cristo sono le immagini del Sole e della Luna. L'oggetto viene datato alla fine dell'VIII secolo d.C.
Cronologia: età altomedievale
Anno di rinvenimento: 1968
Modalità di rinvenimento: a seguito di una aratura, si rinvenne, in una località tra Gonars e Fauglis, un sarcofago in pietra calcarea, posto ad una profondità di circa cm. 45 sotto il piano di calpestio. Il coperchio venne danneggiato dall'aratro.
Bibliografia: BERTACCHI 1968, cc. 71-80.
Note: Corrispondenza con la scheda SI508 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 10
Provincia: Udine
Comune: Gonars
Località: Via Palmanova (SP 80)
Descrizione: L'area archeologica si estende su una superficie piuttosto ampia, ove sono state individuate diverse concentrazioni di materiale. In particolare, si segnala la presenza di una zona maggiormente ricca di reperti, verso ovest (TAGLIAFERRI 1986, PL 621). Si raccolsero tessere di mosaico, un'anforetta con un centinaio di monete d'epoca repubblicana (perdute), altre monete databili tra il I e il IV sec. d.C., frammenti di ceramica a pareti sottili e vetri. Un'altra concentrazione di materiale, però molto frammentato, venne riconosciuta a est del sito appena descritto (TAGLIAFERRI 1986, PL 1122). A sud di questa seconda dispersione di resti archeologici si rinvennero alcune sepolture ad incinerazione. Il sito è stato preso in considerazione tra il 2008 e il 2009 nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico per l'ampliamento dell'A4 con la terza corsia. La verifica sul terreno dei resti menzionati da Tagliaferri è stata però preclusa dalla presenza di coltivazioni in atto.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento: Sito individuato grazie a ricognizioni non sistematiche di superficie.
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, pp. 310, 317, schede nn. PL 621, PL 1122; ZANON 2007, pp. 40-41.
Note: Corrispondenza con la scheda SI667 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 32 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 11	
Provincia: Udine	
Comune: Gonars	
Località: Gonars-Fauglis, nelle campagne a sud-ovest di Fauglis, a sud di via Palmanova (SP 80 dell'Aussa-Corno)	
Descrizione: Indagini di superficie non sistematiche condotte da A. Tagliaferri negli anni '80 del secolo scorso permisero di individuare, nell'area qui presa in esame, una dispersione di minuti frammenti di laterizi. Il sito è stato oggetto di ricognizioni tra il 2008 e il 2009 nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico per l'ampliamento dell'A4 con la terza corsia. Il riscontro sul terreno dei resti menzionati dal Tagliaferri - e quindi un loro preciso posizionamento - è stata però preclusa dalla presenza di coltivazioni in atto.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: Il sito è noto dal 1985.	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 319, scheda n. PL 1131; BRESSAN, RIEDEL, CANDUSSIO 1991, p. 77.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI678 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 12	
Provincia: Udine	
Comune: Gonars	
Località: Fauglis, Via di Palut nelle campagne a est di Fauglis	
Descrizione: Nel suoi studi sul Friuli romano, A. Tagliaferri documentava il rinvenimento, nel 1985, nel sito in questione, di un vasto spargimento di materiale edilizio (tegole e coppi), esteso su più appezzamenti. Si raccolsero inoltre: tessere musive bianche e nere, frammenti di anfore, vasellame fine da mensa (terra sigillata norditalica), ceramica comune, scorie in ferro e piombo, un <i>tintinnabulum</i> , due anelli grossi, due chiodi in bronzo, pesi in piombo decorati, monete (I-IV d.C.), vetro, conchiglie, ossa animali. Il sito è stato preso in considerazione tra il 2008 e il 2009 nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico per l'ampliamento dell'A4 con la terza corsia. La verifica sul terreno dei resti menzionati da Tagliaferri è stata però preclusa dalla presenza di coltivazioni in atto.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: Il sito è noto dal 1985	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p.315, scheda n. PL 1110	
Note: Corrispondenza con la scheda SI668 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Gorizia 11	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 33 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 13	
Provincia: Udine	
Comune: Gonars	
Località: Bordiga, nelle campagne all'interno di via Madonna della Salute	
Descrizione: Il luogo è noto per il ritrovamento di un "reperto neolitico", non meglio identificabile.	
Cronologia: età neolitica	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: Ritrovamento casuale di superficie.	
Bibliografia: DENTESANO 1981 (?), p. 22	
Note: Corrispondenza con la scheda SI665 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 14	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: a Ovest dell'abitato di Bagnaria	
Descrizione: Il Tagliaferri ricorda il ritrovamento nel 1963, a seguito di aratura, di un vasto affioramento di elementi laterizi ed anfore. In quell'occasione sarebbero state rinvenute quattro anfore "disposte in riga". Nel 1993 si individuarono solo radi frammenti di laterizi e pareti d'anfora, molto dispersi. Nel 2000 non è stato possibile riconoscere alcun materiale affiorante. Va segnalato che il posizionamento del Tagliaferri risulta errato.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1963	
Modalità di rinvenimento: Ritrovamento casuale a seguito di aratura	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 317, scheda n. PL. 1125; GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 9, n. 1;	
Note: Corrispondenza con la scheda SI11 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Bagnaria 01	

Scheda n. 15	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Casali San Tommaso, Canale Giuliana	
Descrizione: Il sito fu individuato dal Tagliaferri, che individuò frammenti di tegole e coppi in due grosse concentrazioni. Durante la ricognizione del 1993 furono notati solo rari frammenti di materiale laterizio e ceramica, molto piccoli e dispersi. Numerosi altri resti, molto probabilmente pertinenti ad un insediamento di tipo abitativo, sarebbero stati raccolti da privati. Nel febbraio 2000, durante una ricognizione effettuata subito dopo un'aratura, è stato possibile notare, sparsi sul terreno, numerosi frammenti di laterizi ed anfore.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1985	
Modalità di rinvenimento: Il sito fu individuato dal Tagliaferri	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 308, scheda n. PL. 393; GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 12, n. 6; CAFVG, Comune di Bagnaria Arsa.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI16 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 34 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 16	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Campolonghetto a nord di Campolonghetto, lungo la strada bassa per Bagnaria Arsa, presso il canale Giuliana	
Descrizione: Su una piccola area agricola si notarono nel 1993 solo pochi frammenti di laterizi databili all'età romana, notevolmente frammentari.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1985	
Modalità di rinvenimento: Il sito venne individuato da A. Tagliaferri	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 308, scheda n. PL 480; GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 16, n. 19	
Note: Corrispondenza con la scheda SI29 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 17	
Provincia: Udine	
Comune: Campolonghetto	
Località: cimitero	
Descrizione: In un terreno agricolo subito a nord dell'abitato di Campolonghetto, ricognizioni condotte permisero di individuare una dispersione di frammenti laterizi, forse di età romana, mescolati ad elementi di età rinascimentale e a piccoli pezzi di marmo. Fu notata anche una striscia di ghiaia, orientata pressoché in senso nord-sud. Nel 2000 la situazione appariva fortemente compromessa e pertanto fu impossibile verificare la consistenza della dispersione.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993	
Modalità di rinvenimento: ricognizione di superficie	
Bibliografia: GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 14, n. 14	
Note: Corrispondenza con la scheda SI24 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 18	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano - la Piere presso il cimitero	
Descrizione: Il sito venne individuato da appassionati locali, negli anni Ottanta (A. Tagliaferri ricorda il rinvenimento di "macerie romane", tra cui frammenti di anfore; M. Buora aggiunge che si trovano anche laterizi e, forse, frammenti di ceramica a vernice nera). Le ricognizioni del 1993 rilevarono una scarsa presenza di frammenti di laterizi, localizzati nei campi immediatamente a sud del cimitero e in uno ad ovest di questo. Nel febbraio 2000 non è stato più possibile osservare la presenza di materiale archeologico.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: Il sito venne individuato nel 1984	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 310, scheda n. PL 620; GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 13, n. 10; BUORA 1985, c. 75, n. 5	
Note: Corrispondenza con la scheda SI20 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Bagnaria 05.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 35 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 19	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano - via 4 Novembre a ovest di via 4 novembre	
Descrizione: Nel 1993 fu rilevata la presenza di uno spargimento di ghiaia con frammenti di laterizio, su una porzione di terreno rialzata rispetto alla strada.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993; 2000	
Modalità di rinvenimento: campagna catalografica	
Bibliografia: GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 14, n. 12; CAFVG, Comune di Bagnaria Arsa	
Note: Corrispondenza con la scheda SI22 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Bagnaria 12.	

Scheda n. 20	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano	
Descrizione: Su terreno arativo si rinvennero un centinaio di anfore, ceramica a vernice nera, elementi di decorazione architettonica fittile, vetro, monete.	
Cronologia: età romana romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1992	
Modalità di rinvenimento: costruzione edifici	
Bibliografia: BUORA 1991A; BUORA 1991B; BUORA 1991C.	
Note: CAR UA Bagnaria 10/1.	

Scheda n. 21	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano, dal centro di Sevegliano si imbecca la via degli Alpini; oltrepassato il campo sportivo prendere il bivio a sinistra. Proseguire su strada campestre fino alla Roggia Franca.	
Descrizione: su terreno arativo si rinvennero banchi di anfore; resti di strutture a pianta quadrata di incerta interpretazione. I materiali trovati furono: anfore, ceramica a vernice nera, terra sigillata, ceramica a pareti sottili, elementi di decorazione architettonica fittile, vetro, monete.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1992	
Modalità di rinvenimento: costruzioni edifici	
Bibliografia: AA.VV. SAGGI DI SCAVO 1985.	
Note: CAR UA Bagnaria 10/2.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 36 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 22	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano	
Descrizione: su terreno arativo si rinvennero anfore, ceramica a vernice nera, terra sigillata, ceramica a pareti sottili, coroplastica, metallo, vetro, monete.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1992	
Modalità di rinvenimento: costruzioni edifici	
Bibliografia: STRAZZULLA, ZACCARIA 1984, P. 159, N. 4; BUORA 1985, CC. 78-79, FIG. 3; TAGLIAFERRI 1986, PP. 307-208, PL 392.	
Note: CAR UA Bagnaria 10/3.	

Scheda n. 23	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano	
Descrizione: Ai limiti dell'abitato, vicino al campo sportivo, vennero rinvenuti ceramica, vetro, anfore, da mettere in relazione con un insediamento non determinabile (necropoli ? canalette di scolo ?).	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: BUORA 1985, CC. 73-74.	
Note: CAR UA Bagnaria 10/6.	

Scheda n. 24	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano - San Gallo, presso l'antico confine austriaco alla Ca' Bianca, tra la "via di Palmanova" (l'attuale SS 352) e la strada interna di San Gallo	
Descrizione: si rinvenne una necropoli con tombe ad incinerazione poste a circa 50 cm di profondità, con orientamento all'incirca sud-nord. Furono recuperati dai corredi diversi oggetti, successivamente confluiti nel museo archeologico di Cividale del Friuli. In precedenza, nella stessa zona furono individuati frammenti di laterizi e cocci, e un bronzetto raffigurante un leone (ora disperso). Recenti ricognizioni, effettuate nel 1993 e nel 2000, non hanno potuto verificare l'eventuale esistenza di resti archeologici, in quanto le emergenze sono nascoste dalla vegetazione.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1907	
Modalità di rinvenimento: scavo per l'impianto di una vigna in terreno di proprietà Gaspardis	
Bibliografia: BUORA 1985, CC. 74-75, n. 4; TAGLIAFERRI 1986, pp. 309-310, scheda n. PL 496; GOMEZEL, TIUSSI 2000, pp. 13-14, n. 11; CAFVG, Comune di Bagnaria Arsa	
Note: Corrispondenza con la scheda SI21 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Bagnaria 17.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 37 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 25	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano - I Casali tra via IV Novembre e la SS 352 (via Julia), lungo la linea ferroviaria	
Descrizione: In un'area agricola, nel 1993 venne individuato un affioramento di materiale ceramico (anfere di tipo italico). Nel febbraio 2000 non è stato possibile notare affioramenti di qualche rilievo.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 15-16, n. 18	
Note: Corrispondenza con la scheda SI28 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Bagnaria 19.	

Scheda n. 26	
Provincia:	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano - I Casali	
Descrizione: Secondo quanto riportato dal Tagliaferri, su un rettilineo di ca. 2 km si rinvennero "macerie miste, a volte su terreno leggermente rialzato, e più o meno disperse dalle arature". Le ricognizioni successive hanno permesso di individuare la presenza di frammenti di laterizi sparsi, in corrispondenza di zone di terreno più ricco di ghiaia di quello circostante. In condizioni ambientali favorevoli è stato possibile distinguere chiaramente due tracce con andamento parallelo, costituite da strisce di colore più chiaro per la presenza della ghiaia. Tracce simili si notano anche più a nord, in una striscia di terreno molto ricca di ghiaia e frammenti di laterizi, e sono ben evidenziate nelle fotografie aeree (in particolare CTRN Lotto 13 Udine-35-1182).	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: BUORA 1985, cc. 70-72; TAGLIAFERRI 1986, p. 319, scheda n. PL 1148; BOSIO 1991, p. 43; GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 11, n. 5	
Note: Corrispondenza con la scheda SI15 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 27	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Campolonghetto	
Descrizione: attualmente i resti, posti all'interno di un pioppeto, sono coperti da sterpaglia, che rende impossibile la ricognizione.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: ricognizione	
Bibliografia: CANDUSSIO (cfr. 2.5); FURLAN (cfr. 3.7); CAR UA Bagnaria 13.	

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 38 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 28
Provincia: Udine
Comune: Bagnaria Arsa
Località: Casali tra Sevegliano e Campolonghetto
Descrizione: fu rilevata la presenza di tracce di bruciato su un'area piuttosto vasta. Vi sarebbero stati recuperati fibule, monete, pesi di stadera. Una successiva ricognizione, effettuata nel febbraio del 2000, ha permesso di notare solo pochi frammenti di laterizi, molto dispersi sul terreno. Si segnala, inoltre, la notizia del ritrovamento, in un campo posto più a sud-ovest del sito qui descritto, di materiale litico e ceramico, che sembrerebbe riferibile all'età pre-protostorica. Ricercatori locali riferiscono però di aver verificato l'assenza di livelli antropici in una trincea di scavo effettuata in quest'area in occasione della posa di un metanodotto.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1993
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 14, n. 13
Note: Corrispondenza con la scheda SI23 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 29
Provincia: Udine
Comune: Bagnaria Arsa
Località: Sevegliano - Case Dolso
Descrizione: Tagliaferri dà notizia del rinvenimento di un'urna cineraria in pietra; da A. Furlan si viene a conoscenza del recupero di un'ansa di lucerna bronzea. Secondo i dati forniti da A. Candussio sono state recuperate, su un'area piuttosto estesa, alcune monete, una sessantina di fibule, e una piastrina decorata con la raffigurazione del dio Pan che suona la siringa.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 310, scheda n. PL 497; BUORA 1985, c. 77, n. 13; GOMEZEL, TIUSSI 2000, p12, n. 7
Note: Corrispondenza con la scheda SI17 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 30
Provincia: Udine
Comune: Bagnaria Arsa
Località: Case Dolso di Sevegliano / Case Michieli
Descrizione: presenza di numerose schegge di pietra da costruzione di buona qualità (pietra d'Istria o di Aurisina?), alcune delle quali ancora recanti tracce di decorazione architettonica
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento: ricognizione
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 310, scheda n. PL. 497; BUORA 1985, c. 77, n. 13 (?); CAR UA Bagnaria 12.
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 39 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 31	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Privano, Casale Fontana, Campagne Badino	
Descrizione: Il sito fu individuato dal Tagliaferri. Lo studioso segnala il ritrovamento di alcune monete, tra cui denari repubblicani, e di una notevole quantità di fittili. M. Buora accenna al rinvenimento di una vasta dispersione di materiali, estesa su più campi. Sembra che l'aratro abbia distrutto parecchie anfore apparentemente stivate con ordine. Nell'area si sarebbero anche recuperate numerose lucerne concentrate in un unico punto. Nel 1983 si riconobbe una vasta area di affioramento di frammenti di materiali diversi, di dimensioni anche cospicue, con due zone di maggiore concentrazione.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento: ricognizione	
Bibliografia: BUORA 1985, cc. 76-77, n. 12; TAGLIAFERRI 1986 p. 313, scheda n. PL 787; GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 9, n. 3	
Note: Corrispondenza con la scheda SI13 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Bagnaria 20.	

Scheda n. 32	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Sevegliano - Privano a nord della SP 65 - via Michieli	
Descrizione: Amelio Tagliaferri, nel suo studio del 1986, dà notizia del rinvenimento di "macerie romane" corrispondenti ad un insediamento imprecisato, in un'area agricola dove negli stessi anni Maurizio Buora osservò la presenza di scarti di produzione di laterizi. Le successive ricognizioni del 1993 e del 2000 confermarono la presenza di un affioramento di frammenti laterizi. M. Buora interpretò gli scarti di laterizi come pertinenti ad una fornace di età romana. Tali reperti, però, vanno verosimilmente riferiti ad un'attività produttiva simile, avviata al tempo della costruzione di Palmanova (fine del XVI secolo). Il sito si localizza nelle vicinanze dell'importante tracciato romano - identificabile con la via Postumia - che attraversava la pianura friulana in direzione di Aquileia	
Cronologia: età incerta	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: BUORA 1985, c. 76, n. 11; TAGLIAFERRI 1986, p. 313, scheda n. PL 786; GOMEZEL, TIUSSI 2000, p. 15, n. 17	
Note: Corrispondenza con la scheda SI27 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Bagnaria 21.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 40 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 33	
Provincia: Udine	
Comune: Bagnaria Arsa	
Località: Privano, Casale Torat, località Pascole	
Descrizione: rinvenimento di "macerie romane". Nelle ricognizioni del 1993 e del 2000 si rilevò una notevole concentrazione di materiale piuttosto frammentato, edilizio e ceramico. Si recuperarono vari frammenti di terra sigillata, anche corinzia, un vasetto di probabile uso funerario e varie tessere musive. Probabile insediamento di tipo abitativo, anche in base alla presenza di tessere musive, frequentato in età romana con due diversi momenti di occupazione: il primo, collocabile tra il I sec. a.C. e il I d.C.; il secondo, nella prima metà del III sec. d.C. M. Buora interpreta il sito (qualora vadano identificati con questi ritrovamenti quelli ricordati da questo autore in località Pascolet) come parte di una necropoli.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: BUORA 1985, cc. 77-78, n. 15; TAGLIAFERRI 1986, p. 313, scheda n. PL 723; GOMEZEL, TIUSSI 2000, pp. 9-11, n. 4	
Note: Corrispondenza con la scheda SI14 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Bagnaria 23.	

Scheda n. 34	
Provincia: Udine	
Comune: Cervignano del Friuli	
Località: Strassoldo / S. Gallo	
Descrizione: su un'area di ca. 52000 mq sono presenti piccoli frammenti fittili affioranti (tegole e coppi) e ghiaia. Tagliaferri riferisce che, secondo la tradizione, nel luogo sorgeva la chiesetta di S. Gallo, oggi distrutta.	
Cronologia: età romana - fine età antica	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: ricognizione	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986	
Note: CAR UA Cervignano del Friuli 09.	

Scheda n. 35	
Provincia: Udine	
Comune: Cervignano del Friuli	
Località: Strassoldo	
Descrizione: su un'area di ca. 66000 mq sono presenti numerosi frammenti di laterizi e di anfore da trasporto. Nel corso della messa in opera dei tubi del metanodotto furono rinvenuti tre forni circolari, uno dei quali è stato danneggiato dai lavori	
Cronologia: età neolitica, età repubblicana, età altoimperiale	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: ritrovamento casuale da scasso	
Bibliografia:	
Note: CAR UA Cervignano del Friuli 09.	

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 41 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 36	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Uttano nella campagna a nord di Joannis, all'altezza del Km 31 della strada provinciale 65	
Descrizione: Nelle ricerche di A. Tagliaferri del 1984, risulta la presenza, nel sito, di "macerie romane". Nel 1993 l'area corrispondeva alla pista di atterraggio di aerei ultraleggeri, dove si notavano affioramenti in superficie di frustuli laterizi.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1994	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste.	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, P. 335, SCHEDA N. RO720	
Note: Corrispondenza con la scheda SI497 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 02.	

Scheda n. 37	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Joannis presso la strada che collega le località di Joannis e Centa	
Descrizione: La località Centa di Joannis, nel comune di Aiello del Friuli, ospitava un insediamento medievale, protetto da una cinta muraria e agglomerato intorno alla chiesa di Sant'Agnese, di origini altomedievali, e all'annesso cimitero. Di queste evidenze sono visibili un edificio quattrocentesco - la cd. "Canipa" - un edificio noto come la "casa del curato" e una cappella della chiesa, trasformata in abside in una delle successive fasi di ristrutturazione dell'edificio di culto, risalente al XVII secolo. Gli edifici di abitazione furono trasformati in case coloniche e abbandonate pochi decenni or sono, mentre la chiesa e il cimitero furono completamente dismessi agli inizi del '900. Lo scavo all'interno dell'edificio chiamato "Canipa", svoltosi nel 2006 a seguito del ritrovamento di una tomba durante lavori di ristrutturazione del complesso edilizio, ha messo in evidenza 33 tombe a inumazione, orientate per la maggior parte in senso est-ovest e ricavate nella nuda terra. Le tombe erano delimitate saltuariamente con pietre e laterizi. Gli oggetti rinvenuti all'interno delle tombe, per quanto riguarda le sepolture femminili consistevano soprattutto di orecchini, cerchietti temporali e anelli digitali; nelle tombe maschili erano a volte presenti coltellini in ferro. Nel complesso, la necropoli si data al IX-X sec. d.C.	
Cronologia: età altomedievale	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: opere private	
Bibliografia: BORZACCONI, TIUSSI 2006, pp. 57-58; BORZACCONI 2011, pp 5-10	
Note: Corrispondenza con la scheda SI659 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 04.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 42 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 38	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Joannis - Selvis dalla strada Joannis-Sevegliano, si imbocca la strada bianca verso sud, dopo il ponte sul canale Barisada	
Descrizione: L'area, già individuata nel 1984 da A. Tagliaferri (che la localizzava leggermente a sud-ovest rispetto alla sua posizione), ha restituito anche nella ricognizione del 1993 affioramenti poco consistenti di frammenti laterizi e ceramici.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1994	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste.	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, pp. 329-330, scheda n. RO562	
Note: Corrispondenza con la scheda SI480 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 03.	

Scheda n. 39	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Novacco	
Descrizione: Su tutta l'area, durante le ricognizioni degli anni Novanta del secolo scorso, si è rilevata una notevole presenza di frammenti di ceramica a distribuzione sparsa. Arature eseguite negli anni successivi hanno nuovamente portato alla luce su un'estensione alquanto vasta una notevole quantità di materiali archeologici. Dati di archivio ricordano la presenza, sulla parte sommitale del dosso, di una serie di chiazze allineate di ghiaia, segnalate come "fondi di capanna". Il sito era noto fin dal 1985, quando vennero portati al Museo di Aquileia vari oggetti raccolti in superficie da appassionati locali. Solo nel 2004 fu possibile effettuare alcuni saggi stratigrafici.	
Cronologia: età del Bronzo finale - età del Ferro evoluta	
Anno di rinvenimento: 1990-1994	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste.	
Bibliografia: PERINI 2004, pp. 11-12; COMAR, TRAMONTINI 2008; CORAZZA 2011	
Note: Corrispondenza con la scheda SI455 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 01.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 43 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 40	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Ruda	
Descrizione: Il sito si caratterizza per la presenza di un affioramento di materiale antico (frammenti di mattoni e di tegole romani) e pietrame su un'area di circa 50 mq posta nelle vicinanze della strada comunale.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 2008	
Modalità di rinvenimento: Il sito è stato individuato dal sig. Danilo Colpo di Saciletto in seguito all'aratura di parte di una vecchia strada interpoderale.	
Bibliografia: TIUSSI 2010, p. 76, scheda n. RUD04	
Note: Corrispondenza con la scheda SI394 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 41	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Novacco sulla riva sinistra del canale Barisada.	
Descrizione: Agli inizi degli anni '80 del XX secolo, nelle sue ricerche sulla topografia del Friuli romano, A. Tagliaferri segnalava l'esistenza di "macerie romane corrispondenti ad un insediamento non meglio precisato". Le successive ricognizioni del 1993 non consentirono di verificare la consistenza del deposito archeologico, a causa della presenza sul posto di vasche di un allevamento ittico.	
Cronologia: età protostorica - età romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1994	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste.	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 328, scheda n. RO315	
Note: Corrispondenza con la scheda SI486 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 12.	

Scheda n. 42	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Novacco dalla strada comunale Joannis-Strassoldo, a circa 1000 m dal centro abitato di Joannis	
Descrizione: Nelle sue ricerche degli anni '80 del XX secolo sul Friuli romano, A. Tagliaferri individuò numerosi frammenti di tegole e di coppi, in parte accumulati in un fossato presente nell'area. Più recentemente, C. Zaccaria ricordava il ritrovamento di un pavimento musivo policromo con l'effigie di un pavone. Nel 1993, all'epoca delle ricognizioni per la Carta archeologica regionale, erano visibili in superficie solo radi affioramenti di materiale fittile. S. Perini ricorda il rinvenimento "nei pressi di Novacco in località Sobresco" di macerie romane, tra cui anche alcune antefisse "indicanti la presenza di un edificio dedicato al culto di qualche divinità".	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1994	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste.	

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 44 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Bibliografia: STRAZZULLA RUSCONI, ZACCARIA 1984, p. 157, appendice II, n. 2; TAGLIAFERRI 1986, p. 318, scheda n. RO316; PERINI 2014, p. 13
Note: Corrispondenza con la scheda SI496 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 22.

Scheda n. 43
Provincia: Udine
Comune: Aiello del Friuli
Località: dalla strada Joannis-Aiello, immediatamente fuori dal centro abitato di Joannis, si imbecca la strada bianca in direzione sud costeggiando il fosso per circa 1000 m
Descrizione: Il sito è noto dalle indicazioni di A. Tagliaferri, che nel 1984 individuò circa 40 sepolture ad incinerazione con corredi molto poveri, nonché da ricognizioni effettuate da appassionati locali, che riferiscono di una o due necropoli in cui si conterebbero circa 200 tombe ad inumazione e almeno una tomba alla cappuccina con la copertura di embrici e coppi. Nelle ricognizioni del 1993 si notarono solo scarsi affioramenti di frammenti fittili e ceramici.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1990-1994
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste. La necropoli fu individuata da A. Tagliaferri nel 1984.
Bibliografia: STRAZZULLA RUSCONI 1984, p. 163, app. IV, n. 4; TAGLIAFERRI 1986, p. 334, scheda n. RO708
Note: Corrispondenza con la scheda SI483 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 09.

Scheda n. 44
Provincia: Udine
Comune: Aiello del Friuli
Località: a sud-ovest di Aiello, strada interpoderale a sud della direttrice Aiello-Joannis
Descrizione: L'area, localizzata presso l'ansa di un canale artificiale (Roggia Sbresco), è caratterizzata dalla presenza in superficie - nella fascia più a nord, in prossimità della sponda del canale - di frammenti ceramici e strumenti litici. Si segnala il rinvenimento anche di sporadici laterizi di epoca romana.
Cronologia: età protostorica - età romana
Anno di rinvenimento: 1990-1994
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste.
Bibliografia: PERINI 2004, p. 11
Note: Corrispondenza con la scheda SI476 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 02.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 45 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 45	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Joannis	
<p>Descrizione: Tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977, nell'area fu condotto uno scavo di emergenza da parte della Soprintendenza archeologica, determinato da lavori di sbancamento, in zona agricola, di un terreno che risultava sopraelevato di circa 1 m rispetto alle zone circostanti. Al momento della segnalazione il livellamento era stato pressoché ultimato, determinando la dispersione di buona parte del materiale e la conseguente perdita di molti dati. Lo scavo mise in evidenza i resti di un edificio di notevoli dimensioni, del quale si conservavano solo le fondazioni, riferibili a tre fasi edilizie. I FASE. Sono riferibili a questa fase alcuni vani, piuttosto grandi (dimensioni max 6,5 × 4,5 m) e con il medesimo orientamento. Alla stessa fase sono stati attribuiti due lunghi muri paralleli, che forse delimitavano delle probabili aree aperte. All'estremità meridionale del complesso sono stati rinvenuti due vani pavimentati a mosaico, interpretati come <i>torcularia</i>. Incerta è l'attribuzione a questa fase di un pozzo, all'interno del quale è stato rinvenuto del materiale che permette di fissarne l'abbandono ad un periodo posteriore alla fine del IV sec. d.C. II FASE. A questa fase sono riferibili alcuni muri realizzati con una tecnica costruttiva diversa (tegole e mattoni disposti di taglio). La ristrutturazione interessò alcune parti dell'edificio e comportò la costruzione di un lungo muro che delimita il complesso lungo il lato settentrionale. III FASE. La terza fase avrebbe interessato esclusivamente la parte più settentrionale dell'edificio, dove la costruzione di un nuovo gruppo di ambienti avrebbe cancellato le strutture più antiche. Nel 1984 A. Tagliaferri individuò sul luogo dello scavo, ormai coperto, la presenza di una notevole quantità di reperti sparsi. Nel 1993, invece, non fu possibile accedere all'area</p>	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1976-1977	
Modalità di rinvenimento: Il sito fu stato individuato in seguito a lavori di sbancamento in zona agricola	
Bibliografia: STRAZZULLA RUSCONI 1979; STRAZZULLA RUSCONI, ZACCARIA 1984, p. 157, app. n. 1; TAGLIAFERRI 1986, pp. 326-328, scheda n. RO314	
Note: Corrispondenza con la scheda SI484 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 10.	

Scheda n. 46	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello	
Località: Joannis	
<p>Descrizione: Sono stati rinvenuti sporadicamente frammenti architettonici tra cui un fregio ad ovuli, un fregio dorico con triglifi e testa di bue (forse da Novacco), un fregio nel giardino di casa Attems -, statua di divinità barbata (MAN di Aquileia), un fr. di tegola con bollo Q.CLODI AMBROSI.</p>	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: STRAZZULLA RUSCONI 1979, p. 343; TAGLIAFERRI 1986, RO 877, pp. 339-340.	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 46 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 47	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Joannis - zona industriale lungo la strada tra Joannis e Visco (via Goffredo Mameli)	
Descrizione:	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1994	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste. Il sito fu individuato da Tagliaferri nel 1984	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 328, scheda n. RO317; CAFVG, Comune di Aiello del Friuli	
Note: Corrispondenza con la scheda SI493 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 48	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Fontanuzzis nord, Rio Montana.	
Descrizione: Su terreno pianeggiante molto fertile ad uso agricolo (granturco), si sono notati scarsi affioramenti di frammenti fittili e ceramici. In passato sarebbero state notate emergenze di una necropoli piuttosto estesa (macchie di terreno scuro misto a ossa combuste, individuate in numero di circa 50 dal sig. L. Stel di Joannis). Tra i materiali rinvenuti: tessere di mosaico; ceramica comune; terra sigillata; lucerne ("Firmalampe" con marchio CRESCES); oggetti in metallo (chiodi in ferro; anello bronzo); monete; laterizi (tegole con bollo SEMPRONI, Q CLODI AMBROSI), frammenti vitrei (balsamari). Il materiale risulta attualmente non più reperibile.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: STRAZZULLA RUSCONI, ZACCARIA 1984, p. 163, APP. IV, N. 4; TAGLIAFERRI 1986, RO 708, pp. 334; FURLAN 1992.	
Note: CAR UA Aiello 09.	

Scheda n. 49	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Chiarandis alla fine di via Percoto, si imbrocca la strada bianca in direzione sud-ovest e la si segue per circa 600 m. L'insediamento è situato all'angolo tra la strada e la carrareccia che da questa si diparte verso ovest.	
Descrizione: Il sito venne individuato nel 1984 da A. Tagliaferri. In quell'occasione furono recuperati mattoncini pavimentali e una tegola bollata. Nell'area si raccolsero, in altre ricognizioni, molti materiali ceramici e fittili, tessere di mosaico, frammenti di intonaco, oggetti in metallo e monete. Nel 1993 nella zona, leggermente rialzata rispetto ai campi circostanti, si notarono dislivelli piuttosto marcati del terreno, mentre scarso risultava l'affioramento di frammenti fittili e ceramici.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1994	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 47 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste. Il sito fu individuato da Tagliaferri nel 1984
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 323, scheda n. RO303
Note: Corrispondenza con la scheda SI481 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; CAR UA Aiello del Friuli 07.

Scheda n. 50
Provincia: Udine
Comune: Aiello del Friuli
Località: da Aiello, lungo via Percoto, si imbecca la carrareccia verso sud-ovest e si procede per circa 200 m; l'insediamento si trova in un campo adiacente alla strada, a sud di essa.
Descrizione: L'analisi di superficie condotta nel 1993 ha permesso di evidenziare nell'area solo radi frammenti ceramici e fittili.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1990-1994
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della CAFVG da parte dell'Università di Trieste.
Bibliografia: CAFVG, Comune di Aiello del Friuli UA14
Note: Corrispondenza con la scheda SI488 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 51
Provincia: Udine
Comune: Ruda
Località: L'area si trova sul lato destro della strada che collega Altare ad Aiello.
Descrizione: Il sito è posto alla sommità di un leggero dosso, compreso tra il relitto della vecchia roggia che costeggiava la strada attuale e il paleoalveo di un altro corso d'acqua che anticamente vi sfociava. E' caratterizzato da un terreno più scuro e dalla presenza di sporadici frammenti di ceramica a impasto nero o molto scuro, di schegge di selce e di scarti di lavorazione. Durante le ricerche condotte negli anni Ottanta del secolo scorso, che portarono all'individuazione del sito, furono rinvenute un'ascia in pietra verde e una punta di freccia pedunculata in selce.
Cronologia: periodo preistorico
Anno di rinvenimento: 2010
Modalità di rinvenimento: campagna cartografica
Bibliografia: TIUSSI 2010, pp. 74-75, scheda n. RUD02
Note: Corrispondenza con la scheda SI392 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 48 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 52	
Provincia: Udine	
Comune: Ruda	
Località: L'area è posta a circa 30 m verso nord dalla strada Saciletto/Altire; circa alla metà del rettilineo dall'ultima curva fino al paese.	
Descrizione: Vent'anni fa il sito consisteva in un'area circolare di circa 2 m di diametro di terreno piuttosto scuro. Al suo interno si rilevò la presenza di minutissimi frammenti di un vaso in terracotta e di una piccola punta di freccia in ferro ad alette (sgretolatasi in poche ore dopo il rinvenimento). Si tratta con ogni probabilità di un'olla-ossuario pertinente ad una tomba ad incinerazione.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 2010	
Modalità di rinvenimento: campagna catalografica. Il sito era già stato rilevato negli anni Novanta del secolo scorso da A. Furlan.	
Bibliografia: TIUSSI 2010, p. 75, scheda n. RUD03	
Note: Corrispondenza con la scheda SI393 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 53	
Provincia: Udine	
Comune: Ruda	
Località: Il sito è posto a sinistra della carrareccia che si stacca dalla strada Saciletto/Altire in corrispondenza dell'ultima curva prima del paese e che fino a pochi anni fa conduceva al Molino Miceu di Aiello.	
Descrizione: Il sito si caratterizza per la presenza di un affioramento di materiale antico (frammenti di mattoni e di tegole romani) e pietrame su un'area di circa 50 mq posta nelle vicinanze della strada comunale.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 2010	
Modalità di rinvenimento: campagna catalografica. Il sito è stato individuato nel 2008 dal sig. Danilo Colpo di Saciletto in seguito all'aratura di parte di una vecchia strada interpodereale.	
Bibliografia: TIUSSI 2010, p. 76, scheda n. RUD04	
Note: Corrispondenza con la scheda SI394 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 49 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 54	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: da via XXIV maggio si imbrocca una strada bianca, verso sud; la si segue per ca. 900 m, fino all'ultima curva a gomito verso destra prima di un lungo rettilineo	
Descrizione: Le ricognizioni, condotte nel 1993 nel sito individuato da A.Furlan nel 1990, hanno permesso di rilevare alcuni frammenti di laterizi e anfore.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1990-1994	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste. Il sito fu individuato da A. Furlan nel 1990.	
Bibliografia: CAFVG, Comune di Aiello del Friuli UA16	
Note: Corrispondenza con la scheda SI490 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 55	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Prati sulla strada bianca dall'essiccatoio Bozzoli si procede verso sud per circa 1000 m; l'insediamento si trova in un campo adiacente alla strada, ad ovest di essa, vicino alla roggia dei Prati.	
Descrizione: Nel 1947 si rinvennero, oltre a vari frammenti fittili, resti di muri in ciottoli legati con malta e di due pavimenti, uno in <i>opus spicatum</i> e uno a tessere di mosaico bianche. Queste evidenze archeologiche vennero forse nuovamente rilevate nel 1949. In quegli anni si sarebbero raccolti anche resti di fibule e "piccole monete di rame". Le ricognizioni del 1993 evidenziarono solo la presenza di pochi frammenti laterizi e ceramici. G. Perini ricorda il ritrovamento, in anni più recenti, di grossi frammenti di marmo lavorato, di ulteriori tessere musive e mattoncini pavimentali e di altri laterizi bollati. Inoltre, lo studioso riporta il rinvenimento di un mattone con una scritta in corsivo riguardante una divisione agraria e il periodo dell'anno in cui era stata effettuata.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della CAFVG da parte dell'Università di Trieste. Il sito sarebbe stato individuato nel 1947. Altri resti vennero alla luce nel 1949.	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 341, scheda n. RO903; PERINI 2004, pp. 13-14; TRAMONTINI 2008, pp. 22-25; CAFVG, Comune di Aiello del Friuli UA13	
Note: Corrispondenza con la scheda SI487 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 50 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 56	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: Roggia dei Prati	
Descrizione: Le ricognizioni dei primi anni '80 del Tagliaferri e quelle condotte per la Carta archeologica del 1993 hanno evidenziato la presenza di uno spargimento di frammenti fittili e ceramici.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia da parte dell'Università di Trieste. Il sito venne individuato da A. Tagliaferri nel 1984.	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 330, scheda n. RO563; CAFVG, Comune di Aiello del Friuli UA11	
Note: Corrispondenza con la scheda SI485 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 57	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: a sud del centro abitato; dalla strada che esce da Aiello verso sud, si prende la strada bianca sulla destra, per ca. 250 m e si attraversa il ponticello sulla roggia	
Descrizione: La presenza del sito archeologico fu segnalata per la prima volta da A. Tagliaferri negli anni '80 del XX secolo. Lo studioso riferisce l'esistenza di "macerie romane" non assegnabili a una precisa tipologia di insediamento, su un'area quadrangolare ben circoscritta, di circa 10 m di lato, notata precedentemente da A. Furlan. Nel corso di una ricognizione del 1993 si notarono numerosi frammenti di tegole, coppi e mattoni semirefrattari sparsi sul terreno; alcuni presentavano tracce di vetrificazione e di bruciatura. Nel corso di ulteriori ricognizioni sono state raccolte tegole bollate.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della CAFVG (1990-1994) da parte dell'Università di Trieste. L'area fu individuata da A. Tagliaferri nel 1984.	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 337, scheda n. RO730; CAFVG, Comune di Aiello del Friuli UA15	
Note: Corrispondenza con la scheda SI489 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 58	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: via Stretta n. 12	
Descrizione: Tagliaferri ricorda il ritrovamento di un pavimento in cotto (<i>opus spicatum</i>) durante lo scavo delle fondamenta della casa che attualmente copre l'area archeologica.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della Carta archeologica del Friuli-Venezia Giulia (1990-1994) da parte dell'Università di Trieste.	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 337, scheda n. RO729; CAFVG, Comune di Aiello del Friuli UA3	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 51 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Note: Corrispondenza con la scheda SI477 del sito <http://www.ipac.regione.fvg.it>

Scheda n. 59
Provincia: Udine
Comune: Aiello del Friuli
Località: san Nicolò via Casa Bianca 5
<p>Descrizione: La chiesa o chiesetta di S. Nicolò, che deve la sua denominazione "extra villam" per la posizione originariamente discosta dal paese di Aiello, sorge su una porzione territoriale la cui occupazione, grazie al ritrovamento, seppure erratico, di una fibula a disco afferente alla cultura di Koettlach (scheda RA 25112), rimonta per lo meno al X secolo d.C. Gli scavi condotti nel 2008 sono stati determinati dalla casuale intercettazione di strutture murarie nel corso di lavori di restauro condotti nel 2006 nella zona posta a nord-ovest dell'edificio: esse era quanto restava dell'edificio sacro antico, menzionato per la prima volta in un documento del 1247, diroccato nel XVIII secolo, definitivamente obliterato agli inizi del XIX secolo. Si trattava di una sede plebanale, con relativo cimitero, dedicata a Sant'Ulderico, tradizionalmente legata al patriarcato di Vodorlico di Eppenstein (1086-1121). I sondaggi del 2008, condotti attraverso due trincee, hanno messo in luce ulteriori resti murari, resti pavimentali e resti materiali già dispersi dai lavori avvenuti negli anni Cinquanta del Novecento per la realizzazione del Parco della Rimembranza (ossa umane, chiodi di ferro relativi alle bare). Ulteriori rinvenimenti, come quelli di un anello d'argento con castone del XVII e XVIII secolo, di vaghi di rosario del XVI-XVII secolo, testimoniano l'ininterrotta fruizione del cimitero annesso.</p>
Cronologia: età medievale
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento: ricerca scientifica
Bibliografia: BORZACCONI, TIUSSI 2008, p. 383, n. 334; BORZACCONI, TIUSSI 2009
Note: Corrispondenza con la scheda SI746 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 60
Provincia: Udine
Comune: Aiello del Friuli
Località: via Don Giovanni Diodato (nei pressi)
<p>Descrizione: Nei suoi studi sul Friuli romano, A. Tagliaferri segnalava - in un punto situato più a nord rispetto a quello dove si localizza il sito - la presenza di alcune tombe ad inumazione, almeno una delle quali alla cappuccina. Nel 1993 non fu possibile effettuare un esame autoptico, in quanto sull'area era stata edificata una casa.</p>
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1993
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della CAFVG (1990-1994) da parte dell'Università di Trieste. Il sito venne individuato nel 1984 da A. Tagliaferri, che però lo localizza leggermente più a sud rispetto alla sua reale posizione.
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 334, scheda n. RO705
Note: Corrispondenza con la scheda SI482 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 52 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 61	
Provincia: Udine	
Comune: Aiello del Friuli	
Località: via dal Crist nelle campagne immediatamente a est del centro abitato di Aiello, lungo la via dal Crist, a ca. 500 m dall'incrocio con la via Marconi	
Descrizione: Nei suoi studi degli anni '80 del XX secolo dedicati al Friuli in età romana, il Tagliaferri riportava la notizia dell'individuazione, avvenuta nel 1904, di diverse concentrazioni di materiale su una vasta area, relative ad un "insediamento con mosaico". Nel corso di successive ricognizioni furono recuperati numerosi frammenti ceramici, prodotti laterizi, monete, oggetti in metallo e tessere musive (A. Furlan ricorda l'esistenza di tre concentrazioni di materiale, una maggiore e due più piccole). Nel 1993, in seguito all'espianto di un vigneto, si individuarono frammenti laterizi, pietre (arenaria in blocchi di notevoli dimensioni) con tracce di malta e frammenti di anfore, tra cui un orlo di Dressel 6B. A nord-ovest, in prossimità di un boschetto, è stato possibile notare, sotto un sottile strato di vegetazione, i resti di una probabile struttura muraria in ciottoli con andamento est-ovest. L'intera area risulta compromessa dalle continue arature durante le quali, secondo quanto riferito ad A. Tagliaferri, emergerebbe una striscia continua di grossi ciottoli con orientamento sud-ovest.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993	
Modalità di rinvenimento: Ricognizione effettuata in occasione della stesura della CAFVG (1990-1994) da parte dell'Università di Trieste. Il sito fu individuato nel 1904.	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, pp. 323-324, scheda n. RO304; PERINI 2004, p. 14; TRAMONTINI 2009, pp. 9-14	
Note: Corrispondenza con la scheda SI491 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 62	
Provincia: Udine	
Comune: Campolongo Tapogliano	
Località: Cavenzano-Campolongo al Torre nelle campagne a ovest dell'abitato di Cavenzano, ca. 200 m a ovest del tracciato della SP 54	
Descrizione: Ricognizioni effettuate nel 1984 misero in evidenza materiali di epoca romana, tra i quali numerose tessere di mosaico, un frammento di marmo con iscrizione [---]LI[---], un anellino in bronzo, un peso in piombo, una tegola con bollo L.OB.P. A circa 100 metri dal sito sarebbe stata rinvenuta una tomba a cassetta. Furlan rileva, ancora nel 1988, la presenza di un grosso spargimento di materiale archeologico su tutta l'area e, in particolare, una concentrazione di reperti d'epoca romana nella zona meridionale e di resti di strutture medievali e di ceramica rinascimentale e moderna nella zona settentrionale, oltre ad ossa umane riferibili a più epoche "a partire dal Medioevo fino alla prima guerra mondiale". Furlan ebbe modo di recuperare frammenti di modanature in pietra, una base di colonna in calcare e frammenti minuti di ceramica e di vetro, oltre ad una serie di laterizi bollati.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento: Ricognizioni non sistematiche	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, pp. 328-329, scheda n. RO318; FURLAN 1988, p. 21, n. 14; PERINI 1996, pp. 21-22; TRAMONTINI 2011, pp. 23-24; ASFVG, 2009, <i>Elettrodotta a 380 kV "Udine Ovest-Redipuglia"</i> , sito CAM 03	
Note: Corrispondenza con la scheda SI505 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 53 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 63	
Provincia: Udine	
Comune: Campolongo Tapogliano	
Località: Cavenzano nelle campagne a sud di Cavenzano, ca 130 m a ovest della strada provinciale 54	
Descrizione: Le ricognizioni effettuate nel 1984 permisero di individuare nell'area in questione un affioramento di reperti d'epoca romana (laterizi, balsamari, ceramica), sparsi in una zona caratterizzata da terra nerastra. Dal sito provengono anche laterizi bollati. L'area è prossima al tracciato della via che congiungeva Aquileia a Forum Iulii; di questa strada potrebbe essere testimonianza la grossa quantità di scaglie e di blocchi di pietra rinvenuti nei pressi, esattamente in corrispondenza della strada.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1984	
Modalità di rinvenimento: Ricognizioni non sistematiche effettuate da A. Furlan	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 336, scheda n. RO726; FURLAN 1988, pp. 20-21, n. 13; PERINI 1996, p. 22	
Note: Corrispondenza con la scheda SI506 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 64	
Provincia: Udine	
Comune: Ruda	
Località: Saciletto	
Descrizione: Piccola area di affioramento di frammenti di tegole e di anfore italiche estesa per circa 200 mq.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 2010	
Modalità di rinvenimento: campagna catalografica	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, II, 337, scheda n. RO733; TIUSSI 2010 pp. 76-77, scheda n. RUD05	
Note: Corrispondenza con la scheda SI395 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 65	
Provincia: Udine	
Comune: Ruda	
Località: Perteole via Verdi	
Descrizione: Il sito, rilevato da A. Bonettig, viene segnalato da A. Tagliaferri nella sua pubblicazione del 1986, in cui si ricorda come lo scavo per le fondamenta di una casa avevano fatto emergere delle macerie romane e resti di murature. "Poco lontano" venne riscontrata la presenza di un pozzo. Il sito è attualmente occupato da un'abitazione.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 2010	
Modalità di rinvenimento: campagna catalografica. Il sito era già stato rilevato negli anno '80 del secolo scorso da A. Tagliaferri	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, II, p. 331, scheda n. RO656; TIUSSI 2010, p. 77, scheda n. RUD06	
Note: Corrispondenza con la scheda SI396 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 54 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 66	
Provincia: Udine	
Comune: Ruda	
Località: Perteole a circa metà del viottolo che si stacca a ovest di via Garibaldi, al fianco del civico 42, e che termina in corrispondenza della roggia Spessa.	
Descrizione: Due foto, conservate nell'Archivio del Museo di Aquileia, documentano il ritrovamento di alcune strutture presso una casa d'abitazione avvenuto nei primi del Novecento. La nota di accompagnamento della foto ricorda che la fornace fu rinvenuta a Perteole nei fondi di Giuseppe Posdrone. Dalle due fotografie si evidenzia la presenza di un vano quadrangolare, dotato all'interno di strutture parallele (almeno due) che si staccano dal muro di fondo. Sul lato opposto si rileva la presenza di due vani rettangolari, mentre su uno dei lati lunghi della camera quadrangolare è posta una struttura costituita da due file di mattoni (?) disposti di taglio. Sul luogo di rinvenimento sono stati raccolti laterizi con i bolli PROCILLAE, Q,CLODI.AMBROSI, TROSI.	
Cronologia: età incerta	
Anno di rinvenimento: 2010	
Modalità di rinvenimento: campagna catalografica. L'evidenza archeologica è documentata da due foto d'archivio datate all'inizio del Novecento	
Bibliografia: STRAZZULLA RUSCONI, ZACCARIA 1984, p. 169, scheda n. 10; TAGLIAFERRI 1986, II, 337, scheda n. RO788; BUORA 1987, p. 43, n. 27; TIUSSI 2010, pp. 81-83, scheda n. RUD08	
Note: Corrispondenza con la scheda SI398 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 67	
Provincia: Udine	
Comune: Ruda	
Località: Perteole Il sito è posto a est della via Garibaldi, e vi si accede tramite una strada interpodereale che si stacca in corrispondenza di un ponte su un piccolo corso d'acqua.	
Descrizione: Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento del secolo scorso, fu messo in luce un tratto di strada romana. Il rilievo realizzato all'epoca mostra due carreggiate di dimensioni (quella occidentale di 5,90 m e quello orientale di 19,76 m di larghezza) e quota differenti, separate da un fosso. Attualmente rimane solo un affioramento di laterizi e pietrame.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 2010	
Modalità di rinvenimento: campagna catalografica. Il sito è stato rilevato alla fine dell'Ottocento-inizi Novecento del secolo scorso	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, II, 329, scheda n. RO319; TIUSSI 2010, pp. 86-87, scheda n. RUD12	
Note: Corrispondenza con la scheda SI402 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 55 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 68
Provincia: Udine
Comune: Ruda
Località: Perteole via Garibaldi
Descrizione: E' stato rilevato un ampio affioramento di frammenti fittili, costituito principalmente da frammenti di tegole e coppi, ma anche di qualche mattone. Alcuni dei frammenti di tegole riportavano i bolli C.T.HERMETIS, L.BARBI.TI.F., Q.CLODI. AMBROSI, L.EPIDI.THEODORI, TIB.VETTI.AVITI, VALERIAE.MAGNAE.EPIDIAN e TUL.CAL.. In precedenti ricognizioni sono stati raccolti anche frammenti di olle cinerarie in ceramica e di vetri riconducibili a balsamari,. Il Tagliaferri segnala anche il rinvenimento di due monete bronzee del II secolo d.C.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 2010
Modalità di rinvenimento: campagna catalografica. Il sito era già stato rilevato da A. Tagliaferri
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, II, 329, scheda n. RO321; TIUSSI 2010, pp. 87-88, scheda n. RUD13
Note: Corrispondenza con la scheda SI403 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 69
Provincia: Udine
Comune: Ruda
Località: chiesa di Sant'Andrea e Sant'Anna
Descrizione: Uno scavo di emergenza, realizzato all'interno dell'aula tra il 1989 e il 1990 dalla Soprintendenza archeologica del FVG, ha messo in luce strutture sovrapposte riferibili a più fasi. Si segnalano il ritrovamento di un recipiente contenente 1164 monete di età bassomedievale occultate entro la metà del XIII secolo contro il muro di facciata della chiesa, il reimpiego di due frammenti architettonici romani nelle strutture successive e il ritrovamento di un laterizio con bollo [L. EPIDI.]THEODORI.
Cronologia: età tardoantica - altomedievale
Anno di rinvenimento: 1989-1990
Modalità di rinvenimento: scavo di emergenza
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, II, pp. 330-331, scheda n. RO654; LOPREATO, BLASON SCAREL 2000; TIUSSI 2010, pp. 77-81, scheda n. RUD07
Note: Corrispondenza con la scheda SI397 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 70
Provincia: Udine
Comune: Campolongo Tapogliano
Località: Cavanzano nelle campagne a ovest dell'abitato ca. 200 m a ovest del tracciato della SP 54
Descrizione: Ricognizioni effettuate nel 1984 misero in evidenza materiali di epoca romana, tra i quali numerose tessere di mosaico, un frammento di marmo con iscrizione [---]LI[---], un anellino in bronzo, un peso in piombo, una tegola con bollo L.OB.P. A circa 100 metri dal sito sarebbe stata rinvenuta una tomba a cassetta. A. Furlan rileva, ancora nel 1988, la presenza di un grosso spargimento di materiale archeologico su tutta l'area e, in particolare, una concentrazione di reperti d'epoca romana nella zona meridionale e di resti di strutture medievali e di ceramica rinascimentale e moderna nella zona settentrionale, oltre ad ossa umane riferibili a più epoche "a partire dal Medioevo fino alla prima guerra mondiale". A. Furlan ebbe modo di

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 56 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

recuperare frammenti di modanature in pietra, una base di colonna in calcare e frammenti minuti di ceramica e di vetro, oltre ad una serie di laterizi bollati.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1984
Modalità di rinvenimento: ricognizione non sistematica
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, pp. 328-329, scheda n. RO318; FURLAN 1988, p. 21, scheda n. 14; PERINI 1996, pp. 21-22; TRAMONTINI 2011, pp. 23-24; ASFVG, 2009, <i>Elettrodotta a 380 kV "Udine Ovest-Redipuglia"</i> , sito CAM 03
Note: Corrispondenza con la scheda SI505 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 71
Provincia: Udine
Comune: Campolongo Tapogliano
Località: Cavenzano
Descrizione: Il sito è noto per il rinvenimento della statua del cosiddetto "Navarca", oggi conservata al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (RA 16302). La statua venne messa in luce il 7 dicembre 1953 a seguito di lavori agricoli. Negli anni successivi l'area fu oggetto di una serie di indagini archeologiche, effettuate dalla competente Soprintendenza. Purtroppo il terreno risultò esser già stato violato da ricercatori abusivi. Nel sito fu però possibile recuperare altre parti del monumento (la pseudo-urna vaso RA 19054 e la base rostrata RA 19053), nonché varie scaglie minute del medesimo marmo di questi oggetti. Si riuscì ad individuare anche un piccolo tratto di strada. L. Bertacchi ricorda di aver avuto modo di recuperare, a Cavenzano "dove anni addietro fu trovata la bella statua del cosiddetto Navarca", "un piccolo frammento di membro anatomico". La studiosa riferisce che il pezzo "combacia esattamente al fianco destro della statua".
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1953
Modalità di rinvenimento: Ritrovamento sporadico di elementi scultorei avvenuto nel 1953. Successivamente, nell'area sono state effettuate ricerche mirate, senza risultati di rilievo. Da ultimo (2009), si segnala un intervento di verifica preventiva dell'interesse archeologico
Bibliografia: SCRINARI 1959, pp. 31-35; BERTACCHI 1960, p. 7; TAGLIAFERRI 1986, pp. 332-333, scheda n. RO659; FURLAN 1988, p. 22, scheda n. 16; PERINI 1996, pp. 22-23; ASFVG, 2009, <i>Elettrodotta a 380 kV "Udine Ovest-Redipuglia"</i> , sito CAM 01
Note: Corrispondenza con la scheda SI502 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 72
Provincia: Udine
Comune: Campolongo Tapogliano
Località: Campolongo al Torre nel centro abitato
Descrizione: Si ha notizia del rinvenimento, nel XVIII secolo, di diversi materiali d'epoca romana nell'area oggi occupata dall'abitato di Campolongo al Torre. Tra questi, si segnala il ritrovamento, nella prima metà del secolo, di un'epigrafe con dedica a Giove nell'orto del conti de Michelis e, nel 1786, di una tegola con bollo di L. IVSTI e di una lucerna con bollo ATIMETI. L'iscrizione, poi andata perduta, riportava la seguente dedica: I.O.M./SACR/PETRONIA/LAVIDICIA.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento: Ritrovamenti sporadici risalenti al XVIII secolo.
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, pp. 341-342, scheda n. RO 904; PERINI 1996, p. 23

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 57 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Note: Corrispondenza con la scheda SI503 del sito <http://www.ipac.regione.fvg.it>

Scheda n. 73	
Provincia: Gorizia	
Comune: Villesse	
Località: fiume Torre	
Descrizione: A seguito di una segnalazione, nel 2008 venne effettuato il recupero di 9 miliari nell'alveo del fiume Torre. Le indagini, effettuate col mezzo meccanico, non hanno evidenziato una significativa stratigrafia sul sito. Successivamente venne alla luce un altro miliare. I miliari sono, per la maggior parte, iscritti: le epigrafi ricordano vari imperatori del IV sec. d.C., distanze in miglia, la formula "Bono rei publicae nato", tipica della titolatura imperiale riportata anche sui miliari a partire da Diocleziano e Massimiano.	
Cronologia: età tardoantica	
Anno di rinvenimento: 2008	
Modalità di rinvenimento: segnalazione	
Bibliografia: TIUSSI 2010, cc. 277-360	
Note: Corrispondenza con la scheda SI646 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 74	
Provincia: Gorizia	
Comune: Villesse	
Località: Via Madonna del Piano a nord del cimitero e della chiesa di San Michele	
Descrizione: Nel 1881, scavando una tomba nel cimitero di Villesse, si rinvennero un muro e parte di un pavimento. P. de Bizzarro, Conservatore dei monumenti della Contea di Gorizia, fece continuare gli scavi riuscendo a portare alla luce i resti di un grande edificio ornato da splendidi mosaici, da lui identificato come lussuosa villa. Purtroppo non fu possibile indagare l'edificio in tutto il suo perimetro, poiché esso si estendeva in parte al di sotto di alcune tombe e in parte in terreni di proprietà privata. Altri materiali vennero raccolti nei terreni circostanti, durante le arature (laterizi bollati, monete per lo più di Antonino Pio; lastre di marmo). Non lontano dalle strutture murarie di questa grande villa, il de Bizzarro rinvenne un piccolo edificio facente probabilmente parte del medesimo complesso. Nel 1984 A. Tagliaferri trovò, su un terreno arativo a nord del cimitero e della chiesetta di S. Michele, laterizi, "alcune <i>suspensurae</i> in cotto rosso", frammenti di <i>crustae</i> marmoree con tracce di malta, tessere di mosaico e altri materiali da costruzione. Nel 1985, invece, venne recuperato un dito in marmo a grandezza naturale. La villa sarebbe stata eretta non lontano da un tratto di strada. Lo attesterebbe la testimonianza di de Bizzarro che segnalò il rinvenimento nei pressi della villa di un "basamento in cemento della strada per Emona, resto dello statumen". Un altro frammento sarebbe stato rinvenuto poco più a nord-est.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: Individuato nel 1881	
Modalità di rinvenimento: nel 1984 A. Tagliaferri vi effettuò ricerche di superficie.	
Bibliografia: PERINI 1984, pp. 29-30, 36; TAGLIAFERRI 1986, pp. 338-339, 344, schede nn. RO893, RO 1102; DE FRANCESCHINI 1998, p. 383, scheda n. 334 TIUSSI 2010, c. 330.	
Note: Corrispondenza con la scheda SI639 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 58 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 75	
Provincia: Gorizia	
Comune: Villesse	
Località: Via Madonna del Piano a nord del cimitero e della chiesa di San Michele	
Descrizione: L'area della chiesa di San Michele ha restituito, negli anni, molti reperti riferibili all'epoca romana. In particolare, si ricorda il rinvenimento, nell'Ottocento, di resti di murature e lacerti musivi di pregio, attribuiti al II sec. d.C. e forse trasferiti a Vienna. Ricognizioni di superficie eseguite a più riprese hanno consentito di recuperare altri materiali da costruzione e monete (del II e del III sec. d.C.). A. Tagliaferri verificò, alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso, la presenza di una notevole dispersione di frammenti fittili nei pressi della chiesetta di San Michele. Nel 2000, in occasione di lavori di restauro della chiesa, venne eseguito un limitato intervento di scavo all'interno dell'edificio, che portò alla luce i resti riferibili a tre precedenti fasi costruttive della chiesa. La più antica risalirebbe probabilmente all'epoca altomedievale, la seconda, alla quale si riferisce anche una serie di sepolture, al basso medioevo e la terza al Seicento.	
Cronologia: età romana - età medievale	
Anno di rinvenimento: 2000	
Modalità di rinvenimento: lavori di restauro della chiesa	
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, pp. 338-344, schede nn. RO794, RO894; RO1102; DE FRANCESCHINI 1998, p. 383, scheda n. 334; VENTURA, BORZACCONI 2000, cc. 624-628	
Note: Corrispondenza con la scheda SI643 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 76	
Provincia: Gorizia	
Comune: Villesse	
Località: ca. 300 m a sud della chiesa di San Michele e del cimitero	
Descrizione: Nella zona detta "Madonis", a 300 metri circa dalla chiesa di S. Michele, si individuò nel 1982 un'area di spargimento di frammenti di laterizi. Si ha notizia del rinvenimento, forse in questa stessa area, di tessere di mosaico e laterizi molto frammentari (PERINI 1984).	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1982	
Modalità di rinvenimento: rinvenimento casuale	
Bibliografia: PERINI 1984, p. 30; TAGLIAFERRI 1986, p. 342, scheda n. RO970	
Note: Corrispondenza con la scheda SI644 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 59 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 77
Provincia: Gorizia
Comune: Villesse
Località: via della Resistenza 500-700 metri a est della Parrocchiale
Descrizione: Negli anni Ottanta del secolo scorso alcuni appassionati locali individuarono "alcune tombe" (poi andate perdute) a circa 500-700 metri a est della chiesa parrocchiale di Villesse.
Cronologia: età romana ?
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale avvenuto negli anni Ottanta del secolo scorso
Bibliografia: TAGLIAFERRI 1986, p. 340, scheda n. RO894
Note: Corrispondenza con la scheda SI641 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 78
Provincia: Gorizia
Comune: Villesse
Località: via Isonzo fondo Fattorin
Descrizione: Nel 1899, nel fondo Fattorin, si rinvenne una struttura in mattoni a pianta rettangolare con corridoio di alimentazione (prefurnio) e volta. La larghezza dei muri perimetrali era di circa cm. 30 e le strutture si conservavano in alzato fino a m. 1,60. La volta raggiungeva l'altezza massima di 75 centimetri.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1899
Modalità di rinvenimento: rinvenimento casuale da scasso
Bibliografia: BUCHI 1979, p. 450, fig. 12; PERINI 1984, pp. 30-33; TAGLIAFERRI 1986, p. 338, scheda n. RO790; BUORA 1987, p. 43
Note: Corrispondenza con la scheda SI640 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 79
Provincia: Gorizia
Comune: Villesse
Località: via Cossuttis
Descrizione: Durante i lavori di costruzione di un'abitazione privata in una zona periferica di Villesse, nel 2006 vennero alla luce i resti di alcune strutture murarie e di pavimenti a mosaico. Tale ritrovamento portò alla realizzazione di tre successive campagne di scavo, volte all'individuazione dell'edificio (o agli edifici) cui appartenevano i resti sopradescritti. Si è così potuto individuare un edificio principale in proprietà Andrian (esteso anche nella proprietà Gerin-Caffar, in cui vennero realizzate alcune trincee di scavo) e una struttura rettangolare con muri perimetrali rinforzati da lesene, con orientamento leggermente diverso da quello della proprietà Andrian.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 2006-2008
Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico
Bibliografia: MANDRUZZATO, GOMEZEL 2010; TIUSSI 2010, c. 324, fig. 40; ASFVG, 2009, <i>Elettrodotto a 380 kV "Udine Ovest-Redipuglia"</i> - sito VIL 07; ASFVG, Q 3, oggetto: <i>Villesse 2006-2008, Villesse, scavo di via Cossuttis</i> .

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 60 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Note: Corrispondenza con la scheda SI645 del sito <http://www.ipac.regione.fvg.it>

Scheda n. 80
Provincia: Gorizia
Comune: San Pier d'Isonzo
Località: Basegliano proprietà Patat
Descrizione: Ricerche di superficie condotte negli anni Ottanta/Novanta del secolo scorso dall'allora parroco del paese Don Pino Franceschin hanno portato all'individuazione di materiale affiorante in superficie, riconducibile a un'evidenza archeologica di modesta entità.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: anni '80-'90
Modalità di rinvenimento: Ritrovamento sporadico di superficie
Bibliografia:
Note: Corrispondenza con la scheda SI414 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 81
Provincia: Gorizia
Comune: San Pier d'Isonzo
Località: Cassegliano fondo Iuri
Descrizione: Ricerche di superficie condotte negli anni Ottanta/Novanta del secolo scorso dall'allora parroco del paese Don Pino Franceschin hanno portato all'individuazione di abbondante materiale affiorante in superficie riconducibile a un'evidenza archeologica di notevole entità. Già in passato erano stati segnalati nella zona ritrovamenti di materiali e di strutture murarie che sembravano delimitare almeno tre ambienti.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: anni '80-'90
Modalità di rinvenimento: Ritrovamento sporadico di superficie
Bibliografia:
Note: Corrispondenza con la scheda SI415 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 82
Provincia: Gorizia
Comune: San Pier d'Isonzo
Località: San Pier d'Isonzo
Descrizione: Lavori edilizi realizzati tra il 1981 e il 1985 portarono casualmente in luce i resti di cinque strutture. Della prima (denominata fornace A e rinvenuta nel fondo Musig) furono rinvenuti solo i resti di un muro e del terreno intorno, fortemente rubefatto. Le dimensioni ipotizzate sono di 2,7 x 4,7 m. Della seconda (denominata fornace B e rinvenuta nel fondo Miniussi) fu messa in luce anche l'imboccatura del <i>prefurnio</i> e tracce dei muri perimetrali. Le dimensioni ipotizzate in questo secondo caso sono di 2,4 x 4,4 m. Altre tre fornaci (denominate fornaci C1, C2 e C3 e rinvenute nel fondo ex Cristin) furono intercettate solo in sezione e sono state ascritte alla stessa tipologia delle precedenti.
Cronologia: età romana?
Anno di rinvenimento: 1981-1985
Modalità di rinvenimento: ritrovamento casuale durante lavori edilizi
Bibliografia: FRANCESCHIN 1988, pp. 107-111

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 61 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Note: Corrispondenza con la scheda SI416 del sito <http://www.ipac.regione.fvg.it>

Scheda n. 83
Provincia: Gorizia
Comune: San Pier d'Isonzo
Località: SP 1 Fogliano-Pieris fondo Donat
Descrizione: Ricerche di superficie condotte negli anni Ottanta/Novanta del secolo scorso dall'allora parroco del paese Don Pino Franceschin hanno portato all'individuazione di materiale affiorante in superficie, situazione riconducibile a un'evidenza archeologica di tipologia e entità non determinabile.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: anni '80-'90
Modalità di rinvenimento: ritrovamento casuale di superficie
Bibliografia:
Note: Corrispondenza con la scheda SI417 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 84
Provincia: Gorizia
Comune: San Pier d'Isonzo
Località: Rosaro fondo Gandin
Descrizione: Negli anni Ottanta del secolo scorso, in occasione di lavori agricoli finalizzati all'impianto di una vigna e giunti particolarmente in profondità, sono state messe in luce strutture murarie, lacerti di pavimentazione musiva e abbondante materiale archeologico.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: anni '80-'90
Modalità di rinvenimento: durante lavori di scasso del terreno per l'impianto di un vigneto
Bibliografia: MAGRINI 1996
Note: Corrispondenza con la scheda SI418 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 85
Provincia: Gorizia
Comune: San Pier d'Isonzo
Località: Campagnole
Descrizione: In un campo posto a sud rispetto al sito SPI 05 (scheda SI 418), già negli anni Trenta del secolo scorso fu segnalato il rinvenimento di diverse tombe a inumazione (circa una decina), di cui una entro sarcofago in pietra e le altre ascrivibili al tipo a cassetta, con orientamento N/S.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: anni '30
Modalità di rinvenimento: ritrovamento di superficie sporadico
Bibliografia: MAGRINI 1996
Note: Corrispondenza con la scheda SI419 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 62 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 86	
Provincia: Gorizia	
Comune: San Pier d'Isonzo	
Località: San Zanut cava Canciani	
<p>Descrizione: Pozzo a canna cilindrica, del diametro di 1 metro, mancante dell'imboccatura, preservato per circa 5 metri di profondità. Lo scavo stratigrafico ha evidenziato, alla profondità di un metro rispetto al piano originario di calpestio (eroso dai lavori della cava), una struttura priva dell'imboccatura e sezionata per 2 metri circa nel senso dell'altezza, ma conservata perfettamente per ulteriori 3 metri, fino al fondo (che coincideva, approssimativamente, con il livello della falda idrica in inverno). Il pozzo fu scavato in strati di ghiaie alternati a sabbie. La canna risultava rivestita di ciottoli e lastre di calcare, messi in opera contro terra e rifiniti solo nella faccia a vista; la mancanza di rivestimento sul fondo va letta in relazione alla funzione di drenaggio esercitata dalle ghiaie naturalmente presenti negli strati in cui era scavato il pozzo; alla base della canna è stato individuato un anello di legno, probabilmente messo in opera come sostegno della camicia. Nello stato di argilla che riempiva il fondo, riferibile alla dismissione del pozzo, sono stati recuperati recipienti e oggetti d'uso domestico, databili al I/III sec. d.C. Al momento del rinvenimento, la struttura era coperta da uno strato alluvionale di 5-6 metri, che testimonia un'eccezionale esondazione del fiume Isonzo, il quale in antico doveva scorrere nelle immediate vicinanze. L'aretta votiva all'<i>Aesontius</i>, trovata nei pressi del pozzo, deve considerarsi trasportata nel punto di ritrovamento proprio da questo evento.</p>	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1989	
Modalità di rinvenimento: nel corso di lavori di sfruttamento della cava di ghiaia	
Bibliografia: MAGRINI 1996; VENTURA 2006, pp. 359-372; DOMINI 1989	
Note: Corrispondenza con la scheda SI420 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 87	
Provincia: Gorizia	
Comune: Fogliano Redipuglia	
Località: Polazzo, Chiesa di Sant'Agata	
<p>Descrizione: vennero alla luce lacerti di muri e di pavimenti musivi riferibili presumibilmente a una villa.</p>	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1890	
Modalità di rinvenimento: durante i lavori svolti presso la chiesa di Sant'Agata	
Bibliografia: VITTORI 1991, pp. 22-23; PETEAN 1998, pp. 17-20; GORIZIA E LA VALLE 2001	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 63 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 88	
Provincia: Gorizia	
Comune: Fogliano Redipuglia	
Località: Polazzo	
<p>Descrizione: Notizie di rinvenimenti di resti fossili nell'area compresa tra Fogliano e Redipuglia risalgono alla fine dell'800. Nel 1904 furono riportati alla luce nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria di Redipuglia e in una località a nord di Polazzo 15 reperti. Nei primi anni '70 del '90, nel corso di lavori per la realizzazione del metanodotto transalpino fu individuato alla periferia est-nord-est di Polazzo un ricco giacimento di fossili (sito A). Le indagini, avviate ufficialmente nel 1990 ad opera dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Trieste, in collaborazione con il Museo Carsico Paleontologico e il Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante permisero di recuperare 700 reperti. Un nuovo giacimento fu scoperto successivamente nei pressi del Cimitero Monumentale di Redipuglia e sottoposto a scavi tra il 1996 e il 2007 (sito B). Il sito B, costituito da affioramenti di rocce calcaree ben stratificate formatesi da sedimenti deposti prevalentemente in ambiente lagunare hanno restituito ben 1135 reperti, per lo più pesci ossei e invertebrati nonché resti di due piccoli coccodrillomorfi e rari vegetali terrestri. I materiali sono conservati presso il Museo Paleontologico Cittadino di Monfalcone.</p>	
Cronologia: Mesozoico	
Anno di rinvenimento: 1996-2007	
Modalità di rinvenimento: indagini paleontologica (Della Vecchia)	
Bibliografia: DELLA VECCHIA ET ALII 2000; DELLA VECCHIA, TENTOR 2004; DELLA VECCHIA, TENTOR 2007;	
Note: http://www.geoscienze.units.it/geositi/vedigeo1.php?ID_GEO=473 .	

Scheda n. 89a	
Provincia: Gorizia	
Comune: Fogliano Redipuglia	
Località: Castellazzo	
<p>Descrizione: L'insediamento è definito dal Marchesetti come "il castelliere del nostro Carso che più si spinge ad occidente". Si erge alle spalle del moderno abitato su di una altura (92 m s.l.m.) che nella parte di nordest si allaccia all'altipiano carsico. La doppia cinta muraria, rispettivamente di 760 m l'esterna e di 450 m l'interna, ha forma quadrilatera con angoli arrotondati e si presenta rafforzata sul lato nord-orientale tanto che agli inizi del '900 le macerie prodotte dal crollo del muro raggiungevano in questo punto una altezza di 6-8 m. Il sito fu occupato a partire dalla fine del Bronzo Medio, come testimonia per lo più la ceramica recuperata in a partire dagli inizi del '900. Continuità abitativa almeno fino al IV secolo a.C. è documentata soprattutto dai bronzi raccolti da Raffaello Battaglia. La longevità del sito è dovuta alla strategica posizione che occupava tra pianura friulana e altopiano carsico. Prossimo ad un fiume navigabile e posto a breve distanza dalla costa, il castelliere di Redipuglia doveva rappresentare un punto nodale nei traffici in alto Adriatico come sembra testimoniare il rinvenimento di frammenti di pani a piccone di bronzo. La presenza di un deposito votivo (scheda n. 19b) fa presupporre che tra il VI e gli inizi del IV secolo a.C. all'interno dell'abitato fosse attiva un'area culturale. Una parte del vallo e del ripiano interno furono distrutti dall'escavo di una cava per ricavare materiale per la vicina fornace di calce. Ulteriori danni vennero inflitti all'abitato fortificato nel corso del primo conflitto mondiale e, negli anni '50 del '900 da un artificiale impianto di pino nero. Il sito fu in parte esplorato nel 1901 ad opera di Carlo Marchesetti che si occupò dello scavo delle vicine necropoli attribuibili alla fase più recente del castelliere (scheda n. 17). Nel periodo tra le due guerre, fu interessato da ricognizioni condotte da Raffaello Battaglia che individuò molto materiale di bronzo, in parte attribuibile ad un deposito votivo (scheda n. 19b). Fu nuovamente sottoposto a indagini non sistematiche nel 1963 ad opera del Gruppo Ricerche Archeologiche che individuò lungo il margine della cava un "forno per la cottura della ceramica". Nel 1967, infine, fu censito dal Frulani per conto dei Musei Provinciali di</p>	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 64 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Gorizia. I materiali, tutt'ora inediti, sono conservati presso le sedi di Trieste e di Gorizia della Soprintendenza dei Beni Archeologici e presso l'Istituto di Biologia dell'Università di Padova (Collezione Battaglia).

Cronologia: Protostorica

Anno di rinvenimento: 1901/1920-40/1963/1967

Modalità di rinvenimento:

Bibliografia: MARCHESETTI 1903A, P. 44, TAV. III/11, XI/13, XIII/1 E 18, XIV/2, 8 E 12, XVIII/1, 14, 16, 19; DEPETRIS 1961, PP. 22-23; CARANCINI 1975, NN. 1412, 1416, 1419, 1450-1454; MIOTTI 1979, PP. 353-354; CÀSSOLA GUIDA 1980, PP. 21, 25-26; CÀSSOLA GUIDA 1983; KAROUSKOVA-SOPER 1983, PP. 160-162; FURLANI 1984, PP. 173-174, 182; VITTORI 1991, PP. 25-26; DEPETRIS 1991, P. 72, FOTO 5-6; BORGNA 1992, PP. 27-31, TAVV. 10 E 15/1-3; PETEAN 1998, PP. 13-14; GORIZIA E LA VALLE 2001, SITO 006003A (SCHEDA 266); CORAZZA, SIMEONI, ZENDRON 2006, P. 88; GIRELLI 2005-2006; CORAZZA, CALOSI 2011, PP. 15, 23, 28-29, FIGG. 1, 6-15; GIRELLI C.S.

Note:

Scheda n. 89b

Provincia: Gorizia

Comune: Fogliano Redipuglia

Località: Castellazzo

Descrizione: Nell'ambito delle esplorazioni condotte da Raffaello Battaglia tra il 1920 e il 1940 sull'altura dove si ergeva l'abitato fortificato di Redipuglia (scheda n. 19a) furono portate alla luce sei statuette in bronzo. Esse rappresentano uomini e donne stanti in atteggiamento di offerenti. I confronti con manufatti simili rinvenuti sull'acropoli dell'insediamento emiliano di Marzabotto sono tanto stringenti da far presupporre agli studiosi che anche i reperti goriziani siano stati prodotti nel centro appenninico bolognese. I bronzetti, che sono depositati presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, potrebbero appartenere ad una piccola stipe votiva riferibile ad un'area di culto sita all'interno dell'abitato.

Cronologia: Protostorica

Anno di rinvenimento: 1920-40

Modalità di rinvenimento:

Bibliografia: CÀSSOLA GUIDA 1983, TAV. 46A; CÀSSOLA GUIDA 1989, PP. 68-73; GORIZIA E LA VALLE 2001, SITO 006003B (SCHEDA 321); CÀSSOLA GUIDA, VITRI 2002, P. 184; GIRELLI 2005-2006; CÀSSOLA GUIDA 2006, P. 485; CORAZZA, SIMEONI, ZENDRON 2006, P. 88; CORAZZA, CALOSI 2011, P. 29.

Note:

Scheda n. 90

Provincia: Gorizia

Comune: Fogliano Redipuglia

Località: presso Redipuglia e verso Ronchi

Descrizione: Nel corso di lavori di scavo per la realizzazione del canale di irrigazione "De Dottori" furono intercettate, nei primi anni del '900, due necropoli una presso l'abitato di Redipuglia, l'altra poco più distante, verso Ronchi (circa all'altezza dell'ex cava Tacchino in direzione di Vermegliano, secondo quanto riportato dallo storico locale Petean). Carlo Marchesetti le identificò come aree di sepoltura delle genti che occupavano in epoca protostorica il vicino insediamento fortificato di Redipuglia (scheda n. 19a). L'archeologo triestino vi riportò alla luce complessivamente una ottantina di tombe. Nove tombe furono individuate nella prima area a circa un metro di profondità dal piano di calpestio, 65 nella seconda sigillate da uno strato di tre metri di terreno alluvionale. Una quarantina di sepolture (dodici secondo una revisione della documentazione operata negli anni '70 del '900) andarono disperse nel corso dei lavori. Le tombe erano quasi tutte a incinerazione ad eccezione di tre deposizioni a inumazione (due secondo la suddetta revisione). I resti semicombusti dei defunti, collocati in grandi ossuari fittili cordonati, chiusi da pietre o direttamente nel pozzetto terragno,

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 65 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

erano accompagnati da corredi composti da oggetti in bronzo (spilloni per lo più a globetti, fibule nella maggior parte dei casi ad arco serpeggiante, bracciali, anelli, frammenti di cintura, saltaleoni, pendagli) e rari manufatti in ferro, da vasellame fittile (scodelle a orlo rientrante, vasi a calice, bicchieri, tazze monoansate, vasi situliformi) e oggetti in terracotta (fusaiole) e in vetro (perle). Per quel che riguarda le tombe a inumazione una è da riferirsi, secondo quanto riportato dal Marchesetti, ad un giovane accoccolato con la testa appoggiata su di una grande pietra e il corpo coperto da lastre calcaree, la seconda presentava uno scheletro mal conservato. Uno dei due defunti era stato sepolto con addosso una grande fibula a Certosa.

Cronologia: protostorica

Anno di rinvenimento: 1901

Modalità di rinvenimento: realizzazione canale di irrigazione

Bibliografia: MARCHESETTI 1903A, pp. 44-45, TAVV. , XVII/10-12, 15-18, XVIII/1; MARCHESETTI 1903B; FURLANI 1973, c. 180, FIG. 1/23-24; TONON 1975-1976; TONON 1979; KAROUSKOVA-SOPER 1983, p. 162; CASSOLA GUIDA 1983; FURLANI 1984, pp. 182, 185; PETTARIN 1988, c. 38, 40, 42, TAVV. V/5, VI/1, 8-10; PETEAN 1998, pp. 13-14; GORIZIA E LA VALLE 2001, SITO 006004 (SCHEDA 267); CORAZZA, SIMEONI, ZENDRON 2006, p. 88; CORAZZA, CALOSI 2011, p. 28.

Note:

Scheda n. 91

Provincia: Gorizia

Comune: Ronchi dei Legionari

Località: via Raparoni - via Aeroporto presso il recinto dell'aeroporto

Descrizione: Una serie di campagne di scavo eseguite tra il 1987 e il 1991 hanno portato alla luce parte di un edificio d'epoca romana, identificato come villa rustica. La villa era caratterizzata, oltre che da una chiara suddivisione in un'ala residenziale e in una rustica, da una disposizione su più terrazzi, con superfici poste ad altezze diverse nell'ambito della stessa fase cronologica. Tra le particolarità architettoniche va segnalato il riconoscimento di una "stanza-stufa", adiacente al grande triclinio appartenente alla terza fase costruttiva della villa. La presenza di salette o di *alcovae*, riscaldate singolarmente da piccoli ipocausti e comunicanti con camere più ampie attraverso semplici tendaggi o finestre, sembra essere riconoscibile anche in altre ville del territorio limitrofo, in particolar modo del *Lacus Timavi* e della costa triestina. La presenza della porta, forse dotata di chiusura scorrevole, avrebbe permesso di modulare a piacere l'intensità del calore immesso nei vani adiacenti, utilizzando il sistema di "riscaldamento indiretto" introdotto nell'uso domestico a partire dal II secolo d.C.

Cronologia: età romana

Anno di rinvenimento: 1987-1991

Modalità di rinvenimento: precedenti ritrovamenti occasionali

Bibliografia: DE FRANCESCHINI 1998, pp. 377-379, n. 326; COMAR, TRAMONTINI 2008, *passim*; PIERI, MIANA, DEGRASSI 2012, pp. 707-721

Note: Corrispondenza con la scheda SI636 del sito <http://www.ipac.regione.fvg.it>

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 66 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 92	
Provincia: Gorizia	
Comune: Ronchi dei Legionari	
Località: Vermeigliano	
Descrizione: In un'area a nord dell'abitato di Vermeigliano, sulla base di ricognizioni effettuate negli anni '60-'70 del secolo scorso, si segnala il rinvenimento di materiali sporadici, attribuibili ad epoche diverse: ceramica, industria litica, una fibula in ferro e un ipotetico frammento di statua in bronzo.	
Cronologia: età pre-protostorica	
Anno di rinvenimento: anni '60-'70	
Modalità di rinvenimento: Non è nota la data dei ritrovamenti, ma il luogo fu oggetto di una ricognizione di superficie	
Bibliografia: FURLANI 1973, c. 180; FURLANI 1984, pp. 165, 173	
Note: Corrispondenza con la scheda SI637 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 93	
Provincia: Gorizia	
Comune: Ronchi dei Legionari	
Località: Vermeigliano tra via Metlika e l'autostrada A4 presso la tenuta agricola Brotto	
Descrizione: Nell'area si segnala il rinvenimento di parte del viso di una statua in bronzo, del peso di 1605 g.	
Cronologia: età incerta	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: ritrovamento sporadico	
Bibliografia: DOMINI 1998, pp. 20-21	
Note: Corrispondenza con la scheda SI635 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

Scheda n. 94	
Provincia: Gorizia	
Comune: Ronchi dei Legionari	
Località: Gruaina lungo la SP 15	
Descrizione: Si segnala il rinvenimento nell'area di frammenti di ceramica "appartenenti alla cultura dei castellieri".	
Cronologia: età protostorica	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: sito ipotizzato sulla base di fonti bibliografiche	
Bibliografia: FURLANI 1973, c. 185	
Note: Corrispondenza con la scheda SI632 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it ; Il sito viene posizionato dalla Carta archeologica della valle dell'Isonzo e dei suoi affluenti in comune di Ronchi dei Legionari. Non si esclude, tuttavia, che il sito ricada nel comune di Doberdò del Lago.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 67 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 95	
Provincia: Gorizia	
Comune: Ronchi dei Legionari	
Località: generica	
Descrizione: Necropoli	
Cronologia: età protostorica	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: TONON 1977, pp. 115-119	
Note:	

Scheda n. 96	
Provincia: Gorizia	
Comune: Ronchi dei Legionari	
Località: S. Lorenzo/Cave di Selz tra la Chiesa di S. Lorenzo e le alture di Selz	
Descrizione: A più riprese, tra il 1680 e il 1829, è stato rimesso in luce, e a mano a mano subito distrutto per il riutilizzo del materiale, un grande manufatto antico disposto tra la chiesa di S. Lorenzo di Ronchi e le alture di Selz, per una lunghezza complessiva di circa 340 metri. Consisteva in una serie di grandi pilastri in pietra, di cui non è tramandata la dimensione, distanti 9 m l'uno dall'altro; esso risultava essere già stato restaurato in epoca antica con materiale sicuramente romano. Ireneo Della Croce (1698) per primo e dopo di lui molti altri studiosi hanno interpretato i resti rinvenuti come quelli di un ponte, ipotizzando che il basso corso del fiume Isonzo, in età antica, fosse spostato più ad est e seguisse un tracciato pedecollinare, toccando Sagrado, Fogliano, S. Elia, Soleschiano, Redipuglia e Vermegliano. Si tratterebbe, in particolare, del ponte con cui la strada antica diretta da Aquileia a Trieste attraversava il fiume (scheda n. 38). Secondo Luisa Bertacchi (1978), invece, si tratterebbe di un acquedotto, mentre il fiume Isonzo conserverebbe ancora oggi il corso avuto in antico; i resti del vero ponte si conserverebbero ancora nel letto fluviale, ad ovest di S. Canzian	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: BERTACCHI 1978, pp. 29-76; BERTACCHI 1979, pp. 278-279; VEDALDI IASBEZ 1996, pp. 114-119; SENARDI 2001, pp. 9-10	
Note:	

Scheda n. 97	
Provincia: Gorizia	
Comune: Ronchi dei Legionari	
Località: Vermegliano via delle Mucille	
Descrizione: rinvenimento di materiali archeologici di età romana	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento: 1993	
Modalità di rinvenimento: segnalazione di reperti archeologici in terreni di proprietà privata	
Bibliografia: Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici del FVG - Trieste 1993	
Note: Corrispondenza con la scheda SI660 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 68 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 98	
Provincia: Gorizia	
Comune: Doberdò del Lago	
Località: Castellazzo di Doberdò	
<p>Descrizione: L'insediamento preistorico-protostorico e tardoromano di Castellazzo è localizzato sul versante sud-orientale dell'omonimo colle, che si affaccia da un'altezza di m 158 s.l.m. sul vicino lago di Doberdò. Oltre che in questa fondamentale risorsa idrica e, ovviamente, nella morfologia del luogo, l'importanza strategica rivestita dal sito nell'antichità risiede nel controllo del Vallone di Doberdò, un profondo solco che attraversa la dorsale del Carso goriziano in senso NNE-SSO e che costituisce una via di collegamento naturale. Nonostante la lacunosa documentazione degli scavi del passato e la discontinuità delle ricerche archeologiche, che non hanno potuto ancora avvalersi di un'indagine estensiva, è stata individuata sul colle la struttura di un castelliere protostorico, rioccupato nel tardo periodo imperiale romano da un nuovo insediamento, forse legato alla presenza temporanea di un castrum, o, in ogni caso, connesso con il controllo del territorio, solcato da importanti collegamenti stradali gravitanti intorno alla via Aquileia Tergeste. A cavallo tra il XIX e il XX secolo, le ricerche di Carlo de' Marchesetti sui castellieri del Carso goriziano e triestino portarono lo studioso a rintracciare sul colle di Castellazzo i resti di un vallo, parzialmente obliterato dalle poderose strutture di un castello medievale; il ritrovamento di materiali protostorici confermava l'appartenenza dell'antica struttura a un castelliere. Ulteriori indagini, sia di superficie che di scavo, furono condotte negli anni '60-'70 del XX secolo per conto dei Musei Provinciali di Gorizia da Ugo Furlani, il quale ipotizzava la presenza di un duplice vallo; a quello esterno si attribuiva il basamento in grosse pietre murate a secco che sale da mezza costa sul versante orientale del colle, fino alla sommità. I risultati di queste ricerche, che non portarono all'individuazione di fasi stratigrafiche, consistono quasi esclusivamente nel recupero di numerosi reperti di epoca protostorica e storica. Al primo periodo appartengono testimonianze di industria litica, con notevole incidenza di strumenti foliati, i quali – insieme con parte dei materiali ceramici coevi - permettono un inquadramento del sito nell'ambito della cultura del vaso campaniforme, in una sua fase probabilmente avanzata corrispondente al Bronzo antico. La continuità di vita del castelliere nel periodo del Bronzo medio-recente è pure rappresentata, soprattutto da materiali ceramici, mentre molto scarse risultano le testimonianze materiali databili fra il Bronzo finale e il primo Ferro. Ferma restando la difficoltà di stabilire le fasi e i modi di sviluppo dell'insediamento, tali ritrovamenti documentano come il sito abbia conosciuto una prima occupazione precedente e/o in parte contemporanea all'impianto del castelliere, tra la fine dell'età del Rame e gli inizi del Bronzo antico; una successiva fase di vita, la più importante, ricoprì l'età del Bronzo fino al Bronzo medio – recente, mentre la fase finale si estese fino all'età del Ferro avanzato. Dopo una lunga cesura (forse legata a lacune documentarie), sembra che il colle di Castellazzo venisse rioccupato soltanto in età storica, intorno al IV-V secolo d.C., probabilmente in funzione delle particolari contingenze difensive e militari dell'epoca. Questa rioccupazione sembra avere termine intorno alla metà del V secolo, dopodiché si registra solo una presenza sporadica. Appartengono alla fase storica reperti ceramici, vitrei, metallici, tra i quali spiccano numerosi prodotti di importazione, a testimonianza del fatto che il luogo fosse perfettamente integrato nelle correnti dei traffici mercantili dell'area altoadriatica. Durante gli scavi si recuperò un ingente quantitativo di monete che, insieme con i ritrovamenti successivi, formano un gruzzolo di 895 pezzi. A quanto risulta, il gruzzolo faceva parte di uno o più ripostigli interrati nei decenni centrali del V secolo, forse in coincidenza con l'avvicinarsi delle truppe attiliane dirette ad Aquileia. A seguito di una revisione dei materiali di Castellazzo conservati presso i Musei provinciali di Gorizia, nella primavera 1989 fu condotta una nuova campagna di scavo, la prima con metodi stratigrafici, con l'apertura di tre saggi di scavo nella metà nord-occidentale del pianoro sommitale. L'esito di queste ricerche, pur limitate a piccole aree, ha confermato le indicazioni del Marchesetti circa l'esistenza di una poderosa struttura muraria in blocchi di pietra calcarea, non cementati, a delimitare la sommità del rilievo. Le tracce del muro si seguono con notevole continuità nel settore nord del rilievo, mentre sono assenti lungo il pendio sud-occidentale, laddove il colle presenta ripide pareti subverticali. L'analisi della struttura ha rivelato, in sintesi, tre fasi costruttive, sicuramente antecedenti l'uso militare del luogo durante la prima guerra mondiale. Una prima fase,</p>	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 69 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

<p>verosimilmente protostorica, si caratterizza per una muraglia a secco dello spessore massimo di m 2.7, per un'altezza di m 2.5 ca., con paramenti a conci "megalitici" di 50-100 cm; questo nucleo antico fu poi ispessito verso l'esterno mediante due interventi molto simili, attribuibili al periodo romano o, al limite, anche ad epoca posteriore, il quali comportarono la messa in opera di altrettante strutture di conci di calcare legati con malta sabbiosa, che portarono ad aumentare lo spessore del vallo fino a 3.5-3.7 metri. Un saggio (S2) è stato aperto al centro del pianoro delimitato dal vallo, in corrispondenza di uno dei gradoni che si sviluppano orizzontalmente verso il margine sud-occidentale del rilievo; depositi di materiali hanno confermato la natura antropica di questo gradone e, probabilmente, dell'intera area terrazzata, con interventi riferibili all'età romana. I materiali rinvenuti negli scavi del 1989 non aggiungono nuovi elementi utili a puntualizzare le fasi cronologiche dell'insediamento.</p>
<p>Cronologia: età del Rame finale - età del Bronzo- età del Ferro- età tardo-romana</p>
<p>Anno di rinvenimento:</p>
<p>Modalità di rinvenimento: Ricognizione sec XVIII, XIX Scavo 1966-1973</p>
<p>Bibliografia: FURLANI 1969; MARCHESETTI 1981, pp. 42-43; KAROUŠKOVÁ-SOPER 1983, pp. 86-87, PP. 151-155; Carso goriziano 1989; AHUMADA, MASELLI, MONTAGNARI 1989, pp. 87-142; MONTAGNARI KOKELJ 2001, <i>passim</i>; FURLANI 1984</p>
<p>Note: Corrispondenza con la scheda SI7 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it</p>

<p>Scheda n. 99</p>
<p>Provincia: Gorizia</p>
<p>Comune: Ronchi dei Legionari</p>
<p>Località: Cave di Selz, Via delle Mucille</p>
<p>Descrizione: Area di frammenti fittili e materiale vario</p>
<p>Cronologia:</p>
<p>Anno di rinvenimento: 1993</p>
<p>Modalità di rinvenimento: Segnalazione</p>
<p>Bibliografia:</p>
<p>Note:</p>

<p>Scheda n. 100</p>
<p>Provincia: Gorizia</p>
<p>Comune: Ronchi dei Legionari/Monfalcone</p>
<p>Località: Le Mucille</p>
<p>Descrizione: è ipotizzata la presenza di un abitato in ambiente umido dell'età del Neolitico, del quale, però, non è ancora stata trovata alcuna traccia.</p>
<p>Cronologia: età preistorica (neolitico)</p>
<p>Anno di rinvenimento:</p>
<p>Modalità di rinvenimento: segnalazione</p>
<p>Bibliografia:</p>
<p>Note:</p>

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 70 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 101	
Provincia: Gorizia	
Comune: Lamiano	
Località:	
<p>Descrizione: Il castelliere di lamiano o di Vertace è impiantato al di sopra della larga, isolata altura di Arupacupa (Nad Cherupa Kupa), alta 144m, posta fra il lago di Pietrarossa ed il lago di Doberdò. Il vasto abitato protostorico (circa 6,36 ettari) era fortificato da una robusta cinta muraria a secco, lunga in origine circa 1000 m, assente sul lato nord-ovest, dove il pendio è molto ripido e roccioso. La sommità della collina-80 m più alta del resto dell'area era recintata da un secondo muro, più sottile e lungo 250 m, il quale recingeva un'area di circa 60 m di diametro. Attualmente tutta la zona appare sconvolta da opere belliche della prima guerra mondiale e da successive sistemazioni. I materiali raccolti sono piuttosto scarsi e di piccole dimensioni, inquadrabili intorno all'età del Bronzo Medio-Recente; nessun elemento sembrerebbe scendere oltre il Bronzo Recente o Finale I. V. Kauroscova-Soper, invece, propone una datazione all'età del Ferro.</p>	
<p>Cronologia: Età protostorica (età del Bronzo Medio-Recente I età del Ferro ?)</p>	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
<p>Bibliografia: KAROUSKOVA, SOPER 1983, PP. 148-150; MONTAGNARI, KOKEU 1989, P. 101</p>	
Note:	

Scheda n. 102	
Provincia: Gorizia	
Comune: Monfalcone	
Località: Gradisca di S. Polo	
<p>Descrizione: Il castelliere di S. Polo è impiantato al di sopra di una collina alta 61m a nord-ovest di Monfalcone, facente parte di una serie di alture, culminanti con la cima di Pietrarossa {122m}, al margine meridionale dell'altopiano carsico, dal quale sono separati dal Vallone di Pietrarossa, tutte sedi di rispettivi castellieri (schede nn. 60, 62-63, 70). L'abitato protostorico (circa 2,5 ettari) era fortificato da una robusta doppia cinta muraria, ancora ben conservata: il muro interno era lungo 390m, quello esterno 510 m. L'impianto deve risalire alla prima fase dei castellieri carsici, fine del Bronzo Medio- inizio del Bronzo recente; i materiali ceramici raccolti attestano una continuità di vita fino alla piena età del Ferro. C. Marchesetti menziona il rinvenimento di cinque sepolture di epoca romana in un'area adiacente alla cinta più esterna.</p>	
<p>Cronologia: età protostorica (Bronzo MedioTerza Età del Ferro)/età romana</p>	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
<p>Bibliografia: KAROUSKOVA-SOPER 1983, PP. 146-148; MONTAGNARI-KOKEU 1989, PP. 107-112</p>	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 71 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 103
Provincia: Gorizia
Comune: Monfalcone
Località: Forcate
<p>Descrizione: Il castelliere di Forcate è impiantato al di sopra di una collina alta 53 m, a nord di Monfalcone. L'abitato protostorico (circa 2,5 ettari) era fortificato da una robusta cinta muraria a secco, quasi circolare, lungo circa 500 m, mancante sul lato nord-ovest, dove il pendio è molto ripido e roccioso. C. Marchesetti, nel 1903, aveva potuto osservare il vallo ancora conservato per una larghezza ed un'altezza variabili rispettivamente da 5 a 10m e da 0,50 a 1 m. Attualmente è ancora visibile un tratto di para mento esterno, lungo circa 4m, inglobato nella macera nord-est. Gli scarsi reperti rinvenuti sono esclusivamente ceramici e documentano un'occupazione solamente per un momento avanzato dell'età del Ferro. Da segnalare che il colle fa parte di una serie di alture, culminanti con la cima di Pietrarossa (121 m), poste al margine meridionale dell'altopiano carsico, dal quale sono separati dal Vallone di Pietrarossa, tutte sedi di rispettivi castellieri (schede nn. 60, 62-63, 70).</p>
Cronologia: età protostorica (Età del Ferro)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: KAROUSKOVA-SOPER 1983, pp. 148-150; MONTAGNARI-KOKEU 1989, pp. 105-106
Note:

Scheda n. 104
Provincia: Gorizia
Comune: Monfalcone
Località: Rocca di Monfalcone
<p>Descrizione: Il castelliere è impiantato al di sopra di una collina alta 85 m, facente parte di una serie di alture, culminanti con la cima di Pietrarossa (122 m), poste al margine meridionale dell'altopiano carsico, tutte sedi di rispettivi castellieri protostorici. L'abitato (circa 2,625 ettari) doveva essere fortificato da una cinta muraria, originariamente lunga intorno ai 210m. un secondo muro, lungo 60 m, era stato costruito sul fianco nord-orientale della collina, forse in una fase successiva all'impianto del castelliere, in seguito ad un aumento della popolazione. Il sito fra il 1975 e il 1977 fu oggetto di scavo ad opera del Gruppo Speleologico Monfalconese; attualmente i resti del muro sono visibili lungo i lati sud ed est, mentre è stato distrutto lungo il lato ovest dalla costruzione di un edificio moderno e lungo il lato nord da una trincea della prima guerra mondiale. I materiali ceramici raccolti attestano una continuità di vita dall'età del Bronzo Finale alla piena età del Ferro.</p>
Cronologia: età protostorica (Bronzo Finale-I Età del Ferro) età romana,
Anno di rinvenimento: 1975-1977
Modalità di rinvenimento: scavi Gruppo Speleologico
Bibliografia: BELLUNO 1976, pp. 148-150; KAROUSKOVA-SOPER 1983, pp. 148-150; MONTAGNARI KOKEU 1989, pp. 101
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 72 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 105	
Provincia: Gorizia	
Comune: Monfalcone	
Località: Piazza della Repubblica, Palazzo della Procura	
Descrizione: Ai piedi della Rocca di Monfalcone, in fondo a piazza della Repubblica, nella zona dove è l'attuale palazzo della Pretura, nel 1787 vennero alla luce i resti di un vasto edificio con pavimento a mosaico e due grandi vasche con rivestimenti in marmo e fontane. Sarebbero stati rinvenute anche tubazioni in piombo con i bolli Sedat(us) c(urator) Aq(uileiensus) e Aq(uileiensus) luvenal(is) f(ecit) (Cil V, 8117, 3, 6). Luisa Bertacchi ritiene che si dovesse sicuramente trattare di un impianto termale di epoca romana.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: BERTACCHI 1979, p. 285; MIRABELLA ROBERTI 1990b, p.67; MONTAGNARI KOKEU 2000, n. 012009	
Note:	

Scheda n. 106	
Provincia: Gorizia	
Comune: Monfalcone	
Località: M. Golas	
Descrizione: Il castelliere di Golas era impiantato al di sopra di una collina culminante con quota 122 m, la più alta ed orientale di una serie di alture poste al margine meridionale dell'altopiano carsico, dal quale sono separate dal Vallone di Pietrarossa, tutte sedi di rispettivi castellieri (schede nn. 60-63). L'abitato protostorico era fortificato da un'ellittica cinta muraria a secco, che abbracciava il fianco sud-occidentale del colle; un secondo muro quasi circolare, molto più piccolo, circondava la sommità della collina, attualmente ricoperta da fitti pini neri. Durante il secolo scorso, le radici degli alberi hanno completamente distrutto ogni traccia. V. Kauroscova-Soper propone una datazione approssimativamente compresa nell'orizzonte antico e recente dell'età dei Castellieri.	
Cronologia: Bronzo	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: KAROUSKOVA SOPER 1983, pp. 150-151; MONTAGNARI KOKEU 1989, p. 116, n. 8	
Note:	

Scheda n. 107	
Provincia: Gorizia	
Comune: Monfalcone	
Località: Via delle Mandrie	
Descrizione: La villa presenta una planimetria ad "U", caratterizzata da un corpo centrale articolato su più livelli e due avancorpi racchiudenti un'area scoperta adibita, almeno nell'ultima fase di vita del complesso, a zona di scarico. Gli scavi hanno portato alla luce tutto il settore centro occidentale del complesso, mentre quello orientale corre sotto ed aldilà dell'attuale via delle Mandrie. Il corpo centrale della villa si articolava in vari ambienti disposti l'uno a fianco all'altro, dei quali tre (vani 1, 4 e 5) presentavano un pavimento in battuto di scaglie di calcare bianco e nero frammiste a rari frammenti di cotto. L'insieme è pressato a formare un piano compatto, liscio in superficie con un sottile velo di calce che ne appianava le irregolarità. Simili pavimenti, che si avvicinano al tipo di resa dei signini classici pur impiegando materiali diversi, possono essere datati a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. Altri tre ambienti (vani 2, 2a e 2b), presentavano i	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 73 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

pavimenti in opus spicatum, cioè realizzati impiegando piccoli mattoncelli disposti a spina di pesce
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1990,1992,1994, 1999
Modalità di rinvenimento: scavi Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia
Bibliografia: DEGRASSI, GIOVANNINI 2001, PP. 55-57, AURIEMMA ET ALLI 2008, P. 98
Note:

Scheda n. 108
Provincia: Gorizia
Comune: Monfalcone
Località: Via Colombo
Descrizione: La villa, indagata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli nel corso di tre campagne di scavo nel 1992, 1994 e 1996, può essere strutturalmente divisa in due parti: una abitativa, confinata a nord lungo le propaggini della dorsale carsica, ed una adibita ad attività produttive o di appoggio al sistema centrale, impostata in area umida. Quest'ultima si configura come un ampio bacino di 20m X 15 m, legato ad attività di peschiere, delimitato da strutture in blocchi calcarei alte circa 1,60 m, provvisto di un ampio varco d'entrata ad est, e di un'apertura di sfogo larga 50 cm, aperta sul lato sud. Il cospicuo materiale archeologico restituito da questa unità è inquadrabile nel suo insieme alla prima metà del I secolo d.C., come provato dal rinvenimento di bolli su tegola tipo TI.NUCI; L.KARMINI; (...)TROSI; (...)RARI. Nella medesima unità, l'elevata percentuale di resti malacologici riferibili a muricidi (oltre che a Cardium ed a Ostrea), ha fatto avanzare l'ipotesi che il bacino assolvesse anche a funzioni vivaistiche finalizzate alla produzione di questo mollusco, apprezzato per il suo impiego in ambito tessile.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1992,1994, 1996
Modalità di rinvenimento: scavi Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia
Bibliografia: DEGRASSI, GIOVANNINI 2001, PP. 51-54
Note:

Scheda n. 109
Provincia: Gorizia
Comune: Monfalcone
Località:
Descrizione: La villa è stata distrutta dalla costruzione della statale 14 e poi da quella della centrale ENEL, durante i lavori della quale andò perduto un intero mosaico. Nel 1965, su segnalazione del Gruppo Archeologico Monfalconese, la Soprintendenza di Padova condusse gli scavi nell'area tra la recinzione della centrale e la strada: l'indagine portò alla luce muri, pavimenti in mosaico e "diversi recipienti vinari di terracotta di grandi dimensioni profondamente ancorati al suolo". Da notizie orali infine, durante i lavori di recinzione dell'ex officina Bon, si rinvennero, sempre lungo la statale, alcuni "orci" che furono distrutti durante la notte: controlli effettuati durante la costruzione dell'attuale Coop, che occupa attualmente l'area dell'officina Bon, non hanno tuttavia portato a risultati. Ricognizioni in questa zona ne compì A. Puschi negli anni tra il 1890 ed il 1907 circa. In un suo manoscritto, conservato nella biblioteca dei Civici Musei di Trieste, egli riferisce di un "lungo muro" leggibile tra casa Bonavia e le Fontanelle, che potrebbe, in via puramente ipotetica, collegare l'area di Via Colombo a questa.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1965
Modalità di rinvenimento: scavi

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 74 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Bibliografia: DEGRASSI, GIOVANNINI 2001, pp. 49-50
Note:

Scheda n. 110
Provincia: Gorizia
Comune: Monfalcone
Località: Tavoloni
Descrizione: La villa fu inizialmente indagata da M. Mirabella Roberti negli anni 50 che ne descrisse i resti, consistenti in un lungo corridoio lungo c.ca 15 metri fiancheggiato da alcune stanze. Ogni passaggio aveva una soglia in pietra, i pavimenti erano in cocciopesto, opus spicatum, e "battuto" realizzato con piccole pietre "triangolari o poligonali" irregolari bianche, inquadrato da una cornice in tassellato monocromo nero. Successivamente l'area fu oggetto di scavo nel 1962, da parte del Gruppo Archeologico Monfalconese, e negli anni 70 ad opera della Soprintendenza di Padova e la supervisione di Luisa Bertacchi; venne messa in luce un'ampia area scoperta pseudo-quadrata attorno alla quale i vani, destinati ad uso rustico, si dispongono regolarmente. In base ad alcune fotografie si potrebbe ipotizzare che il cortile fosse pavimentato in cocciopesto decorato da scaglie (definite nella didascalia della foto come "ciottoli di fiume"), fatto che unitamente alla descrizione di Mirabella del pavimento "a terrazzo", del tutto simile a quello della limitrofa villa di via delle Mandrie, alzerebbe la datazione del complesso alla seconda metà del I secolo a.C.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DEGRASSI, GIOVANNINI 2001, pp. 47-48
Note:

Scheda n. 111
Provincia: Gorizia
Comune: Doberdò del Lago
Località: Lamiano
Descrizione: toponimo prediale romano
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: PELLEGRINI 1990, pp. 305-307.
Note:

Scheda n. 112
Provincia: Gorizia
Comune: Doberdò del Lago
Località: Jamiano, Arupacupa
Descrizione: fino all'inizio del Novecento l'area conservava quasi integralmente le strutture di un imponente impianto di cinta di un abitato in muri a secco, che inglobava per un perimetro di 720 m ² la sommità dell'altura e il pianoro sottostante. Ricognizioni più recenti hanno permesso di recuperare materiali, essenzialmente ceramici. Tra i resti di strutture visibili oggi si rintraccia un ingombro di macerie di pietre carsiche, corrispondenti alla cinta perimetrale esterna dell'antico insediamento.
Cronologia: età del Bronzo medio-recente
Anno di rinvenimento: 1903, 1989

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 75 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Modalità di rinvenimento: ricognizione di superficie
Bibliografia: Carta Archeologica del FVG, Comune di Doberdò del Lago, UA DOBERDO' 04
Note:

Scheda n. 113
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: Solco di Moschenizze
Descrizione: Nel solco di Moschenizze, lungo la sponda sinistra del canale del Locavaz, durante i lavori per lo svincolo della strada statale 202 per Gorizia, sono stati rinvenuti ammassi di argilla rossa contenenti frammenti ceramici e cenere, i quali sembrerebbero costituire scarti di cottura di una fornace. La presenza di una fornace è avvalorata dal rinvenimento, nelle vicinanze, di altre due impianti per la produzione di fittili (schede nn. 80, 81), facenti forse parte di un più vasto complesso produttivo pertinente alla villa -mansio del Locavaz (scheda n. 82). Nella medesima zona A. Osenda segnala la presenza di una stazione preistorica.
Cronologia: età preistorica I età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento: durante i lavori per lo svincolo della SS 202
Bibliografia: MASELLI SCOTII 1987, P. 443 N. 40; MIRABELLA ROBERTI 1990b, P. 69
Note:

Scheda n. 114
Provincia: Gorizia
Comune: Monfalcone
Località: Moschenizze
Descrizione: al di sopra della piccola altura culminante con quota 60 m. V. Kauroscova-Soper segnala la presenza di poche tracce di un muro sul lato ovest del colle, il cui originario perimetro non è più determinabile. In superficie sono stati raccolti materiali ceramici e scarsa industria litica e su ossa, approssimativamente databili all'età protostorica e del Ferro; sarebbero stati, inoltre, rinvenuti frammenti di ceramica d'età romana non meglio specificata.
Cronologia: Età protostorica (età del Bronzo età del Ferro I età romana ?)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: KAROUSKOVA SOPER 1983, PP. 145-146; MONTAGNARI KOKEU 2000, N. 012001
Note:

Scheda n. 115
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: solco di Moschenizze / Sred
Descrizione: Lungo la sponda sinistra del canale del Locavaz, è segnalata la presenza di una fornace per fittili, costruita in parte sfruttando i naturali anfratti della roccia carsica. La camera di combustione, di forma circolare (diametro 4,50 m) è rivestita internamente di un muro di mattoni color grigio-verdastro, che accusano l'esposizione a un forte calore; a 31 cm dalla quota della camera si apre il praefurnium. Pochi metri a sud-est è stato individuato un primo scarico ceramico contenente scarti di lavorazione, attribuibili ad anfore tipo Lamboglia 2, databili al secolo a.C. A poche decine di metri è presente un secondo voluminoso scarico di vasellame mal cotto, comprendente per lo più ceramica comune- alle, coperchi, doli sempre databile ali

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 76 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

<p>secolo a.C. La fornace, insieme all'altro impianto rinvenuto nella stessa zona doveva probabilmente far parte di un più vasto complesso produttivo pertinente alla villa-mansio del Locavaz. Nel mondo romano, mentre il fine vasellame da mensa era oggetto di un vasto commercio, il vasellame da cucina veniva spesso prodotto in fabbriche vicine al luogo di consumo.</p>
<p>Cronologia: età romana</p>
<p>Anno di rinvenimento: 1978-1979</p>
<p>Modalità di rinvenimento: scavo</p>
<p>Bibliografia: MASELLI SCOTTI, 1987, pp. 439-443; MIRABELLA ROBERTI 1990B,p.69</p>
<p>Note:</p>

<p>Scheda n. 116</p>
<p>Provincia: Trieste</p>
<p>Comune: Duino - Aurisina</p>
<p>Località: solco di Moschenizze</p>
<p>Descrizione: Lungo la sponda sinistra del canale del Locavaz, è segnalata la presenza di una fornace per fittili; se ne è individuata solo parzialmente la camera di combustione, di forma circolare (diametro 5 m), nella parte addossata alle alture della roccia carsica, trovandosi la rimanente nell'attuale letto del fiume. Era rivestita internamente di un muro di mattoni grigio-verdastri, che accusano l'esposizione a un forte calore; esternamente vi era uno spesso strato di argilla rossastra, contenuta da un muro di pietre e malta. Non si conoscono né il praefurnium, rimasto sott'acqua né il piano di cottura. La mancanza di scarti, inoltre, impedisce di stabilirne la produzione. La fornace, insieme all'altro impianto rinvenuto nella stessa zona doveva probabilmente far parte di un più vasto complesso produttivo pertinente alla villa del Locavaz; è probabile, quindi, che il periodo della sua attività risalga al secolo a.C.- I secolo d.C. Nel mondo romano, mentre il fine vasellame da mensa era oggetto di un vasto commercio, il vasellame da cucina veniva spesso prodotto in fabbriche vicine al luogo di consumo.</p>
<p>Cronologia: età romana</p>
<p>Anno di rinvenimento: 1978-1979</p>
<p>Modalità di rinvenimento: scavo</p>
<p>Bibliografia: MASELLI SCOTTI 1987, p. 439; MIRABELLA ROBERTI 1990B, p. 69</p>
<p>Note:</p>

<p>Scheda n. 117</p>
<p>Provincia: Trieste</p>
<p>Comune: Duino Aurisina</p>
<p>Località: San Giovanni</p>
<p>Descrizione: Dell'insediamento sono documentati alcuni vani, in parte scavati nella roccia carsica. Uno degli ambienti presentava una pavimentazione in mosaico bianco-nero; un altro, con pavimentazione in cementizio a base fittile, sembra essere stato caratterizzato da una sorta di ripostiglio incassato nella roccia di fondo. La struttura N mostrava sul lato interno e fino all'angolo N-E un muretto di rivestimento realizzato con lastre di calcare messe in opera a secco. Si ha menzione di materiale ceramico frammentario (ceramica a vernice nera, sigillata nord italiana) e di frammenti di marmo.</p>
<p>Cronologia: età romana</p>
<p>Anno di rinvenimento: 1978</p>
<p>Modalità di rinvenimento: lavori per il passaggio dell'oleodotto Trieste-Visco; successivamente, furono scavati 2 ambienti</p>
<p>Bibliografia: AURIEMMA, DEGRASSI, DONAT et Alii 2008, pp. 75-89</p>

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 77 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Note: Corrispondenza con la scheda SI859 del sito <http://www.ipac.regione.fvg.it>

Scheda n. 118
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: Lisert
<p>Descrizione: Alla fine del 1932, durante alcuni lavori eseguiti nel canale del Locavaz, nella zona del Lisert, furono rinvenuti alcuni conci a sezione trapezoidali adatti ad arco di ponte, fra i quali uno riportava un'iscrizione con la scritta LEG Xlii, la legione augustea con l'epiteto di Gemina. A. Degrassi vi ha identificato i resti del ponte con cui l'antica via diretta da Aquileia a Trieste attraversava il canale del Locavaz, la cui presenza era già stata segnalata nel 1871 da P. Kandler. Nessuna delle fonti ad oggi conosciute riporta il nome della strada romana; una grande iscrizione (CIL V, 7989) riutilizzata nel pavimento della basilica di Monastero- ora al Museo Archeologico di Aquileia- ricorda, però, Massimino il Trace (235- 238 d.C.) quale "restitutor et conditor viae quoque Geminae". La legione Gemina molto probabilmente in età augustea dovette risiedere ad Aquileia, prima di passare in Germania e poi in Pannonia; il ponte potrebbe essere stato costruito proprio in quegli anni e via Gemina potrebbe essere stato il nome della strada romana.</p>
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1932-1933
Modalità di rinvenimento: Ritrovamento casuale da scasso per lavori privati relativi al canale
Bibliografia: DEGRASSI 1934, PP. 9-1; GRILLI, MENG, 1978-1979, PP. 63-66; MIRABELLA ROBERTI 1990B, PP. 60-62;

Scheda n. 119
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: San Giovanni all'interno del Parco dell'Acquedotto "G. Randaccio", raggiungibile dalla SS 14.
<p>Descrizione: Il sito è identificabile con una villa su terrazze di alto livello esecutivo, realizzata lungo il pendio carsico e con gli ambienti parzialmente incassati nella roccia. Della villa, su tre livelli ed orientamento NO-SE, sono stati identificati 40 ambienti realizzati in conci calcarei legati da malta. Gli ambienti a S dovevano affacciarsi su un porticato aperto su uno spazio esterno. Si distingue un settore rustico, con piccoli vani pavimentati in cementizio a base fittile (si riporta la presenza di un dolio interrato), che si deve attribuire alla prima fase di età repubblicana (inizi I sec. a. C.). Un'importante fase di rinnovamento si colloca in età augustea, quando i vani vennero pavimentati con mosaici a tessere bianche e nere, a formare motivi geometrici (a crocette, a mura merlate, a stelle di losanghe), successivamente in parte modificati (fine I sec. - inizi II sec. d. C.). Ad una terza fase si attribuisce l'aggiunta di altri vani nel lato O del complesso, caratterizzati anche da elementi collegabili ad un sistema di riscaldamento, ed un vano con <i>suspensurae</i>. In alcuni ambienti del lato S si rileva la presenza di vasche a forma di ferro di cavallo, prive di rivestimento in cemento idraulico. Dal sito provengono numerosi materiali: vetro, ceramica a vernice nera, sigillata africana A, sigillata nord-italica (forme Goudineau 38-39), sigillata orientale B (forme Hayes 60 e 63), ceramica megarese, anfore italiche (Lamboglia 2 e Dressel 6) e frammenti di laterizi con bollo L(UCI) ABUD(I) RUF(I) SICULEIAN(I) T(ITI) R(EGI) DIAD(UMENIANI) L(UCI) MINUC(I) PUDENTIS.</p>
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: noto dal 1911; scavi 1977-1994
Modalità di rinvenimento: Il sito è noto dal 1911, a partire dalle notizie fornite da A. Puschi. Gli scavi furono condotti molto più tardi (1977-1994), seguiti più recentemente da ricognizioni, nel corso del Progetto

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 78 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Interreg "I siti costieri dell'alto Adriatico" (Università di Trieste).
Bibliografia: DEGRASSI, VENTURA 2001, pp. 36-38; AURIEMMA, DEGRASSI, DONAT et Alii 2008, pp. 84-151
Note: Corrispondenza con la scheda SI860 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 120
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: Medeazza
Descrizione: Cavità costituita da più gallerie orizzontali, collegate da tratti verticali; lunghezza 24m, profondità 9 m, quota di ingresso 50 metri slm. Si hanno vaghe notizie di ritrovamenti appartenenti all'età del Bronzo ed all'epoca romana; servì probabilmente da rifugio occasionale, trovandosi lungo la strada che mette in comunicazione il Timavo con la valle di Brestovizza.
Cronologia: Età protostorica (età del Bronzoetà romana ?)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 75-76
Note:

Scheda n. 121
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: Brestovizza
Descrizione:
Cronologia: Età protostorica (cultura dei Castellieri)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: KAROUSKOVA-SOPER V., THE CASTELLIERI OF VENEZIA GIULIA, NORTH-EASTER ITALY, IN «BAR INTERNATIONAL SERIES» 192, 1983, p.89
Note:

Scheda n. 122
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: Medeazza I Dosso Tre bini
Descrizione: In località Prunce, ai piedi del monte Ermada, è segnalato il rinvenimento di un'ansa di vaso d'argilla dell'età dei Castellieri; nella medesima località è stata trovata anche una moneta di Antonino Pio (II secolo d.C.).
Cronologia: cultura dei Castellieri I età romana (II d.C.)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: FLEGO, RUPEL 1993, pp. 49-50
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 79 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 123
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: M. Ermada Superiore
Descrizione: Si tratta di un castelliere molto piccolo (0,23 ettari), impiantato al di sopra della cima di M. Ermada culminante con quota 323 m. L'abitato è stato completamente distrutto durante la prima guerra mondiale, così ci si deve basare unicamente sulla descrizione fatta da C. Marchesetti nel 1903. Il castelliere era fortificato da una cinta muraria a secco, di forma grossomodo circolare, originariamente lunga 130 m e spessa 1,3 m. L'autore segnala, inoltre, la presenza dei resti di un tumulo, alto 2m e di 12 m di diametro. Non ci sono elementi che permettano di stabilire una datazione certa. Il sito è normalmente indicato come il castelliere di M. Ermada Superiore, per distinguerlo dall'altro, chiamato il castelliere di M. Ermada Inferiore, posto su una vicina collina a soli 500 m più a sud-ovest. Secondo C. Marchesetti la presenza di due castelli così vicini potrebbe spiegarsi con un trasferimento della popolazione bisognosa di un'area abitativa più ampia
Cronologia: cultura dei Castellieri ?
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: MARCHESETTI 1903, pp. 38-39; KAROUSKOVA-SOPER, 1983, p. 90
Note:

Scheda n. 124
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: Ceroglie
Descrizione: Pochi i resti rinvenuti in questo sito, colpito come gli altri dagli eventi bellici succedutisi negli anni.
Cronologia: età del Bronzo Finale I - Età romana
Anno di rinvenimento: 1964
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: KAROUSKOVA SOPER 1983, pp. 93-94
Note:

Scheda n. 125
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: Ceroglie dei' Ermada
Descrizione: In località Ceroglie dei' Ermada, sulla quota 173 è segnalata la presenza di un piccolo castelliere genericamente datata all'epoca protostorica.
Cronologia: Età protostorica
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: FLEGO, RUPEL 1993, pp. 73-74
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 80 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 126
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: M. Ermada
Descrizione: Cavità carsica, profonda 1,8 m e lunga 9 m. In un saggio di scavo si rinvenne ceramica della cultura dei Castellieri.
Cronologia: cultura dei Castellieri
Anno di rinvenimento: 1963
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 166
Note:

Scheda n. 127
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: M. Ermada Inferiore
Descrizione: Il castelliere di M. Ermada Inferiore (4,8 ettari), era impiantato al di sopra della cima di M. Ermada culminante con una quota di 300m; attualmente la collina è alta soltanto 200 m, in quanto è stata in parte distrutta durante la prima guerra mondiale e durante la costruzione di un moderno acquedotto; ci si deve quindi basare unicamente sulla descrizione fatta da C. Marchesetti nel 1903. L'abitato era fortificato da una poderosa cinta muraria a secco, di forma grossomodo circolare, originariamente lunga 800 m. Sul lato occidentale, molto ripido e scosceso, il muro sembrava essere mancante; su quello nord-orientale, invece, si apriva una porta larga 3,60 m. Altre due porte sono segnate in pianta, senza però che l'autore ne faccia menzione nella descrizione. Non ci sono elementi che permettano di stabilire una datazione certa. Il sito è normalmente indicato come il castelliere di M. Ermada Inferiore, per distinguerlo dall'altro, chiamato il castelliere di M. Ermada Superiore (scheda n. 113), posto su una vicina collina a soli 500 m più a nord-est.
Cronologia: cultura dei Castellieri ?
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: MARCHESETTI 1903, pp. 38-39; KAROUSKOVA-SOPER 1983, pp. 90-93
Note:

Scheda n. 128
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: Duino
Descrizione: Cavità carsica, profonda 7,4 m e lunga 26 m, la quale si apre ad una quota di 207 m. Alcuni saggi di scavo vi individuarono materiale ceramico riferibile alla cultura dei Castellieri.
Cronologia: cultura dei Castellieri
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERUZZA, HALUPCA 1988, P.256
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 81 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 129
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: M. Ermada
Descrizione:
Cronologia: Età protostorica (età del Bronzo) età del Ferro
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: FLEGO, RUPEL 1993 PP. 55-56
Note:

Scheda n. 130
Provincia: Trieste
Comune: Duino - Aurisina
Località: San Giovanni al Timavo
Descrizione: Nel 2000, nell'alveo del primo ramo del fiume, in prossimità della chiesa di San Giovanni, quasi in corrispondenza del sistema di chiuse che attualmente regola il flusso delle acque sorgive, sono state individuate strutture sommerse di notevole interesse. I materiali presenti sul fondo vanno da epoca romana (Dressel 6A e 6B) ai giorni nostri, con una particolare evidenza dal periodo tardo-rinascimentale in poi. Sulla riva destra sono presenti molti blocchi squadrati, sia sovrapposti che in crollo, forse pertinenti un'antica sistemazione di sponda (banchina?); lungo la riva sinistra e parallelo ad essa, si rileva un allineamento piuttosto regolare di lunghi pali, del diametro compreso tra 15 e 25 cm.
Cronologia: età romana- Medioevo
Anno di rinvenimento: 2000
Modalità di rinvenimento: attività di tutela del Nucleo Archeologia Umida Subacquea Italia Centro Alto Adriatico (Nausicaa)
Bibliografia: AURIEMMA ET ALII 2008 P. 92 (N. 38) GADDI 2000, PP.293-314.
Note:

Scheda n. 131
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: San Giovanni
Descrizione: La basilica di S. Giovanni del Timavo o in Tuba (1) costituiva il fulcro religioso dell'area del Timavo. Le prime attestazioni di edifici di culto cristiani sono rappresentate dalla basilica ad abside poligonale e dai mosaici della seconda metà del V secolo identificati al di sotto del piano pavimentale della chiesa gotica (2). Ad una fase intermedia tra la chiesa gotica e quella originaria è riferibile un ampliamento della zona absidale con l'edificazione di tre absidi semicircolari. A Nord-Est della basilica si trovano le fondazioni di un battistero, forse connesso ad una delle prime due fasi dell'edificio di culto, intuito dal Kandler e da lui ritenuto di pianta esagonale (3), ma riportato circolare nel rilievo del Mirabella Roberti (4). Alla chiesa era legato un monastero e durante scavi eseguiti intorno al 1880 a Sud dell'edificio religioso sono state rinvenute strutture interpretate come celle monastiche (5). Apparentemente intorno alla metà del XIII secolo, datazione fondata esclusivamente su criteri stilistici, "la chiesa deve essere stata divisa in tre navate con copertura a volte, come suggeriscono alcune chiavi di volta con teste di profeti, con agnello portacroce e con l'Eterno benedicente rinvenute durante lo scavo della navata o incluse nei muri della chiesa" (6). L'ultima fase

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 82 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

<p>architettonica della chiesa di S. Giovanni del Timavo è in stile tardo-gotico ed è costituita da un'abside poligonale, munita da robusti contrafforti scalari ai quattro angoli e coperta da volte reticolate, con quattro finestre a modulo allungato con arco a sesto acuto. Simili aperture ricorrono anche nella parete Sud della navata.</p>
<p>Cronologia: secc. V-XVIII d.C.</p>
<p>Anno di rinvenimento:</p>
<p>Modalità di rinvenimento:</p>
<p>Bibliografia: KANDLER 1864; PASCHINI 1906; MARCON 1933; MENIS 1970; MIRABELLA ROBERTI 1976; KANDLER 1849; BUDINIS 1928; CRONIA 1953; GREGORUTTI 1890; CUSCITO 1976; SCHMID 1984; JOPPI 1884; MESSINA 2003; SCHMID 1979; BORRI 1969; VEDALDI IASBEZ 1994; RIAVEZ 1996, pp. 213-220</p>
<p>Note: Corrispondenza con la scheda SI74 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it</p>

<p>Scheda n. 132</p>
<p>Provincia: Trieste</p>
<p>Comune: Duino Aurisina</p>
<p>Località: Villaggio del Pescatore</p>
<p>Descrizione:</p>
<p>Cronologia: Età protostorica (età del Bronzo) Recente - età del Ferro</p>
<p>Anno di rinvenimento:</p>
<p>Modalità di rinvenimento:</p>
<p>Bibliografia: MASELLI SCOTTI 1983B, pp. 208-213</p>
<p>Note:</p>

<p>Scheda n. 133</p>
<p>Provincia: Trieste</p>
<p>Comune: Duino Aurisina</p>
<p>Località: S. Giovanni al Timavo</p>
<p>Descrizione: Anche il Terzo Ramo ha restituito importanti testimonianze relative ad una frequentazione di carattere Portuale. Le prime indagini portarono al rinvenimento di una sequenza stratigrafica in cui si distinsero due livelli databili rispettivamente ad una fase avanzata del primo Ferro (VIII-VI secolo a.C.) e ad età romana tardorepubblicana e imperiale. Il materiale, conservato presso i depositi della Soprintendenza di Trieste, è stato oggetto di un lavoro di studio nell'ambito delle attività del Progetto Interreg Alto Adriatico. Tra i materiali protostorici si è registrata la presenza quasi esclusiva di un determinato tipo di recipiente ceramico: 93 si tratta di olle con orlo everso, spalla arrotondata, ventre troncoconico e fondo piatto</p>
<p>Cronologia: età del ferro (VIII-VII sec. a.c.) Età romana (11-1 sec. a.c.)</p>
<p>Anno di rinvenimento: primi recuperi effettuati nel 1969, Scavi condotti nel 1985 dalla Soprintendenza, con l'appoggio</p>
<p>Modalità di rinvenimento:</p>
<p>Bibliografia: AURIEMMA ET ALII 1008. P. 92-93 N. 35, CANNARELLA 1975, pp. 164-165; MASELLI SCOTTI 1982, pp. 81-84;</p>
<p>Note:</p>

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 83 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 134
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Duino
Descrizione:
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo?/età romana)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 96-97

Scheda n. 135
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: San Giovanni
<p>Descrizione: La grotta naturale detta "del mitreo" si apre sulle prime falde dei rilievi che culminano con la vetta del Monte Ermada, a una quota di m 50 slm. Si tratta di una cavità apparentemente non molto estesa e di forma irregolare, fortemente alterata nel suo aspetto originale dai cedimenti delle volte e delle pareti, oltre che dai moderni lavori di messa in sicurezza. Gli scavi condotti dal 1965 hanno permesso di accertare che la grotta conobbe la presenza umana, sia come insediamento stabile che come rifugio temporaneo, dal neolitico fino almeno all'età del ferro, per poi ospitare, in età imperiale romana, un tempietto dedicato a Mithra. Riguardo le fasi preistoriche e protostoriche, le indagini, limitate a un'area presso il margine SW della sala, hanno evidenziato resti ceramici, attestazioni di industria litica e su osso, resti di fauna e di carboni (STACUL 1971-1972; MONTAGNARI KOKELJ, CRISMANI 1996). L'impianto romano prevede un livellamento del piano di calpestio con materiali di risulta. L'ambiente destinato alle cerimonie sacre (lo "spaeleum") fu ricavato nel settore orientale della grotta; secondo la tipica strutturazione dei mitrei, presenta due banconi paralleli (i "podia", lunghi m 5,10 ca., distanti m 2,60 tra loro, per un'altezza di cm 47 e una larghezza di cm 70), sui quali si disponevano i fedeli. Sul fondo dell'ambiente, un sostegno in muratura sorreggeva in origine un simulacro del dio Mithra, probabilmente uno dei due rilievi con tauroctonia e dedica epigrafica al dio rinvenuti nella grotta, grazie ai quali è stata accertata la natura del santuario (vedi infra, paragrafo NSC). L'ambiente era illuminato dall'alto tramite un pozzo di luce; un "impluvium" consentiva di raccogliere e convogliare le acque, funzionali allo svolgimento di riti e sacrifici, come pure un inghiottitoio naturale presente sul fondo della grotta, verso est (PROSS GABRIELLI 1975). Numerosi i materiali archeologici riportati alla luce nel corso degli scavi: oltre ai manufatti di cui si è detto, anche anfore, contenitori in ceramica nord-italica (piatti, patere, coppe, coppette), lucerne, coltelli, materiali da costruzione e da carpenteria (tegole, chiodi), e oltre 500 monete. In attesa di uno studio complessivo del santuario, che consenta di precisarne puntualmente le fasi di impianto, di vita e di abbandono, in via generale il mitreo è inquadrabile tra la fine del I/inizi II secolo d.C. e gli inizi del V secolo. Dalla recentissima classificazione dei ritrovamenti monetali si evince una frequentazione del luogo - non necessariamente di tipo cultuale - ancora fino alla metà del V secolo</p>
Cronologia: Neolitico, età del ferro
Anno di rinvenimento: 1963; 1965
Modalità di rinvenimento: Ricerca speleologica nel 1963, ricerca scientifica nel 1965
Bibliografia: ANDREOLOTTI, DUDA, FARAONE 1966, pp. 19-27; STACUL 1971-1972, pp. 35-60; CANNARELLA 1975, pp. 166-168; PROSS GABRIELLI 1975, pp. 5-34; CUSCITO 1989, pp.61-127; DURIGON 1999, pp. 87-90; MONTAGNARI KOKELJ, CRISMANI 1996, pp. 7-98; PETRUCCI 1996, 99-118; FONTANA 2001, pp. 68-75; MASELLI SCOTTI 2007, pp. 81-98; CALLEGHER 2010, pp. 189-244
Note: Corrispondenza con la scheda SI384 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 84 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 136	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Duino	
Descrizione: materiale sporadico	
Cronologia: Età protostorica	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: FLEGO, RUPEL 1993, p. 63	
Note:	

Scheda n. 137	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: M. Ermada	
Descrizione: grotta	
Cronologia: età tardoantica	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 59-63	
Note:	

Scheda n. 138	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Duino	
Descrizione: Cavità costituita da un'unica galleria orizzontale, lunga 33 m e profonda 3 m, la quale si apre ad una quota di 150 metri slm. La grotta, che presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento umano, venne sicuramente abitata durante l'età del Bronzo e saltuariamente frequentata in epoca romana.	
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo / età romana)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 58-59	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 85 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 139	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: M. Straza	
Descrizione: Catalogo Regione 1295,catalogo VG 4237. Cavità costituita da un'unica galleria orizzontale, profonda 31m e lunga 365 m , la quale si apre ad una quota di 92 metri slm. All'interno sono stati rinvenuti materiali databili dal Neolitico all'età medievale; fu molto probabilmente utilizzata per la raccolta di acque di stillicidio, come sembra attestare la presenza di 4 frammenti di anfora di produzione italica (tipo diffuso a partire dal il secolo d.C.).	
Cronologia: Preistoria (Neolitico)-Medioevo	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento: scavi Gruppo Speleologico "San Giusto" 1987	
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 90-91	

Scheda n. 140	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Visogliano	
Descrizione: Cavità carsica, con galleria perfettamente rettilinea, profonda 19 m e lunga 82 m; K. Moser condusse alcuni scavi, rinvenendo materiali di epoca preistorica, di cui ha lasciato però notizie molto vaghe. Purtroppo durante la prima guerra mondiale è stata adibita a ricovero dai soldati austriaci che la hanno molto danneggiata.	
Cronologia: Età protostorica	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 79	
Note:	

Scheda n. 141	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Visogliano	
Descrizione: Cavità costituita da un'unica galleria orizzontale, in forte pendenza, profonda 8,50 m e lunga 23 m, la quale si apre ad una quota di 168 metri slm. All'interno furono rinvenuti materiali databili dall'età del Bronzo all'età romana; in quest'ultima epoca la grotta venne frequentata in più fasi (età tardo-repubblicana; età augustea; età tardoantica) e potrebbe essere servita come abitazione, come sembrerebbe dimostrare la presenza di un muro a secco che doveva chiudere gran parte dell'antico ingresso. Alla base del muro venne individuato un pavimento formato da lastre di calcare, laterizi e frammenti di anfore. In età tardoantica servì forse da momentaneo rifugio.	
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo) età tardoantica	
Anno di rinvenimento: 1967	
Modalità di rinvenimento: scavi Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana	
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 93-95	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 86 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 142	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Visogliano	
Descrizione: Cavità costituita da un unico pozzo, profondo 1,50 m e lunga 8 m, la quale si apre ad una quota di 141 metri slm. All'interno, in superficie, furono rinvenuti frammenti di ceramica altomedievale; fino a 40 cm di profondità fu individuato un livello di epoca romana; nei sottostanti 50 cm emersero frammenti ceramici della cultura dei Castellieri; al di sotto furono rinvenuti grandi massi staccatisi dalla volta ed un recipiente cementato dalla calcite, attribuibile all'Eneolitico.	
Cronologia: preistoria (Neolitico)- Medioevo	
Anno di rinvenimento: 1968	
Modalità di rinvenimento: scavi Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana	
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 95-96	
Note:	

Scheda n. 143	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Visogliano	
Descrizione: Il castelliere di Visogliano è impiantato al di sopra di una piccola altura con quota 157m. Il piccolo abitato protostorico era fortificato da una cinta muraria a secco, di forma grossomodo ellittica. Il muro era originariamente lungo 300m; attualmente ne sopravvivono scarse rovine. I materiali rinvenuti suggeriscono una datazione intorno all'età del Bronzo Finale.	
Cronologia: età protostorica (Età del Bronzo Finale / età del Ferro)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: KAROUSKOVA - SOPER 1983, PP. 108-109	
Note: CAR UA DUINO 15	

Scheda n. 144	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Sistiana	
Descrizione: Nell'area in questione sono stati rinvenuti resti di <i>suspensurae</i> probabilmente da ricondurre al settore termale di una villa. Non lontano è stato individuato un ambiente ampio 10 x 20 m, che potrebbe interpretarsi come peristilio. Nelle vicinanze sono state ritrovate anche tessere di mosaico bianche e nere, mattoni, anfore.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: AURIEMMA, DEGRASSI, DONAT et Alii 2008, p. 108	
Note: Corrispondenza con la scheda SI863 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 87 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 145
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Sistiana
Descrizione: Nel mezzo dell'abitato di Sistiana si apre una profonda dolina, i cui fianchi sono costituiti, tranne che sul lato settentrionale, da pareti di roccia a strapiombo alte circa 30m. Sul versante est si apre una cavità di circa 15 m x 15m. C. Marchesetti rinvenne materiali neolitici mai resi noti. Poco fuori della grotta, sotto un rifugio di roccia della stessa parete, si rinvenne una sepoltura con scheletro in posizione supina di epoca non identificabile. Attualmente la dolina è in gran parte ostruita da rifiuti e gran quantità di materiali da riporto.
Cronologia: Preistoria (Neolitico)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, PP. 78-79
Note:

Scheda n. 146
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Sistiana
Descrizione: Cavità costituita da un' unica galleria orizzontale, profonda 1 m e lunga 8 m, la quale si apre ad una quota di 90metri slm. La stratigrafia presente all'interno, piuttosto sconvolta, ha restituito materiali dell'età Bronzo e di epoca romana; la grotta, situata nei pressi della strada diretta da Aquileia a Tergeste, fu forse utilizzata come riparo momentaneo o per la raccolta delle acque di stillicidio.
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo) età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 100-101
Note:

Scheda n. 147
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Sistiana
Descrizione: Cavità carsica, profonda 5 m e lunga 35 m, la quale si apre ad una quota di 95 metri slm. All'interno sono stati rinvenuti materiali ceramici riferibili alla cultura dei Castellieri.
Cronologia: cultura dei Castellieri
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 209
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 88 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 148	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Visogliano	
Descrizione: Riparo sotto roccia situato al margine meridionale di una dolina, a quota 126 metri slm; profondità 6 m, sviluppo 14m. Dal1975 al1980 l'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara e l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa vi condussero una serie di scavi sistematici. E' stato individuato un cospicuo deposito paleontologico e una frequentazione paleolitica, caratterizzata da industrie del Paleolitico Inferiore, cronologicamente riferibile alla parte centrale del Pleistocene Medio. Il deposito contiene resti di Homo Erectus (3 milioni di anni fa) e vari livelli con industria litica attribuibile al Tayaziano arcaico. Il Paleolitico Medio è rappresentato da industrie musteriane di tipo charentiano di età wurmiana simili a quelle delle Grotta Cotarivova e della Grotta Pocala. Tra i numerosi micromammiferi raccolti in tutto il deposito predominano i roditori di ambienti aperti: la presenza della marmotta e del Microtus Nivalis (campagnolo delle nevi) nella parte alta del riempimento indicano un clima ed un ambiente di prateria alpina	
Cronologia: Preistoria- Paleolitico Inferiore -Paleolitico Medio	
Anno di rinvenimento: 1975-1980	
Modalità di rinvenimento: scavi Istituto di Geologia rinvenimento: dell'Università di Ferrara e l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell' Università di Pisa	
Bibliografia: TOZZI 1988, PP. 246-248	
Note:	

Scheda n. 149	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Silvia	
Descrizione: Cavità carsica costituita da un' unica galleria orizzontale, profonda 4 m e lunga 21m. Dopo un ingresso molto stretto, ad una quota di 117 metri slm, attraverso uno scivolo terroso , si giunge ad una stanzetta molto bassa; segue una piccola strettoia che immette in una sala più grande. I materiali rinvenuti in superficie coprono un arco di tempo molto ampio, dall'Eneolitico all 'età romana.	
Cronologia: età preistorica (eneolitico), età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 111-112	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 89 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 150	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Sistiana	
Descrizione: Cavità costituita da un' unica galleria orizzontale, lunga 70 m e profonda 5 m, la quale si apre ad una quota di 102 metri slm; si divide in due piccole grotte comunicanti attraverso una stretta e breve galleria. Durante uno scavo effettuato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, fu individuato un primo livello con resti ceramici dell'età del Bronzo ed un secondo con manufatti di epoca romana. Cavità costituita da un'unica galleria orizzontale, lunga 70 m e profonda 5 m, la quale si apre ad una quota di 102 metri slm; si divide in due piccole grotte comunicanti attraverso una stretta e breve galleria. Durante uno scavo effettuato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, fu individuato un primo livello con resti ceramici dell'età del Bronzo ed un secondo con manufatti di epoca romana.	
Cronologia: età del Bronzo / età tardoantica	
Anno di rinvenimento: 1968	
Modalità di rinvenimento: Scavi K. Moser 1892-1908 / Scavi Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia	
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 64-65	
Note:	

Scheda n. 151	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino-Aurisina	
Località: tra Sistiana ed Aurisina / fondo Rolich	
Descrizione: Sul declivio di arenaria tra Aurisina e Sistiana, nel fondo Radovich, vennero messe il luce rovine estese per oltre 200 mq, comprendenti tre camere con pavimento in mosaico bianco, due dei quali decorati con una cornice nera ed il terzo di stelle sempre nere. Sulla base dei bollo laterizi e delle monete rinvenuti, l'edificio, probabilmente una villa, è stato datato alla prima metà del I secolo d.C.; il rinvenimento di una tegola con bollo BARBI.L .. L.EV(pori), segnalato dal Puschi, consentirebbe, tuttavia, di rialzare la datazione dell'impianto alla seconda metà del I secolo a.C.	
Cronologia: età romana (2° metà I a.C.-I d.C.)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: MASELLI SCOTTI 1979, p. 357	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 90 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 152
Provincia: Trieste
Comune: Duino-Aurisina
Località: Sistiana
Descrizione: In anni recenti sono stati individuati i resti di un abitato fortificato nella parte sud-orientale della baia di Sistiana. Il castelliere era difeso da una cinta di forma ellittica (conservata per una lunghezza di 4 metri e alta 1 m), mancante sul lato occidentale per la presenza di un pendio molto ripido.
Cronologia: Età protostorica
Anno di rinvenimento: anni '90
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: FLEGO, RUPEL 1993, PP. 77-79

Scheda n. 153
Provincia: Trieste
Comune: Duino-Aurisina
Località: Sistiana
Descrizione: Nel mezzo dell'abitato di Sistiana si apre una profonda dolina, i cui fianchi sono costituiti, tranne che sul lato settentrionale, da pareti di roccia a strapiombo alte circa 30m. Sul versante est si apre una cavità di circa 15 m x 15m. C. Marchesetti rinvenne materiali neolitici mai resi noti. Poco fuori della grotta, sotto un rifugio di roccia della stessa parete, si rinvenne una sepoltura con scheletro in posizione supina di epoca non identificabile. Attualmente la dolina è in gran parte ostruita da rifiuti e gran quantità di materiali da riporto.
Cronologia: Preistoria (Neolitico)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, PP. 78-79

Scheda n. 154
Provincia: Trieste
Comune: Duino-Aurisina
Località: Aurisina
Descrizione: V. Scrinari ipotizza che nel territorio di Aurisina sorgesse in epoca antica un vicus originato dall'accentrarsi di appaltatori ed operai intorno alle cave di calcare (scheda n. 136). Nella zona sono stati segnalati diversi rinvenimenti sporadici, in punti però non più identificabili: lungo la strada Aurisina- Sistiana furono rinvenuti "due ossuari di pietra calcare di forma cilindrica" e circa tre metri di un muro di terrazzamento, che si suppose dovesse sostenere un edificio ad uso della cave romane. Secondo F. Maselli Scotti non vi sarebbe però alcuna prova concreta dell'esistenza di questo vicus; ipotizza piuttosto che nel territorio in oggetto prevalessesse un insediamento incentrato sulla proprietà terriera e che quindi anche per lo sfruttamento delle cave venisse utilizzata la struttura produttiva fondamentale dell'agricoltura, rappresentata dalla villa rustica, come sembrerebbe suggerire la presenza del complesso rustico individuato a poca distanza dalle cave stesse.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: SCRINARI 1951, PP. 126-127; MASELLI SCOTTI 1979, P.360

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 91 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Note:

Scheda n. 155
Provincia: Trieste
Comune: Duino-Aurisina
Località: Sestrence
Descrizione: In una carta della metà del XVI secolo (Ubal dini 1987, p. 38, 111 carta) appare un sentiero (il terzo a partire da Sistiana) che scende dal ciglione carsico alla costa denominato "tractorium pumblicum". Resti di uno scivolo furono visti nel 1928 in occasione della costruzione della strada costiera, e descritti e localizzati nel 1968 dall'ing. F. Rizzi: " ... nei pressi del km 137 della ss 14 furono trovate tracce di uno scivolo largo circa due metri, le cui pareti in certi punti presentavano noduli di piombo di cm 3/4" (Rizzi 1968).
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: FLEGO, RUPEL, ZUPANCIC 2001, PP. 161-166; 175-176
Note:

Scheda n. 156
Provincia: Trieste
Comune: Duino-Aurisina
Località: Aurisina
Descrizione: Dalle cave di Aurisina, ancora oggi attive, si estraeva il calcare utilizzato nella gran parte delle costruzioni delle città antiche di Aquileia e Trieste. Il calcare di Aurisina, il cui sfruttamento inizia come noto in epoca cesariana, non ebbe soltanto largo impiego nell' edilizia, ma costituì già da lì secolo a.C. la materia prima di un fiorente artigianato, attivo in Aquileia soprattutto nel campo della scultura funeraria. Secondo A. Degrassi, le prime mura della città di Aquileia sarebbero state costruite, nel I secolo a.C., in mattoni cotti perché il dominio romano non era ancora abbastanza sicuro da consentire lo sfruttamento delle cave.
Cronologia: età romana (I a.c.) - età tardoantica
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: SCRINARI 1951, P. 126; MASELLI SCOTTI 1979, PP. 360-361, N. 60; MIRABELLA ROBERTI 1990B, P. 74
Note:

Scheda n. 157
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Il sito si trova sul lato destro dell'attuale strada provinciale Sistiana - Prosecco, in prossimità del bivio per Aurisina Cave, nei fondi Rolich e Caharija.
Descrizione: Gli scavi hanno messo in luce 4 ambienti di cui 3 contigui e con orientamento NE-SO, con muri in conci calcarei legati con malta. L'ambiente (B) era pavimentato con tessere in cotto e presentava un riquadro centrale a mosaico bianco-nero; l'ambiente (C) era pavimentato in tessellato di cotto e l'ambiente (D) in cocchiopesto. Dall'ambiente B partiva una canaletta che, passando al di sotto del pavimento, portava ad un'area all'aperto a O degli ambienti. Nello stesso vano è da rilevare la presenza di una struttura rettangolare

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 92 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

nell'angolo N, costituita da un incasso di circa 17 cm, delimitato da un cordolo di 8 cm di altezza. Tale struttura è forse da interpretare come stufa, con l'alimentazione proveniente dal lato N, come mostra anche la presenza di mattoni nel basamento in questo settore. All'estremità O dell'area indagata, un altro vano (A) di maggiori dimensioni è conosciuto solo per il perimetro ed è con ogni probabilità da collegare ai tre già menzionati. Sono documentati rinvenimenti di materiali: frammenti di laterizi [con bollo L(uci) Barbi L(uci) L(iberti) Eup(ori)]; frammenti di anfora (Lamboglia 2 e Dressel 6A?); frammenti di vetro (Coppa a bacellature tipo Isings 3. Frammenti vetro mosaico); frammenti di ceramica a vernice nera (B o Boide. Coppa Lamboglia 7); frammenti di sigillata nord-italica (tipo Sarius-schalle e piatto forma Ritt.1. Coppa forma Ritt.9. Coppa forma Drag.17 a. Coppa forma Drag.15/17); una fibula in ferro (fibula La Tene); frammenti di bronzo pertinenti ad un elemento decorativo e ad una fibula (tipo Okorag); un'asse in bronzo con testa laureata di Augusto, leg. CAESAR PONT (RIC I, p.91, n.359); una gemma incisa di forma ovale con superficie figurata piana in agata (con raffigurazione di una figura femminile in *hymation*, stante e volta a sinistra. Nella mano sinistra tiene un ramoscello, nella destra probabilmente una patera); frammenti di materiale architettonico lapideo (blocchi e rocchi di colonna in pietra di Aurisina semilavorati).

Cronologia: età romana

Anno di rinvenimento:

Modalità di rinvenimento:

Bibliografia: DEGRASSI, VENTURA 2001, pp. 32-33; AURIEMMA, DEGRASSI, DONAT et Alii 2008, pp 118-119

Note: Corrispondenza con la scheda SI858 del sito <http://www.ipac.regione.fvg.it>

Scheda n. 158

Provincia: Trieste

Comune: Duino Aurisina

Località: Canovella de' Zoppoli

Descrizione: Il rinvenimento di tegole con il bollo L.BARBI.L.L.EV. ne collocherebbero la costruzione nella seconda metà del I sec. a.C.; la vita della villa continua almeno fino alla prima metà del III sec. d.C. Anche le ricognizioni recenti, hanno rilevato sul ripiano principale e su quelli minori che lo circondano un affioramento di frammenti fittili, soprattutto laterizi.

Cronologia: età romana

Anno di rinvenimento:

Modalità di rinvenimento:

Bibliografia: MASELLI SCOTTI 1979, pp. 356-357

Note:

Scheda n. 159

Provincia: Trieste

Comune: Duino Aurisina

Località: Aurisina

Descrizione: Modesta cavità carsica, profonda 5 m e lunga circa 12 m, che si apriva in prossimità del viadotto di Aurisina. K. Moser rinvenne manufatti preistorici, ma lasciando notizie molto vaghe. Durante la prima guerra mondiale è stata adibita a ricovero da parte dei soldati austriaci; attualmente è in gran parte ostruita da rifiuti e scarti delle vicine cave.

Cronologia: preistoria

Anno di rinvenimento:

Modalità di rinvenimento:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 93 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, pp. 74-75
Note:

Scheda n. 160
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Aurisina
Descrizione: In una dolina profonda 12 m e larga 35 m, sul lato settentrionale è presente un riparo sotto roccia, profondo 3,70 m e lungo 4 m. Scavi effettuati nel 1972 misero in luce un ricchissimo deposito archeologico con materiali neolitici, eneolitici, mesolitici e selci munsteriane. In una nicchia è stata inoltre rinvenuta una sepoltura ad inumazione, in posizione rannicchiata, dell'età dell'Eneolitico; si tratta della documentazione in assoluto più orientale di uno degli aspetti funerari tipici dell'Eneolitico dell'Italia settentrionale: la sepoltura in grotticella sepolcrale. Gli strati superficiali, rimaneggiati, hanno restituito materiali di epoca romana e medievale.
Cronologia: Mesolitico - età del Bronzo / età romana / età medievale
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, p. 108; GHERLIZZA, HALUPCA 1988, pp. 236-237
Note:

Scheda n. 161
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Aurisina
Descrizione: Cavità costituita da un'unica galleria orizzontale, terminante con un'enorme caverna, ricca di stalattiti e stalagmiti. Sviluppo 137m, profondità 33,50 m, quota di ingresso 134 metri slm. Durante i numerosi scavi condotti negli anni 1926-29 da R. Battaglia, sono stati individuati molti resti ossei animali, 20 strumenti in selce di età paleolitica e pochi manufatti di età neolitica; in uno strato superficiale è stato rinvenuto un frammento di ceramica romana.
Cronologia: Preistoria (Paleolitico Medio/Neolitico) età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento: Scavi C. Marchesetti 1904-1907 / Scavi R. Battaglia 1926-1929 / Scavi Società Alpina delle Giulie (Commissione Grotte "E. Boegan") 1950-1951
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 43-44
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 94 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 162
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: San Pelagio
<p>Descrizione: Si hanno prime notizie della grotta nel 1893, anno in cui K. Moser e G.A. Perko effettuarono diversi recuperi di reperti paleontologici. G.A. Perko nel 1904-1905, singolarmente, e sotto la direzione di C. Marchesetti dal 1905, proseguì gli scavi nella grotta. Durante questi scavi vennero alla luce, oltre a numerosi esemplari di <i>Ursus Spelaeus</i>, anche degli strumenti in selce e materiali ceramici (MARCHESETTI 1905). R. Battaglia diede notizia degli scavi effettuati da Eugenio Neumann dal 1907 al 1914, attribuendo fin da subito i manufatti litici al Paleolitico Medio. Egli eseguì indagini sistematiche negli anni 1926 e 1929 studiando la cavità sia a livello stratigrafico-sedimentologico che paleontologico e paleontologico, pubblicando così approfondite e dettagliate ricerche (BATTAGLIA 1930). Vennero da lui aperte in totale sette trincee in diverse aree della cavità. Purtroppo ulteriori studi e scavi vennero impediti da sconosciuti, che sconvolsero e distrussero tutte le indicazioni stratigrafiche e i dati da lui raccolti. Successivamente, numerosi interventi abusivi si susseguirono, fino alle raccolte di M. Jurca, che estrasse copiosi resti paleontologici, senza tuttavia documentare le sue indagini. A questo punto l'entrata della grotta venne chiusa: tuttavia, dopo qualche tempo, gli scavi abusivi ricominciarono. Bisognerà attendere il 1998, con gli scavi del Museo Civico di Storia Naturale e la chiusura della grotta con una porta in metallo, per proseguire su basi scientifiche gli studi, con l'apertura della trincea VIII, ideale prosecuzione della numerazione di Battaglia.</p>
Cronologia: paleolitico medio
Anno di rinvenimento: 1893, 1904
Modalità di rinvenimento: Ricognizione e successivamente scavo
Bibliografia: PERKO 1906, pp. 79-80; MARCHESETTI 1908, pp. 185-187, 189-190; BATTAGLIA 1921, pp. 35-42; BATTAGLIA 1922, pp. 617-686; DURIGON 1999, pp. 29-157; GROTTA POCALA 2004, pp. 271-280
Note: Corrispondenza con la scheda SI724 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 163
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Viadotto di Aurisina
<p>Descrizione: Cavità costituita da un'unica galleria orizzontale, situata sul fondo di una vasta dolina a pareti verticali; lunghezza 22 m, profondità 1,5 m, quota di ingresso 110 metri slm. Durante alcuni scavi condotti negli anni 1892-1908, K. Moser individuò un deposito, suddiviso in 7 diversi livelli, dal Mesolitico fino all'età romana; a quest'ultimo periodo risalgono una rozza costruzione a forma di ferro di cavallo ed i resti di un pozzo per la raccolta delle acque di stillicidio. Accanto al pozzo, sotto un'enorme piastra calcarea, fu trovato lo scheletro di un giovane, forse sempre risalente all'età romana. K. Moser ipotizzò che la grotta fosse stata utilizzata come luogo di riposo e di raccolta d'acqua dai tagli a pietre delle vicine cave di Aurisina. In occasione di uno scavo effettuato nel 1976 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, sono stati ritrovati alcuni frammenti di anfore di produzione italica ed africana, 45 frammenti di olle di ceramica grezza di epoca tardoantica - altomedievale ed un blocco in calcare di Aurisina, forse parte di un'aretta, con un'iscrizione di due righe di difficile lettura. Le chiare lettere D(onum) D(edit),</p>
Cronologia: Mesolitico - età altomedievale
Anno di rinvenimento: Scavi K. Moser 1892-1908 Scavi rinvenimento: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia 1976
Modalità di rinvenimento: 1892-1908; 1976
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 55-56

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 95 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 164	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: S. Pelagio	
Descrizione: Cavità costituita da un unico pozzo che termina con una cavernetta di modeste dimensioni (3 m x 3m); si sviluppa per 4 m di profondità e 6 m di larghezza. L'ingresso, in tempi imprecisati, è stato intenzionalmente ostruito da alcuni massi. All'interno è stato rinvenuto uno strato, a circa 30 cm di profondità, con materiale ceramico dell'età del Bronzo; sul fondo della cavernetta erano presenti alcuni reperti di epoca romana, fra cui 4 tappi di anfora ed un peso da telaio.	
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo) / età romana	
Anno di rinvenimento: 1989-1990	
Modalità di rinvenimento: scavi Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana	
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 109-111	
Note:	

Scheda n. 165	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Aurisina	
Descrizione: Cavità carsica profonda 6 m e con uno sviluppo di circa 30m. Scavi passati hanno permesso di rinvenire frammenti ceramici dell'età del Bronzo e manufatti mesolitici.	
Cronologia: età preistorica (Mesolitico / età del Bronzo)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, PP. 82-83	
Note:	

Scheda n. 166	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Silvia	
Descrizione: Piccola dolina di crollo costituita da un'unica galleria orizzontale, profonda 3 m e lunga 8 m; quota di ingresso 160 metri slm. la stratigrafia appare completamente sconvolta dagli scavi compiuti alla fine dell'800 dai numerosi crolli che la grotta ha subito. Nel 1983 nella zona est del riparo sono stati rinvenuti frammenti di un cranio umano, appartenenti ad un giovane individuo; potrebbe trattarsi di una sepoltura datazione non definibile. Nel medesimo livello erano presenti frammenti di ceramica tardoantica e medievale.	
Cronologia: età romana- Medioevo	
Anno di rinvenimento: 1983/1985	
Modalità di rinvenimento: scavi Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana	
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 108-109	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 96 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 167	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Silvia II	
Descrizione: Il castelliere di Slivia II è impiantato sulla sommità di un'altura alta 150m, situata circa 200 m più ad ovest del castelliere di Slivia I. L'abitato protostorico (1,3 ettari) era fortificato da una cinta muraria a secco, di forma grossomodo circolare, originariamente lunga 300m, ora completamente ridotto in rovine. Sul lato nord-occidentale si aprivano due porte. I materiali rinvenuti suggeriscono un arco cronologico di vita compreso fra l'età del Bronzo Medio-Recente e l'età del Ferro.	
Cronologia: età protostorica (Bronzo Medio-Recente - età del Ferro)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: KAROUSKOVA-SOPER 1983, PP. 113-114	
Note:	

Scheda n. 168	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino Aurisina	
Località: Silvia I	
Descrizione: Il castelliere di Slivia I - anche detto castelliere "C. Marchesetti" - è impiantato sulla sommità di un colle del Carso triestino con quota 200m. L'abitato protostorico (1,3 ettari) era fortificato da una doppia cinta muraria a secco. Il muro esterno era originariamente lungo 300m, quello più interno circa 276 m; attualmente ne sopravvivono imponenti rovine. Durante alcuni scavi condotti nel1970 da G. Stacul, è stato messo in luce un tratto del muro, che poggia direttamente sulla roccia; è stata aperta anche una trincea che ha attraversato da monte a valle l'imponente vallo di pietrame che circonda il castelliere stesso. Lo scavo di un settore del terrazzo dell'abitato ha individuato, nella parte superiore, strati caratterizzati da materiali dell'età del Ferro, con abbondanti influssi della Cultura Atestina; gli strati di occupazione più antica, invece, hanno restituito materiali databili fra l'età del Bronzo Medio-Recente e l'età del Bronzo Finale I. Nella parte orientale del castelliere, infine, fu rinvenuta, oltre a due frammenti di ceramica sigillata africana databili al IV-V secolo d.C., un'anfora spagnola tipo Dressel 7 l 8 attribuibile al secolo a.C.	
Cronologia: Ha protostorica (Bronzo MedioRecente-Finale I) 1°-3° fase	
Anno di rinvenimento: 1964	
Modalità di rinvenimento: scavo Commissione Alpina delle Giulie	
Bibliografia: STACUL 1972, PP. 146-162; MASELLI SCOTTI 1979, P. 352; KAROUSKOVA-SOPER 1983, PP. 109-113	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 97 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 169
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Silvia
Descrizione: Il sito è noto da fonte bibliografica. Si tratta di un'area di affioramento di fittili di epoca romana, alcuni dei quali riportano il bollo. Si riconoscono: in cartiglio rettangolare L.VED(I.CERIAL), integrato dal Gregorutti come Luci Vedi Cerialis, del quale un altro esemplare era stato recuperato nel1887 tra le macerie di una villa romana "nel territorio di Nabresina", e un altro bollo a lettere libere L.PETR.AT, integrato in Luci Petroni Avitiana .
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GREGORUTTI 1887 P. 394, N.203
Note:

Scheda n. 170
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: S. Antonio Abate
Descrizione: materiale sporadico
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: MASELLI SCOTTI 1979, p. 361
Note:

Scheda n. 171
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: S. Pelagio
Descrizione: Cavità costituita da più gallerie orizzontali, collegate da tratti verticali; lunghezza 925 m, profondità 174,50 m, quota di ingresso 180 metri slm. Durante un'esplorazione effettuata nel1977 dal Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana (Associazione XXX Ottobre), furono rinvenuti alcuni frammenti di vasellame dell'età del Bronzo e di epoca romana . La grotta si trova nei pressi dei castellieri I e II di Slivia e servì probabilmente da rifugio occasionale. Cavità costituita da più gallerie orizzontali, collegate da tratti verticali; lunghezza 925 m, profondità 174,50 m, quota di ingresso 180 metri slm . Durante un'esplorazione effettuata nel1977 dal Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana (Associazione XXX Ottobre), furono rinvenuti alcuni frammenti di vasellame dell'età del Bronzo e di epoca romana. La grotta si trova nei pressi dei castellieri I e II di Slivia e servì probabilmente da rifugio occasionale.
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo) età romana
Anno di rinvenimento: 1977
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 84-85
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 98 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 172
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: S. Pelagio
Descrizione: Grotta dell'Ansa
Cronologia: preistoria (neolitico) Medioevo
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 91-92
Note:

Scheda n. 173
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Tornava Piccola
Descrizione: grotta
Cronologia: preistoria (mesolitico)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, pp. 100-101
Note:

Scheda n. 174
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Monte Sedlo
Descrizione: Castelliere di Monte Sedlo
Cronologia: età del Bronzo ?
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento: segnalazione del sig. G. Almerigogna della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia
Bibliografia:

Scheda n. 175
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: S. Pelagio
Descrizione: Grotta in Frankljevcu
Cronologia: cultura dei Castellieri
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 99 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 176
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Ternovo Piccola
Descrizione: L'abitato era fortificato da una cinta di forma subquadrangolare, lunga circa 380 metri, mancante in corrispondenza del versante occidentale, difeso già naturalmente, e meridionale, dove già agli inizi del Novecento si trovava un campo. C. Marchesetti segnala la presenza di pochi frammenti ceramici. Il castelliere occupa la sommità dell'altura posta alle spalle del paese di Ternova Piccola, nota con il nome di Gradisce. Le poche indicazioni a nostra disposizione provengono dalle osservazioni fatte da C. Marchesetti, che segnala il recupero di "ceramica protostorica".
Cronologia: cultura dei Castellieri
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: KAROUSKOVA-SOPER 1983, p. 94
Note:

Scheda n. 177
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Samatorza / Monte S. Leonardo
Descrizione: La sommità del rilievo, relativamente piatta e di forma allungata, era difesa da un unico muro circolare, lungo 260 metri, al quale si appoggiava, a occidente, una cinta esterna di forma quasi ellittica, sviluppata per 600 metri. Nella parte più bassa l'abitato prevedeva altri due ripiani sostenuti da due grosse strutture murarie trasversali. Nel 1965 sono stati individuati, nel ripiano orientale subito sotto la cima, i resti di alcuni focolari. Si è rilevata anche la presenza di materiale di età romana.
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo Medio-Recente) età del Bronzo
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: KAROUSKOVA - SOPER 1983, pp. 96-97
Note:

Scheda n. 178
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Samatorza / Monte S. Leonardo
Descrizione: Grotta S. Leonardo II
Cronologia: età protostorica (età del Ferro)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, pp. 104-105
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 100 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 179
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Samatorza / Monte S. Leonardo
Descrizione: Grotta S. Leonardo I
Cronologia: età preistorica (Paleolitico Medio/ Cultura dei Castellieri)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, pp. 86-87
Note:

Scheda n. 180
Provincia: Trieste
Comune: Duino-AUrisina
Località: Prepotto di S. Pelagio
Descrizione: La località è nota per aver restituito, reimpiegate nella costruzione di un edificio, due frammenti di iscrizioni (CI L I 2215, CI L V 703) che menzionano una dedica a Minerva da parte di due personaggi coinvolti nell'organizzazione doganale (Degrassi 1954 p. 17 e nt. 34). Su tale base nella zona era stata supposta la presenza di un portorium legato amministrativamente ad Aquileia e quivi istituito sulla via che collegava la metropoli all'Istria interna. Le due iscrizioni non sono più rintracciabili.
Cronologia: Età romana (11-1 a.C.)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: MASELLI SCOTTI 1979, p. 361
Note:

Scheda n. 181
Provincia: Trieste
Comune: Duino-AUrisina
Località: Prepotto di S. Pelagio
Descrizione: La località Gricic occupa un'area pianeggiante posta a oriente del paese di Prepotto (il terreno si eleva di circa 15-20 metri rispetto alla zona circostante) . Consistenti resti del castelliere sono visibili per tutta l'estensione della fortificazione, di forma ellittica e lunga circa 400 metri, in modo particolare sul lato nord-ovest. La mancanza di indagini non consente di definire con precisione le sue fasi di frequentazione.
Cronologia: Età protostorica
Anno di rinvenimento: anni '80
Modalità di rinvenimento: ricognizione
Bibliografia: FLEGO, RUPEL 1993, pp. 91-93
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 101 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 182	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino-AUrisina	
Località: S. Pelagio	
Descrizione: Grotta Lesa	
Cronologia: Preistoria (Neolitico) età protostorica (età del Bronzo)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 47-49	
Note:	

Scheda n. 183	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino-AUrisina	
Località: Fornaci di Aurisina	
Descrizione: Grotta dell'Edera	
Cronologia: preistoria (Mesolitico), Medioevo	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 104-105	
Note:	

Scheda n. 184	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino-Aurisina	
Località: Aurisina	
Descrizione: Riparo delle Vipere	
Cronologia: cultura dei Castellieri - Medioevo (XIII secolo)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, PP. 242-243	
Note:	

Scheda n. 185	
Provincia: Trieste	
Comune: Duino-Aurisina	
Località: S. Pelagio	
Descrizione: Grotta Caterina	
Cronologia: età preistorica (Mesolitico / Eneolitico)- età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: DURIGON 1999, PP. 51-52	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 102 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 186
Provincia: Trieste
Comune: Duino-Aurisina
Località: Samatorza
Descrizione: Grotta Gialla
Cronologia: preistoria (Mesolitico), età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DURIGON, 1999, pp. 68-70

Scheda n. 187
Provincia: Trieste
Comune: Duino-Aurisina
Località: Samatorza
Descrizione: L'abitato era difeso naturalmente da pendii ripidi e scoscesi sui versanti est e nord, mentre sui lati sud e ovest era fortificato da doppia cinta muraria. Entro le mura della prima cinta è visibile a sud un ripiano abitativo. La Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie eseguì un saggio all'interno della prima cinta muraria, i cui risultati non sono noti. Si tratta dei resti di un castelliere cinto da un doppio sistema difensivo. Allo stato attuale non si conoscono elementi utili per una sua definizione cronologica. D. Cannarella avanza l'ipotesi che non si tratti dei resti di un castelliere ma piuttosto di fortificazioni risalenti alla prima guerra mondiale.
Cronologia: età protostorica (Mesolitico)
Anno di rinvenimento: anni '60
Modalità di rinvenimento: ricognizione
Bibliografia: FLEGO, RUPEL 1993, pp. 99-100.
Note:

Scheda n. 188
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: San Pelagio
Descrizione: La grotta Azzurra si trova in una dolina non distante dall'abitato di Samatorza. I primi recuperi qui effettuati, nel 1892, da parte di Karl Moser risultano ad oggi dispersi: non sappiamo quindi in base a quali elementi il Moser basasse la sua attribuzione dei materiali al Neolitico. Il primo, vero scavo risale al 1894, quando Carlo Marchesetti scavò un'area nel vestibolo e fece dei saggi nella parte interna. Egli riportava di aver trovato numerosi materiali ceramici, orli, manici, recipienti con cordoni rilevati, e due fusaiole. Riferiva, inoltre, del ritrovamento "di un grande doglio a zone nere e rosse con cordoni interposti, che sembra il prototipo degli ossuari zonati, tanto frequenti nella necropoli di S. Lucia", che risulta al momento non individuato. Numerosi gli strumenti litici, soprattutto pestelli e coti. La mancanza di strumenti in metallo lo portò ad escludere che la grotta fosse stata abitata nel Neolitico, per poi essere meta di frequentazioni solo occasionali nelle epoche successive, come testimoniato da alcuni reperti romani e altomedioevali (MARCHESETTI 1894). I rinvenimenti del Lomi, fra i quali in particolare il dente umano, portarono il Battaglia, che pure qui non aveva scavato, a includere la grotta fra le cavità paleolitiche. Gli scavi del 1958-59 ad opera di Dante Cannarella e Gino Slongo portarono alla luce una stratigrafia, divisa in quattro strati, dal Neolitico antico (coi primi fondi di recipienti profondi a pareti convesse e bocca ristretta) sino alla tarda età del Bronzo,

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fig. 103 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

<p>con diversi materiali rilevanti come un colatoio (strato A-2) e un piatto con orlo ispessito internamente (strato A-1), che può essere fatto risalire al Neolitico. Fu con la campagna dell'Università di Pisa del 1962-1963 e col suo seguito nel 1982 che si mise definitivamente in luce un deposito fondamentale, con una stratificazione di più di 4 metri, dal Mesolitico degli strati G e F degli scavi 1962-1963 e i tagli dello scavo 1982, sino all'età del Bronzo. Lo strato A presenta materiali ascrivibili all'Eneolitico e all'età del Bronzo, come i recipienti profondi a pareti rientranti e orlo distinto passante a collo verticale, con impressioni in sequenza lineare sotto l'orlo e forse al passaggio spalla-collo, con leggero ispessimento passante a cordone sotto l'orlo, anche con impressioni; lo strato B, invece, potrebbe essere attribuito ad un orizzonte tardo Neolitico o Eneolitico. Secondo Cannarella e Cremonesi, lo strato E documenta due diversi orizzonti culturali nell'ambito del Neolitico. Lo strato soprastante D risultò sterile. In questo strato E venne scoperto un frammento di Ceramica impressa (CANNARELLA, CREMONESI 1967). I livelli superiori a trapezi del Mesolitico, secondo gli scavatori, al momento dello scavo risultavano decapitati.</p>
Cronologia: Mesolitico – Neolitico – Eneolitico - Età del Bronzo
Anno di rinvenimento: 1892, 1894
Modalità di rinvenimento: Ricognizione e successivamente scavo
Bibliografia: MARCHESETTI 1895, pp. 249-255; CANNARELLA 1962, pp. 23-58; CANNARELLA, CREMONESI 1967; pp. 280-330; CREMONESI et alii 1984, pp. 21-64; CICCONE 1992, pp. 13-45
Note: Corrispondenza con la scheda SI725 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 189
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Aurisina
Descrizione: Grotta delle Radici
Cronologia: non id
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, p. 71
Note:

Scheda n. 190
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Bristie
Descrizione: Caverna Moser
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 71-72
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 104 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 191
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Bristie
Descrizione: Grotta presso Bristie
Cronologia: Preistoria (Mesolitico)- Medioevo
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 70-71
Note:

Scheda n. 192
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Cave di Pietra
Descrizione: Caverna dei Vasi
Cronologia: preistoria (neolitico)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, pp. 264
Note:

Scheda n. 193
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Aurisina / Lo Torre
Descrizione: Caverna della Pineta. Grotta fossile, ad andamento suborizzontale, profonda 3,50 m e lunga 10m, che si apre sul fondo di una piccola dolina. All'interno sono stati rinvenuti materiali della cultura dei Castellieri.
Cronologia: cultura dei Castellieri
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, p. 240
Note:

Scheda n. 194
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Aurisina
Descrizione: Caverna Tripoli. Cavità costituita da un'unica galleria orizzontale, lunga 112m e profonda 24m, la quale si apre ad una quota di 174 metri slm . Durante alcuni scavi condotti negli anni 1897-1909, K. Moser individuò un deposito, suddiviso in sei diversi livelli, dal Neolitico fino all'età romana, senza però specificare quali materiali furono rinvenuti.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 105 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Cronologia: età protostorica (Età del Bronzo antico)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, pp. 99-100
Note:

Scheda n. 195
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Cave di Pietra
Descrizione: Grotta Preistorica di S. Croce. Classico inghiottitoio carsico, con più pozzi che immettono ad una caverna a 10m di profondità. Da questa caverna centrale si dipartono numerosi cunicoli ed alcune caverne secondarie intercalate da tre pozzi che portano alla profondità massima di 51 m (124 metri slm). Nel1962 furono rinvenuti frammenti di ceramica preistorica ed ossa umane, appartenenti ad un bambino di 7-9 anni, sepolto in un dolio decorato con cordoni e due anse a nastro; la sepoltura è databile all'età del Bronzo antico. Sono state inoltre trovate ossa appartenenti al leone e all'orso delle caverne. La presenza di tracce di un focolare fa supporre che la grotta sia stata in un primo tempo abitata e successivamente adibita a luogo di sepoltura.
Cronologia: preistoria (neolitico)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, p. 264

Scheda n. 196
Provincia: Trieste
Comune: Duino Aurisina
Località: Bristie
Descrizione: Caverna delle Lucerne. Cavità costituita da un'unica galleria orizzontale, profonda 2,30 m e lunga 12 m . Si apre, ad una quota di 168 metri slm, in una depressione situata sul declivio di una vasta dolina, sufficientemente illuminata per gran parte del giorno. Nello strato più superficiale furono rinvenuti 3 frammenti di bicchiere in ceramica a pareti sottili, alcuni frammenti di alle ed 1 frammento di anfora di produzione italica, tipo Dressel1 (11-1 secolo a.C.). All' interno di una nicchia rimasta intatta, vicino all'ingresso della grotta, furono scoperte 4 lucerne intatte con bollo Vibiani (I-III d.C.) ed altri frammenti risalenti al IIV secolo d.C. Visto il tipo particolare dei materiali rinvenuti, si può ipotizzare una destinazione cultuale della grotta.
Cronologia: età romana (II a.C.-IV d.C.)
Anno di rinvenimento: 1971
Modalità di rinvenimento: scavi D. Marini, C. Cocevar
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 101-102
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 106 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 197
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Bristie
Descrizione: Cavernetta presso Bristie
Cronologia: età dei Castellieri
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA 1988, P. 235
Note:

Scheda n. 198
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Bristie
Descrizione: Piccola cavità carsica, profonda 3,5 m e lunga 14m, la quale si apre sul lato NE di una modesta dolina. La sala interna ha le pareti concrezionate, mentre la volta è modellata da un canale marcato che testimonia un'origine fluviale della grotta, un tempo certo molto più estesa; verso il fondo appaiono massicce colate che lasciano appena il passaggio verso un piccolo ambiente. Qui è stata forzata una strettoia che immette in un vano molto angusto, dove una possibile continuazione è ostruita da detriti. Nel1977 fu fatto uno scavo archeologico sul fondo della sala, sul lato sinistro, dove furono portati alla luce alcuni frammenti ceramici dell'età dei Castellieri e ossa d'animali; nel1983, fu fatto un altro scavo che diede però dei risultati deludenti, apparendo la stratigrafia piuttosto sconvolta, probabilmente a causa di lavori fatti durante la guerra. Singolare fu, invece, il ritrovamento in una nicchia terrosa, sotto la volta, di 15 grani in osso forati, appartenenti ad una collana o ad un rosario, deposti dall'uomo in epoca e per motivi imprecisabili.
Cronologia: Preistoria
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: FLEGO, RUPEL 1993, pp. 115-116
Note:

Scheda n. 199
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Bristie
Descrizione: Grotta presso Bristie I Grotta del Masso. Cavità costituita da più livelli di gallerie orizzontali collegate da tratti verticali, profonda 4,5 m e lunga 7,10 m. Nel vano più interno della grotta è stata rinvenuta una sepoltura a inumazione, databile ad epoca romana sulla base dei numerosi frammenti di anfore di produzione italica tipo Lamboglia 2 (I a.C.-I d.C.) rinvenuti insieme alle ossa.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: età romana (I a.C.-I d.C.)
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 170; DURIGON, 1999, pp.81-82
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 107 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 200
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Sales
Descrizione: Fessura presso Sales
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 66-67
Note:

Scheda n. 201
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Gabrovizza S. Primo
Descrizione: Cavità carsica, profonda 7,8 m e lunga 12,4 m. All'interno si rinvenne una sepoltura alquanto sconvolta, riferibile al VI-VII secolo d.C.
Cronologia: età protostorica (Età del Bronzo)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, p. 108
Note:

Scheda n. 202
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Gabrovizza
<p>Descrizione: Nota anche con altri nome (Caverna presso Gabrovizza, Grotta degli Orsi), la grotta dell'Orso è una cavità nota e molto frequentata, per via della sua facile accessibilità. Si trova nel comune di Sgonico, su un lato di una dolina pianeggiante. L'ingresso è un' ampia apertura ad arco, alta 10 metri e larga 25, esposto a nord e posto a quota 245 s.l.m. Il vestibolo, che non presenta problemi di accesso, conduce ad una larga galleria, lunga ben 235 metri, che dopo un primo tratto in leggera discesa, compie una svolta quasi ad angolo retto. La grotta fu scoperta da Carlo Marchesetti mentre era nella zona di Gabrovizza per le sue ricerche botaniche; già nel 1884 vi aveva trovato un dente ed una mascella di <i>Ursus Spelaeus</i> (da cui prese il nome la cavità). Forse già Karl Moser l'aveva visitata e continuò a tornarvi sino al 1886, quando vi compì un primo scavo intensivo. Marchesetti iniziò dei veri e propri scavi sistematici nell'anno successivo, nel vestibolo, e li proseguì per alcuni anni, durante i quali scavò una superficie di 108 mq. Già allora segnalava che, dopo un breve strato di terra trasportata dall'esterno, era presente un poderoso strato di cenere e carboni. Pur non documentando puntualmente la posizione dei numerosi resti ceramici, gli appunti di Marchesetti sono comunque piuttosto precisi, tanto che lo studioso distinse 230 vasi, dei quali 103 di grandi dimensioni, 71 di medie e 57 di piccole. Dalle analisi delle faune, Marchesetti concluse che l'uomo occupava solo la parte anteriore della grotta, dove non erano presenti tracce di <i>Ursus Spelaeus</i>. Queste analisi gli permisero, inoltre, di ipotizzare che gli antichi abitanti della cavità consumassero soprattutto carne di capra e pecora, con tutte le conseguenze economiche che una simile constatazione può implicare sulla vita di questi antichi abitatori (MARCHESETTI 1890). Nel caso dell'industria litica, lo studioso elencava 160 manufatti in pietra scheggiata, 2</p>

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 108 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

asce-accette in pietra levigata e numerose coti e lisciatoi: pochi di questi sono ancora conservati, ma fra questi le lame-raschiatoio di grandi dimensioni possono rientrare nella produzione litica del Neolitico, confermando le tesi di Marchesetti. Allo stesso periodo o nell'Eneolitico si possono datare le due asce e la punta foliata. In mancanza di informazioni stratigrafiche, i pochi reperti ceramici studiati sinora, su pura base tipologica, confermano la presenza di ceramica del Gruppo dei Vasi a Coppa e di alcune forme ad essa associate, come il piatto carenato e le grandi scodelle carenate. Sempre neolitici, ma forse più tardi, sono frammenti confrontabili con materiali della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. I recipienti profondi a pareti rientranti con impressioni sull'orlo e sotto l'orlo, i frammenti con superfici trattate a Besenstrich sono tutti elementi attribuibili al tardo Neolitico- Eneolitico, in qualche caso sino al Bronzo antico, in area nord-italiana e slovena. Le prese a segmento di cordone impresso trovano validi confronti nell'ambito della Cultura di Lubiana. Le anse a nastro a profilo angolare sarebbero inquadrabili nel Bronzo antico, forse come varianti locali di manufatti della Cultura di Polada (Montagnari 1997). Frammenti ceramici attribuibili all'età del Bronzo e del Ferro sono notevolmente inferiori a quelli delle epoche precedenti, fatto che confermerebbe una tendenza generale in ambiente carsico. I materiali risultano comunque tipici di questa fase, comunemente in uso fra le popolazioni che vivevano nei castellieri dell'area. Si tratta di ceramica di uso comune, d'impasto grossolano, poco decorata, dagli scodelloni confrontabili con tipi dell'età del Bronzo recente, alle olle ad orlo everso e spalla arrotondata, tipiche delle fasi finali del Bronzo e del primo Ferro. Di complesso inquadramento, ma originariamente inseriti nel Bronzo recente, sono i cosiddetti bicchierini troncoconici, la cui funzione non è stata ancora chiarita. Sappiamo che anche E. Neumann scavò nella grotta, come riportato da R. Battaglia, che la visitò a più riprese sino al 1919, con pochi risultati (una fusaiola biconica, un frammento di fondo di vaso decorato, un cranio di cane) (BETIC 2013). Scavi sistematici furono da lui eseguiti alcuni anni più tardi per conto dell'Università di Padova: fra i materiali conservati, la maggior parte è da attribuirsi agli scavi Neumann, come il canino di orso forato e alcuni oggetti in metallo (una punta di spillone o ago in bronzo, genericamente protostorica, e una punta di lancia o giavelotto, forse romana), mentre i materiali ceramici non sono riconducibili ad orizzonti precisi, se si esclude una parete con presa a impressioni digitali, che trova riscontro nella grotta Cotariova, i cui materiali si possono per lo più inquadrare tra il tardo Neolitico e il Bronzo antico. Gli ultimi scavi qui effettuati, negli anni 1950-1951, furono condotti da M. Jurca e F. Legnani della Società Alpina delle Giulie: in quella occasione fu rinvenuto uno strumento in pietra scheggiata, che allo stato attuale sembra essere l'unico indizio di una frequentazione nel Paleolitico medio.

Cronologia: Paleolitico - Neolitico- Eneolitico - età del Bronzo – Età del Ferro

Anno di rinvenimento: 1884

Modalità di rinvenimento: scavi

Bibliografia: MARCHESETTI 1890, pp. 143-184; CALLIGARIS, MIZZAN, MONTAGNARI 1997; BATTAGLIA 1920, pp. 34-42; JURCA, LEGNANI 1953, pp. 12-21

Note: Corrispondenza con la scheda SI727 del sito <http://www.ipac.regione.fvg.it>

Scheda n. 203	
Provincia: Trieste	
Comune: Sgonico	
Località: Gabrovizza	
Descrizione: Grotta Romana	
Cronologia: Preistoria (Neolitico) età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 67-68	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 109 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 204
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Grotta Cotariova
Descrizione: Frammento di ciotola a profilo convesso con orlo distinto, diritto, appena ingrossato verso l'esterno.
Cronologia: Neolitico tardo
Anno di rinvenimento: ante 1906
Modalità di rinvenimento: scavo
Bibliografia: SALVADOR 2011-2012; GRIEF, MONTAGNARI KOKELJ, PRESELLO 2002
Note: Corrispondenza con la scheda RA24481 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 205
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Sgonico
Descrizione: Grotta
Cronologia: preistoria (Neolitico)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, PP. 83-84
Note:

Scheda n. 206
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Gabrovizza S. Primo
Descrizione: Abisso G. Cesca. Pozzo con cavernetta, che si apre ad una quota di circa 220m, all'interno della quale si sono rinvenuti numerosi frammenti di ceramica dell'età del Bronzo ed una piccola accetta, forse appartenenti ad una stipe votiva. Altri tre pozzi arrivano alla profondità di- 143 metri.
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo)
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, P. 108
Note:

Scheda n. 207
Provincia: Trieste
Comune: Trieste
Località: Monte S. Primo
Descrizione: Il piccolo castelliere di S. Primo (0,225 ettari) è situato sulla sommità di un'altura alta 279 m, dalle pareti quasi verticali, dominante la vicini linea di costa. L'abitato protostorico, attualmente in parte distrutto, era fortificato da una possente cinta muraria a secco, al tempo di C. Marchesetti (1903) lunga 90 m

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 110 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

ed alta 2 m. Sul lato nord-occidentale si conservano ancora dei tratti parzialmente intatti; nel 1974, durante la costruzione di un serbatoio per l'acqua, venne messo in luce un tratto di muro largo 3,20 m. I materiali rinvenuti suggeriscono un arco cronologico di vita compreso fra l'età del Bronzo Recente e l'età del Bronzo Finale I.

Cronologia: età del Bronzo Recente - Finale I

Anno di rinvenimento:

Modalità di rinvenimento:

Bibliografia: MARCHESETTI 1983, pp. 120-122

Note:

Scheda n. 208

Provincia: Trieste

Comune: Trieste

Località: Monte S. Primo

Descrizione: Ripostiglio di attrezzi in ferro, rinvenuto sulla sella tra il Monte S. Primo e la quota 273. Comprende 11 chiodi, un coltello, una zappa, due falci, fibbie di cintura, una fibula, una chiave e quattro monete in bronzo con foro di sospensione (due assi di Tiberio, uno di Traiano e un follis di Costantino). Datato su base tipologica (fibbie e fibula) alla metà del V secolo d.C.

Cronologia: Età tardoantica (metà V secolo)

Anno di rinvenimento:

Modalità di rinvenimento:

Bibliografia: MESSINA 1986, pp. 5-20

Note:

Scheda n. 209

Provincia: Trieste

Comune: Sgonico

Località: Monte S. Primo

Descrizione: Cavità costituita da tre pozzi ed altri vani ad andamento variabile, lunga 120m e profonda 103 m, la quale si apre ad una quota di 255 metri slm. La grotta venne scoperta alla fine dell'800 del secolo scorso, quando, durante alcune esplorazioni superficiali, furono rinvenuti "cocci romani della prima epoca, probabilmente trascinati dall'acqua". Successivamente la grotta venne nuovamente individuata solo nel 1957. Si segnala la vicinanza della Grotta Piccola Romana, all'interno della quale furono raccolti numerosi frammenti di anfore e resti di un piatto di sigillata africana.

Cronologia: età romana

Anno di rinvenimento:

Modalità di rinvenimento:

Bibliografia: DURIGON 1999, pp. 46-47

Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fig. 111 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 210	
Provincia: Trieste	
Comune: Sgonico	
Località: Colle S. Primo	
Descrizione: Cavità costituita da più livelli di gallerie orizzontali collegate da tratti verticali, profonda 11 m e lunga 24,5 m. Le pareti ben concrezionate rivelano abbondante presenza di acque sotterranee fin dall'antichità. All'interno sono stati rinvenuti numerosi frammenti di I/grandi orci ceramici", oltre ai resti di un piatto in terra sigillata africana tipo Hayes 61, di età tardoantica. Gli 110rci" probabilmente servirono per raccogliere le acque di stillicidio; si ipotizza anche che qualche guarnigione romana, accampata nelle vicinanze, abbia potuto usare la grotta come deposito per bevande.	
Cronologia: età romana	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: DURIGON, 1999, pp.86-87	

Scheda n. 211	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Prosecco / B. Fornace	
Descrizione: Ampia caverna a due ingressi, profonda 11,50 m e lunga 63 m. Durante alcuni scavi effettuati nel 1962 dalla Commissione Grotte " E. Boegan" furono individuati diversi livelli archeologici, con resti della cultura dei Castellieri, eneolitici e neolitici. Durante la prima guerra mondiale venne adibita probabilmente a ricovero occasionale.	
Cronologia: Neolitico - Eneolitico / cultura dei Castellieri	
Anno di rinvenimento: 1962	
Modalità di rinvenimento: scavi	
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, p. 92	
Note:	

Scheda n. 212	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Prosecco / B. Fornace	
Descrizione: Pozzo che si sviluppa per 8 m di profondità e 5 m di larghezza, ad una quota di ingresso di 240 metri slm. All'interno è stato rinvenuto materiale ceramico dell'età del Bronzo Antico.	
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo Antico)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, pp. 262-263	
Note: Catalogo Regione 4382, catalogo VG 5402.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 112 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 213	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Prosecco / B. Fornace	
Descrizione: Grotta Priamo. Piccola cavità carsica, con andamento sub orizzontale, lunga 21 m e profonda 8m, la quale si apre ad una quota di 248 metri slm. In un saggio di scavo del1943 si rinvenne un deposito wurmiano con mandibola umana, forse della fine del Pleistocene. La grotta è stata purtroppo oggetto di notevoli sconvolgimenti per adattarla a ricovero militare durante la prima guerra mondiale.	
Cronologia: preistoria (paleolitico superiore)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: CANNARELLA 1975-1977, pp. 97-98	
Note: Catalogo Regione 947, catalogo VG 3869.	

Scheda n. 214	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Prosecco	
Descrizione: Grotta prosecco. Cavità carsica, profonda 8 m e lunga 48 m, che si apre alla quota di 252 metri slm. All'interno sono stati rinvenuti reperti ceramici sporadici della Cultura dei Castellieri.	
Cronologia: cultura dei Castellieri	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 111	
Note:	

Scheda n. 215	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Prosecco	
Descrizione: Grotta a Nord di Prosecco. Cavità carsica, profonda 0 m e lunga 10m, la quale si apre alla quota di 247 metri slm. Nel1961 si rinvennero nel terreno selci e frammenti ceramici di età neolitica.	
Cronologia: preistoria (neolitico)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 112	
Note: Catalogo Regione 361, catalogo VG 843.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 113 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 216	
Provincia: Trieste	
Comune: Sgonico	
Località: Prosecco	
Descrizione: Caverna a Est di Gabrovizza. Riparo sotto roccia, profondo 11,5 m e lungo 50 m. Durante scavi paleontologici si rinvennero anche alcuni frammenti ceramici della Cultura dei Castellieri.	
Cronologia: cultura dei castellieri	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 186	
Note: Catalogo Regione 369, catalogo VG 1273.	

Scheda n. 217	
Provincia: Trieste	
Comune: Sgonico	
Località: Gabrovizza S. Primo	
Descrizione: Caverna a Est di Gabrovizza. Riparo sotto roccia, profondo 11,5 m e lungo 50 m. Durante scavi paleontologici si rinvennero anche alcuni frammenti ceramici della Cultura dei Castellieri.	
Cronologia: cultura dei Castellieri	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 135	
Note: Catalogo Regione 369, catalogo VG 1273.	

Scheda n. 218	
Provincia: Trieste	
Comune: Sgonico	
Località: Rupinpiccolo	
Descrizione: Cavernetta presso Rupinpiccolo	
Cronologia: cultura dei Castellieri	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 186	
Note: Catalogo Regione 1188, catalogo VG 4108	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 114 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 219	
Provincia: Trieste	
Comune: Sgonico	
Località: Rupinpiccolo	
Descrizione: Il castelliere è situato su una modesta altura che sovrasta il paese di Rupinpiccolo. Ancora oggi sono visibili i resti del suo potente muro di cinta, dello spessore variabile da 2 a 7 metri, costituito da un nucleo in pietrame carsico di modeste dimensioni, contenuto da due paramenti esterni realizzati da grossi blocchi calcare. Almeno due erano gli accessi al villaggio, poi chiusi: uno, posto sulla sommità, era largo 2 metri, l'altro, a oriente, aveva una larghezza di 3,20 metri ed era delimitato da due muri paralleli. La cinta delimitava un'area di forma subrettangolare, dove sono stati riconosciuti alcuni ripiani abitativi. Una indagine di scavo condotta nel 1988 a ridosso del ripiano inferiore ha permesso di rilevare un livello pavimentale, costituito da un battuto di argilla supportato da scaglie di calcare a diretto contatto con la roccia di base, in parte spianata artificialmente.	
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo Medio-Recente)	
Anno di rinvenimento: 1970-1974	
Modalità di rinvenimento: scavi	
Bibliografia: KAROUSKOVA-SOPER 1983, pp. 117-120	
Note:	

Scheda n. 220	
Provincia: Trieste	
Comune: Sgonico	
Località: Colle Pauliano	
Descrizione: Grotta del Colle Pauliano.	
Cronologia: cultura dei Castellieri	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, p. 176	
Note: Catalogo Regione 819, catalogo VG 3984	

Scheda n. 221	
Provincia: Trieste	
Comune: Sgonico	
Località: Colle Pauliano	
Descrizione: Caverna I del Colle Pauliano	
Cronologia: Cultura dei Castellieri	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, p. 167	
Note: Catalogo Regione 1003, catalogo VG 3807	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 115 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 222
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Colle Pauliano
Descrizione: Caverna Il del Colle Pauliano.
Cronologia: cultura dei Castellieri
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 168
Note: Catalogo Regione 1004, catalogo VG 3808

Scheda n. 223
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Borgo Grotta Gigante
Descrizione: La grotta della Tartaruga (n. 4530 del Catasto Venezia Giulia), è situata nei pressi di Borgo Grotta Gigante (comune di Sgonico). Venne scoperta nel 1962, completamente ostruita da materiali di riempimento. Dopo essere stata resa agibile, presentava le seguenti stratigrafie: 1) Terreno bruno nerastro con pietrisco abbondante e grandi blocchi, probabilmente provenienti dalla frana della volta; spessore di circa 230 cm, contenente resti dell'età dei metalli e del neolitico. La formazione venne suddivisa in 7 tagli. 2) Terreno bruno scuro con scarso pietrisco, più abbondante solo nella parte inferiore e con spessore di circa 100 cm, con resti di fauna e industria mesolitica. La formazione fu suddivisa in 13 tagli. 3) Terreno argilloso rossastro, con intercalate grosse pietre, scrutato per circa cm 160. Materiali ceramici e litici provengono dalla formazione di terreno bruno-nerastro (CREMONESI 1967). La ceramica è molto abbondante nel taglio 7, dove la forma più comune è la coppa su piede cavo. Sebbene in percentuale varia, l'industria litica è presente in ogni livello. Gli strumenti ed i manufatti non ritoccati sono ricavati sia da schegge che da lame, anche di dimensioni notevoli, in selce prevalentemente locale; fra gli strumenti compaiono alcune punte di freccia. Sono state trovate anche alcune asce-scalpello, provenienti dal taglio 7. Negli strati neolitici, oltre ai recipienti profondi a pareti convesse e bocca ristretta con orlo semplice, talora con decorazione incisa anche complessa e con tacche sull'orlo, sono stati trovati: numerose scodelle, prevalentemente a profilo emisferico e, in alcuni casi, con decorazione incisa complessa; una grande scodella carenata su alto piede; un cucchiaino con corto manico ricurvo. Da questi livelli, corrispondenti alla formazione D (CANNARELLA, REDIVO 1978-81), provengono anche i resti umani. Nel livello C troviamo recipienti apparentemente profondi a pareti rientranti, in un caso con doppia sequenza lineare di impressioni tondeggianti sotto l'orlo, in un altro caso con cordone impresso a breve distanza dall'orlo; da questo livello provengono anche una lametta in ossidiana e diversi manufatti in osso. Le formazioni C e B coprono un orizzonte cronologico che va dall'Eneolitico all'età del Bronzo. Nei livelli sottostanti quelli a ceramica, l'industria litica è caratterizzata - nella parte inferiore del riempimento - da un elevato numero di grattatoi (per lo più corti), da punte a dorso, da alcuni triangoli e segmenti di cerchio. Nella parte alta sono molto numerosi i trapezi, fanno la loro comparsa anche alcuni romboidi. Le analisi tipologiche dei materiali attribuiscono i livelli a ceramica della Grotta della Tartaruga al Neolitico (Taglio 7), all'Eneolitico (Taglio 6) e all'età del bronzo (Tagli 5-2), mentre sembra essere assente la fase più recente. L'intera sequenza mesolitica è rappresentata e qui, come nella grotta Azzurra, il deposito mesolitico giace direttamente su formazioni ad argilla rossa intercalata a grosse pietre, completamente sterili di industrie.
Cronologia: Mesolitico – Neolitico – Eneolitico - Età del Bronzo
Anno di rinvenimento: 1962-1967
Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico entro trincee

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 116 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Bibliografia: CREMONESI 1967, pp. 65-107; CANNARELLA, REDIVO 1978-1981, pp. 47-71; CREMONESI 1984, pp. 65-107
Note: Corrispondenza con la scheda SI726 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

Scheda n. 224
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Borgo Grotta Gigante
<p>Descrizione: La grotta Gigante è una delle più importanti e ampie grotte turistiche d'Italia. L'ingresso è costituito da un'apertura naturale, scoperta nel 1890, che già dal 1908 fu attrezzata come accesso turistico. A circa 80 metri di profondità si apre la parte più imponente e spettacolare della Grotta Gigante: la Grande Caverna, un unico vano naturale dalle dimensioni eccezionali: 98,50 metri di altezza, 167,60 di lunghezza e 76,30 di larghezza. Fu nella parte più profonda della caverna che G.A. Perko riconobbe diversi strati di cenere contenenti frammenti ceramici, conchiglie, ossa bruciate. Bisognerà attendere il 1958 perché emergano altri reperti: durante uno sbancamento marginale del cono detritico che si trovava sul fondo della grotta, furono recuperati resti ossei animali e pochi frammenti riconducibili a due individui (ANDREOLLOTTI, STRADI 1964). Nel frattempo, nel 1961-1962 si eseguirono gli unici veri interventi sistematici, nella cosiddetta "caverna superiore" (ANDREOLLOTTI, STRADI 1972), che documentarono episodi di frequentazione dal Neolitico al Bronzo Antico (MONTAGNARI KOKELJ 1997). Sul fondo della grotta, in coincidenza con l'allargamento della sezione del cono detritico, nel 1964, in uno strato che vedeva associati resti ceramici e ulteriori resti ossei umani, Fasi Pre-Protostoriche: gli interventi di scavo effettuati tramite due trincee nel vestibolo della "caverna superiore" o "ingresso alto" hanno portato alla scoperta di diversi frammenti di recipienti profondi a pareti convesse e bocca ristretta (vasi a coppa), anche con decorazione a motivi geometrici incisi nel taglio 4, taglio che poggiava su strati sterili (ANDREOLLOTTI, STRADI 1972). Gli strati 3 e 2, con livelli di terreno argilloso brunonerastri frammisti a pietre e cenere, hanno restituito strumenti in selce (1 punta di freccia e alcune lame) e 1 frammento di ascia forata in pietra levigata, oltre a diversi materiali ceramici inquadrabili tra l'Eneolitico e il Bronzo antico (MONTAGNARI KOKELJ 1997). Il recupero del 1964, avvenuto in deposito stratificato del cono detritico, ha portato a riconoscere, nello strato indicato come c2, alcuni reperti fittili in associazione con la mandibola umana come riconducibili ad una fase compresa tra il Neolitico forse tardo e il Bronzo antico. Fase romana: sfortunatamente, i reperti segnalati da G.A. Perko sono dispersi. Egli tuttavia riportava di aver trovato una moneta con impresso sul dritto il busto di Lucilla e sul rovescio la figura della Pietà Velata e una deteriorata con l'effigie di Costanzo, figlio di Costantino (PERKO 1897).</p>
Cronologia: Neolitico - Bronzo antico – Età romana
Anno di rinvenimento: 1897,1958
Modalità di rinvenimento: Ricognizione nel 1897 e scavo 1958
Bibliografia: PERKO 1897, pp. 30-32; ANDREOLLOTTI, STRADA 1964, pp. 87-93; ANDREOLLOTTI, STRADA 1971, pp. 109-127; MARINI 1975, pp. 40-55; BAGOLINI, BIAGI 1978-81, pp. 187-205
Note: Corrispondenza con la scheda SI723 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 117 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 225
Provincia: Trieste
Comune: Sgonico
Località: Borgo Grotta Gigante
<p>Descrizione: La grotta n. 3896 del Catasto Venezia Giulia, nota come grotta degli Zingari, si trova nel comune di Sgonico, nei pressi di Borgo Grotta Gigante: essa si apre a 285 metri s.l.m. in una piccola dolina di crollo con l'apertura rivolta a nord-ovest. Dall'apertura, larga appena 3 metri per 2, si accede ad una sala principale e ad una cavernetta situata oltre la parete di fondo, nascosta - prima degli interventi di scavo - da concrezioni. La cavità è stata oggetto di indagini, tra il 1961 e il 1965, da parte del Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana dell'Associazione XXX Ottobre, sotto la direzione di G. Marzolini, con la rimessa in luce di un deposito della potenza di 2 metri, con una sequenza stratigrafica che va, senza apparente soluzione di continuità, dal Mesolitico dei Tagli 7 e 6, alle scarse ceramiche di età romana del Taglio 1. Il taglio 5, composto da terreno argilloso giallastro, ha restituito numerosi resti ceramici: la forma più comune è il recipiente profondo a pareti rientranti e bocca ristretta, del quale sono stati riconosciuti 75 esemplari, alcuni decorati da motivi geometrici e curvilinei; erano presenti anche scodelle/piatti troncoconici, scodelle convesse e un frammento di <i>rhyton</i>. Alcune decorazioni (come il vaso a coppa con triangoli incisi e impressioni puntiformi) rimandano direttamente al Neolitico della costa dalmata, nel caso citato ai livelli della Cultura di Danilo del sito di Bribir. Queste tecniche, comunque, sono attestate anche in momenti posteriori alla Cultura di Hvar. I materiali litici si dividono in: strumenti in selce alloctona, spesso di grandi dimensioni (come le grandi lame); strumenti più piccoli in selce locale. Alcune scodelle a calotta con l'orlo ispessito fanno pensare ad una forma di lunga durata, considerando che la si trova sia in contesti della Cultura di Hvar sull'Adriatico, che in ambiti dell'Eneolitico, a Lubiana. Dal Taglio 4 provengono i resti di una scodella emisferica decorata a Besenstrich, decorazione che rimanda a inquadramento cronologico compreso tra il Neolitico tardo e l'Eneolitico. Il Taglio 3 vede la presenza di un vaso a collo, che può essere avvicinato ad elementi della Cultura di Lubiana, per via delle decorazioni ad "impressioni di filo avvolto e impressioni puntiformi". Tecnica, questa, che compare su un frammento del Taglio 2 e che trovano in questo caso confronti a Rivoli (GILLI, MONTAGNARI 1996). I contatti con materiali tipo Lubiana e Campaniforme di alcuni frammenti decorati si possono inquadrare nel tardo Eneolitico e, soprattutto, nel Bronzo antico. Il Taglio 2 mostra, comunque, la compresenza di materiali più antichi e più recenti, come alcuni vasi profondi a pareti convesse e bocca ristretta, del tutto simili a quelli del Taglio 5. Tuttavia, si deve considerare anche che alcuni materiali di questo strato, come i recipienti profondi a pareti rientranti, sono elementi di lunga durata e di diffusione geografica larga, trovandosi spesso in contesti che vanno dal tardo Neolitico al Bronzo antico. Nell'Eneolitico pieno di tipo Maharski sono inquadrabili alcuni frammenti con orlo ispessito e con impressioni. Le fasi successive, dal Bronzo medio, sono rappresentate da alcune ollette e da un boccaletto, mentre diversi orli estroflessi di olle risalgono a fasi successive, sino al Ferro I. Una frequentazione nel periodo romano è attestata da alcuni materiali, come un bicchiere in ceramica a pareti sottili con decorazione puntiforme a festone, due 2 olle in ceramica grezza di età tardo-antica; una lucerna a volute, un coltellino in ferro.</p>
Cronologia: Mesolitico – Neolitico - Eneolitico – Età del Bronzo - età romana
Anno di rinvenimento: 1961-1965
Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico
Bibliografia: MARZOLINI 1971-1972, pp. 57-103; GILLI, MONTAGNARI 1994-1995, pp. 63-126; DURIGON 1999, pp. 29-157
Note: Corrispondenza con la scheda SI728 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 118 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 226
Provincia: Trieste
Comune: Monrupino
Località: Ferneti
<p>Descrizione: La grotta dei Ciclami (VG 2433) ha restituito, come tante altre grotte del Carso, una lunga testimonianza di frequentazione, che nel caso specifico va dal Mesolitico all'epoca romana. Essa si apre in una piccola pseudo-dolina di crollo alle pendici del Monte Orsario. L'imbocco della caverna è rivolto a nord; la cavità è lunga 27 metri e aveva una larghezza massima, prima dei lavori, di 6 metri. L'entrata è piuttosto scoscesa e il suolo è ricoperto di detriti, dovuti al crollo di una volta. La cavità ha un andamento orizzontale. Venne indagata per la prima volta da R. Battaglia, che nel 1926 eseguì uno "scasso [...] presso la svolta del corridoio" (BATTAGLIA 1927). I pochi materiali da lui trovati lo portarono ad includere la grotta fra le cavità neolitiche, probabilmente per via di una ciotola/tazza a profilo inflesso schiacciato e ansa a nastro con lati concavi, impostata fra orlo e spalla, da lui accostata ad altri pezzi di ceramica fine; tuttavia, il reperto non trova che una datazione generica all'Eneolitico o al Bronzo antico. Gli scavi effettuati da F. Legnani e F. Stradi della Società Alpina delle Giulie negli anni 1959-1961 portarono alla luce una sequenza stratigrafica molto criticata, ma importante perché documenta senza interruzioni lo sviluppo locale per un lungo periodo. Recenti revisioni hanno comunque permesso di appurare che - contrariamente a quanto sostenuto in precedenza - l'affidabilità della sequenza stratigrafica è decisamente buona nella parte bassa del deposito (tagli 8 e 7), meno nei livelli sovrastanti (GILLI, MONTAGNARI KOKEJ 1992). Il taglio 9 restituì un fondo di focolaio e dell'industria mesolitica, prevalentemente piccoli grattatoi su calotta e raschiatoi: il livello mesolitico non sarebbe stato però ulteriormente indagato nelle successive campagne di scavo, perciò l'unica documentazione rimane quella edita da Legnani e Stradi. Venendo ai tagli superiori, si può dire che nel taglio 8 prevalgono i recipienti profondi a pareti convesse e bocca ristretta, come i piatti troncoconici e le scodelle carenate. Il taglio 7 vede una cesura abbastanza brusca, con solo 4 recipienti profondi a pareti convesse e bocca ristretta con orlo semplice, mentre iniziano a fare la loro comparsa i recipienti profondi a profilo inflesso e, soprattutto, i recipienti profondi a pareti rientranti e orlo distinto passante a collo verticale. Continuano, tuttavia, le scodelle carenate. In questo livello emergono le scodelle e il recipiente con alto collo dritto a bocca quadrata. L'industria litica di questi livelli trova riscontri comuni nel Neolitico del Carso triestino. Una punta pedunculata foliata potrebbe invece essere più tarda. Dallo strato 6 una grande quantità di materiali risulta essere senza indicazioni di stratigrafia. Tenendo presente il rinvenimento di elementi chiaramente riconducibili a Lubiana e Cetina, i livelli sino al taglio 3 documentano aspetti del Neolitico tardo sino al Bronzo antico. Ma già nel taglio 3 inizia la presenza di ceramica dei castellieri, come i vasi profondi ad orlo estroflesso, i cordoni lisci e i vasi profondi a pareti cilindriche. Questa commistione prosegue nel taglio 2 per esaurirsi nel taglio 1, dove la ceramica dei castellieri del tardo Bronzo e del Ferro si fa preponderante.</p>
Cronologia: Mesolitico – Neolitico -Età del Bronzo - età del Ferro
Anno di rinvenimento: 1925
Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico entro trincee
Bibliografia: LEGNANI 1961-1962, pp. 31-38; LEGNANI, STRADI 1963, pp. 75-94; LEGNANI 1967, pp. 75-94; GILLI, MONTAGNARI KOKEJ 1993, pp. 65-162; MONTAGNARI KOKEJ 1996, pp. 22-25
Note: Corrispondenza con la scheda SI730 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 119 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 227	
Provincia: Trieste	
Comune: Monrupino	
Località: Opicina	
Descrizione: Grotto Cavernetta Malalan	
Cronologia: Neolitico I Età del Bronzo Antico /cultura dei Castellieri	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA F., HALUPCA E., SPELEUS. LE GROTT E I RIPARI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO, TRIESTE 1988, P. 239	
Note:	

Scheda n. 228	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Borgo Grotta Gigante	
Descrizione: Pozzo a sud di Borgo Grotta Gigante. Cavità carsica, profonda 34m e lunga 10m, la quale si apre ad una quota di 279 metri slm. Nel settembre 1977 vennero eseguiti alcuni scavi paleontologici in breccia ossifera.	
Cronologia: preistoria	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia:	
Note: Catalogo Regione 4723, catalogo VG 5554.	

Scheda n. 229	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Borgo Grotta Gigante	
Descrizione: Caverna delle Mura. Cavità carsica, profonda 4,30 m e lunga 63 m, la quale si apre ad una quota di 272 metri slm .. Si rinvenono in superficie materiali dell'età neolitica.	
Cronologia: preistoria (neolitico)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: GHERLIZZA, HALUPCA 1988, P. 133	
Note: Catalogo Regione 87, catalogo VG 1203.	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 120 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 230
Provincia: Trieste
Comune: Trieste
Località: M. Grisa
<p>Descrizione: Castelliere di M. Grisa. l'altura di Monte Grisa, situata all'estremo margine dell'altopiano carsico, comprende due differenti cime: quella a nord-ovest, più bassa, con quota 325 m e quella a sud-est, più alta, con quota 334m. Al di sopra si è impiantato un doppio castelliere i cui resti sono oggi completamente cancellati, nella parte alta dall'edificazione del Tempio Mariano, in quella bassa da opere belliche e dalla costruzione della Vedetta d'Italia. Il lato sud-occidentale del castelliere era naturalmente fortificato, con ripide pareti a strapiombo sul mare; il lato nordorientale, invece, che digrada dolcemente verso l'altopiano, era artificialmente fortificato. L'altura più bassa aveva due cinte murarie concentriche, rispettivamente lunghe 128m e 225 m, l'altura più alta un'unica cinta lunga 140 m; entrambe le fortificazioni, di andamento semicircolare, erano infine racchiuse da un potente vallo esterno, lungo circa 650m. I primi scavi furono effettuati ai primi del Novecento da C. Marchesetti; successive indagini vennero effettuate negli anni Cinquanta dalla Società Alpina delle Giulie e nel 1965, limitatamente all'area inferiore, dall'Istituto Italiano di Storia e Protostoria.</p>
Cronologia: età protostorica (Bronzo MedioRecente)
Anno di rinvenimento: 1903
Modalità di rinvenimento: scavi
Bibliografia: MARCHESETTI, 1903, pp. 28-29; KAROUSKOVA-SOPER, 1983, pp. 124-125; PREISTORIA DEL CAPUT ADRIAE, CATALOGO DELLA MOSTRA, PLAINO (UD) 1983, pp. 119-121
Note:

Scheda n. 231
Provincia: Trieste
Comune: Trieste
Località: Campo Romano
<p>Descrizione: In località Campo Romano, 1,5 km ad ovest di Opicina, è segnalato il rinvenimento di numerosi embrici, frammenti di laterizi, anfore, vasi ed una fuseruola di epoca romana; non si esclude la presenza di una fornace.</p>
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento:
Modalità di rinvenimento:
Bibliografia: LETIICH, 1979, p. 82
Note:

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 121 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 232	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Conconello	
Descrizione: Il piccolo castelliere di Conconello era situato sulla sommità di un'altura alta 408 m, posta lungo la linea di passaggio fra le arenarie della costa ed i terreni calcarei dell'altopiano carsico. L'abitato protostorico, completamente distrutto dall'urbanizzazione e le coltivazioni di viti, doveva essere fortificato da una cinta muraria, probabilmente lunga 100m. Non ci sono elementi per poter stabilire una datazione certa.	
Cronologia: età dei castellieri	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: KAROUSKOVA-SOPER, 1983, PP. 125-126	
Note:	

Scheda n. 233	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Trebiciano	
Descrizione: deposito paleontologico	
Cronologia: preistoria (Mesozoico Cretacico- Cenozoico)	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: MASOLI, 1996, PP. 392-394	
Note:	

Scheda n. 234	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Monte Fiascone	
Descrizione: Il piccolo castelliere di M. Fiascone era situato sulla sommità di un'altura alta 213 m, posta lungo il margine dell'altopiano carsico. Le pareti nord ed est appaiono molto ripide e scoscese, mentre le altre risultano piuttosto dolci; attualmente non vi sono tracce di mura di fortificazione. Durante alcuni scavi condotti nel 1960 dalla Società Alpina delle Giulie, però, sono stati rinvenuti materiali databili ad un arco di tempo compreso fra l'età del Bronzo Finale I e la piena età del Ferro.	
Cronologia: età protostorica (età del Bronzo Finale I - età del Ferro)	
Anno di rinvenimento: 1960	
Modalità di rinvenimento: scavi	
Bibliografia: KAROUSKOVA-SOPER, 1983, PP. 136-137	
Note:	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 122 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 235	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Monte Calvo	
Descrizione: castelliere	
Cronologia: età dei castellieri	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: KAROUSKOVA-SOPER, 1983, pp. 126-128	

Scheda n. 236	
Provincia: Trieste	
Comune: Trieste	
Località: Colle della Chiusa, Cattinara in località S.M.Maddalena Inferiore	
Descrizione: vincolo dell'area interessata dai resti del villaggio protostorico (DM 17/9/1982)	
Cronologia: Età del bronzo, età del ferro, età romana	
Anno di rinvenimento: 1883; 1954	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia: LONZA, 1973, p. 20	
Note:	

Scheda n. 237	
Provincia: Trieste	
Comune: San Dorligo Della Valle	
Località: Moccò	
Descrizione: Sulla vetta del colle di Moccò, organizzata in terrazzi, rimangono scarsi lacerti murari sicuramente riconducibili al castello e in diversi punti sulla roccia calcarea si notano tagli artificiali per l'imposta di strutture murarie. Il declivio è caratterizzato dalla presenza di abbondanti residui di crollo. In un progetto di restauro del 1510 di Bernardin Cargnielo sono contenuti elementi che permettono di ricostruire alcuni aspetti della struttura: "doi torre che sono sovra la cisterna (...), i merli delle mure (...), doverse far un bastion che venga a brazar de fuora de li doi revelini (...), el qual se faza de pierse se traterà de la torre" (1). 1 = I diarii di Martino Sanuto, Venezia 1883, vol. X, coll. 215-216; COLOMBO 1999, pp. 459-460.	
Cronologia: secc. XII-XVIII d.C.	
Anno di rinvenimento:	
Modalità di rinvenimento:	
Bibliografia:	
Note: Corrispondenza con la scheda SI78 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 123 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

Scheda n. 238	
Provincia: Trieste	
Comune: San Dorligo Della Valle	
Località: Val Rosandra	
<p>Descrizione: La grotta delle Gallerie è una delle cavità del Carso triestino che, dalla fine dell'Ottocento, ha attirato maggiormente l'attenzione non solo di archeologi professionisti e di speleologi, ma anche di semplici appassionati. Si tratta di una grotta a sviluppo quasi orizzontale, che dall'ampio vestibolo si divide in due rami principali, tortuosi e angusti, per una superficie totale di circa 450 mq; le diverse esplorazioni archeologiche qui effettuate (molte delle quali abusive) hanno permesso di chiarire l'articolata struttura del complesso, che si collega ad altri pozzi e cunicoli vicini. Oggetto di indagini più approfondite sono stati il vestibolo e il ramo occidentale. Il primo intervento, ad opera di Carlo Marchesetti, risale al 1890, ma i materiali di questo scavo sono probabilmente dispersi. Seguirono nei primi decenni del Novecento gli scavi di R. Battaglia (documentati da una pianta elaborata dallo stesso) e di E. Neumann, poi quelli di A.M. Radmilli e F. Stradi, nel 1937-1938, la breve campagna di M. Jurca negli anni 1952-1953, e le esplorazioni di D. Cannarella nelle annate 1954-1955. Del 1959 sono gli interventi del Gruppo Grotte S. Giusto e del 1975 quelli del Centro Studi Carsici. I materiali rinvenuti da Battaglia (1913-1914) sembrano indicare un orizzonte neolitico, con due scodelle lobate e tre pintadere. Gli elementi con trattamento della superficie a Besenstrich paiono riferirsi al tardo Neolitico e all'Eneolitico. Le scodelle qui trovate, decorate con motivi lineari o curvilinei o a festone resi a graffito, si collegano ai contesti adriatici di Danilo o anche Hvar, comunque del Neolitico medio-recente. Le scodelle col lobo sull'orlo sono simili a esemplari rinvenuti in siti della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata: a simili contesti, nella fase tarda di tale Cultura, pare rimandare un boccale/tazza, che presenta una decorazione a chicchi di grano. Tuttavia, questo reperto appare molto simile anche a materiali della Cultura di Lasinja del IV millennio (BETIC 2013). La grotta delle Gallerie risulta essere il sito ove il trattamento a Besenstrich è meglio documentato. Nei primi scavi emersero anche esemplari di scodelle carenate attribuibili al Bronzo medio o recente (Cardarelli 1983). Una scodella emisferica decorata a Besenstrich è tornata alla luce durante gli scavi Radmilli-Stradi: questo esemplare sembra del tutto simile a uno rinvenuto nella grotta degli Zingari. La documentazione relativa agli scavi successivi non permette di ricostruire le modalità degli interventi, che si possono solo collocare nei settori principali della grotta (GILLI, MONTAGNARI 1994). Molti reperti di questi interventi testimoniano, comunque, un orizzonte del Neolitico antico dei Vasi a Coppa piuttosto cospicuo, comprendente anche dei frammenti di Rhyton. Elementi a decorazione graffita e un piatto troncoconico ad orlo ispessito rimandano ad un momento successivo del Neolitico. La maggior parte dei recipienti profondi a pareti rientranti e orlo distinto, molti dei quali decorati a Besenstrich, sono da inquadrare in contesti tardo neolitico-eneolitici, anche se la tecnica compare già dal Neolitico (CRISMANI, MONTAGNARI KOKELJ 1996). In questi scavi sono pochi gli elementi più recenti. Grosso modo lo stesso quadro emerge dagli scavi Jurca, con l'unica eccezione di alcuni boccali o tazze, forse ascrivibili al Bronzo antico o medio. Gli scavi Cannarella-Valles hanno restituito esigui reperti del Neolitico antico, ma un più grande numero di recipienti riconducibili a contesti ancora una volta tardo neolitico-eneolitici. Pochi gli elementi, anche qui, posteriori. Gli scavi del Gruppo Studi Carsici portarono alla luce una serie di materiali del gruppo riferibile ai Vasi a Coppa, quindi non solo recipienti profondi a pareti convesse e bocca ristretta, ma anche scodelle troncoconiche, grandi scodelle carenate, varie bugne forate e fondi a peduccio. Furono ritrovati anche altri frammenti di vasi a bocca quadrata e scodelle con appendice lobata. In una fase successiva si datano i recipienti con la superficie trattata a Besenstrich, mentre due recipienti profondi a collo potrebbero essere datati dal tardo Eneolitico al Bronzo antico. Episodi di frequentazione sporadica sono testimoniati da alcuni orli di olle medioevali rinvenute dal Battaglia, databili forse al XIV-XV secolo d.C.</p>	
Cronologia: Neolitico antico - età del Bronzo	
Anno di rinvenimento: 1890	
Modalità di rinvenimento: scavo	
Note: Corrispondenza con la scheda SI731 del sito http://www.ipac.regione.fvg.it	

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 124 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

9. BIBLIOGRAFIA

AHUMADA SILVA I., MASELLI SCOTTI F., MONTAGNARI KOKELJ E. 1989, *Castellazzo di Doberdò*, in «Annali di Storia Isontina», n. 2, pp. 87-142.

ANDREOLOTTI S., STRADI F. 1964, *Nuovi castellieri e stazioni dell'età dei Metalli individuati nel territorio triestino*, in «Atti e Memorie Commissione Grotte E. Boegan», n. 4, pp. 107-121.

ANDREOLOTTI S., DUDA S., FARAONE E. 1966, *Relazione sul rinvenimento dei resti di un Mitreo durante la distruzione della cavità n. 4202 presso le risorgive del Timavo*, in «Atti e Memorie della Commissione Grotte E. Boegan».

ANDREOLOTTI S., STRADI F. 1971, *I rinvenimenti preistorici nella caverna superiore della Grotta Gigante (Carso triestino)*, in «Atti e Memorie Commissione Grotte E. Boegan», n. 11, pp. 109-127.

Atti del secondo convegno di toponomastica friulana, a cura di F. Finco, Udine, 2007.

Atti del primo convegno di toponomastica friulana, a cura di G. Frau, Udine, 1990.

AURIEMMA R., DEGRASSI G., DONAT et Alii 2008, *Terre di mare : l'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche : atti del convegno internazionale di studi*, Trieste, 8-10 novembre 2007, a cura di Rita Auriemma e Snjezana Karinja, Trieste, 2008;

BAGOLINI B., BIAGI P. 1978-1981, *Il Carso e il Friuli nell'ambito del neolitico dell'Italia settentrionale e dell'area balcanico-adriatica*, in «Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia», IV, pp. 189-203.

BELLUNO 1976, *Aquileia. gli affreschi della cripta della Basilica*, Udine, 1976;

BERTACCHI L. 1968, *Aquileia*, relazione preliminare sugli scavi del 1968;

BERTACCHI L. 1978, *il Basso Isonzo in età romana : un ponte e un acquedotto*;

BERTACCHI L. 1979, *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, a cura di Luisa Bertacchi, Udine, 1979;

BORGNA E. 1992, *Insedimento protostorico di Santa Ruffina di Palse, Porcia (Pordenone)*, Monfalcone, 1992;

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 125 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

BORRNA E. 2000-2001, *I ripostigli del Friuli: proposta di seriazione cronologica e di interpretazione funzionale*, in «Rivista di Scienze Preistoriche», n. LI, pp. 289-335.

BORRI G. 1969, *La strada del Carso e il traffico fra la Carniola, Trieste e l'Istria veneta*, in «Pagine istriane», n. 26, pp. 43-69.

BORZACCONI A., TIUSSI C. 2006, *Aiello del Friuli (UD), fraz. Joannis, loc. Centa. Indagini archeologiche all'interno della Canipa*, in «Aquileia nostra», n. 77, cc. 335-337.

BORZACCONI A., TIUSSI C. 2008, *Aiello del Friuli (UD), Chiesetta di San Nicolò. Indagini archeologiche 2008*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», n. 2, pp. 136-139.

BORZACCONI A., GIACOMINI L., VENTURA P. 2009, *Campolongo al Torre (UD), Località Cavanzano: struttura produttiva*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», n. 2, pp. 34-35.

BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.

BRESSAN N., RIEDEL A., CANDUSSIO A. 1991, *Preistoria nell'udinese, testimonianze di cultura materiale*, Udine.

BUDINIS C. 1928, *Dal Carnaro al Friuli. Architetture caratteristiche*, Trieste

BUORA M. 1985, *Sevegliano ed il territorio circostante in epoca romana*, in *Il territorio di Aquileia nostra*, 1985, cc. 69-116;

BUORA M. 1985, *Fibbie con anello "a lira" di epoca altomedievale*, in «Aquileia nostra», n. 54, pp. 207-2013.

BUORA M. 1991, *Comune di Bagnaria arsa. Sevegliano: scavo di strutture Tardorepubblicane e tardoimperiali*, «AQUILEIA NOSTRA», 62, 1991, pp. 257-263.

BUORA M. 1991 c, *Die Terracotta-Ausstattung eines republikanischen Tempels in Sevegliano bei Bagnaria Arsa*, in 2. Internationales Kolloquium über probleme des provinzialrömischen Kunstschaffens, Veszprem, pp. 63-82;

BUORA M. 1991b, *Udine dall'età del bronzo ad età altomedievale, "Antichità altoadriatiche"*, 37, 1991, pp. 71-122 ;

BUORA M. 1991 a, *Alcuni oggetti di epoca repubblicana da Sevegliano, "Aquileia nostra"*, 62, 1991, cc. 9-22;

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 126 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

CALLEGHER B. 2010, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia. Province di Gorizia e Trieste, Trieste.*

CANNARELLA D. 1962, *La Grotta Azzurra di Samatorza. Nota descrittiva delle ceramiche preistoriche e considerazioni sul nostro Neolitico*, in «Archeografo Triestino», vol. XXIV.

CANNARELLA D., CREMONESI G. 1967, *Gli scavi nella Grotta Azzurra di Samatorza nel carso triestino*, Firenze.

CANNARELLA D. 1975, *Guida del Carso triestino*. Trieste.

CANNARELLA 1975-1977, *Il Castelliere di Monrupino, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia*, vol. 3., Pisa 1975/1977;

CARANCINI G.L. 1975, *Die Nadeln in Italien*, Munchen, 1975;

CÀSSOLA GUIDA P. 1980, *Il castelliere di Gradisca sul Cosa*, Udine, 1980;

CÀSSOLA GUIDA P. 1989, *Le regioni dell'arco alpino orientale tra età del bronzo ed età del ferro*, Milano, 1989;

CÀSSOLA GUIDA P. 2006, *Dai tumulti ai castellieri: 1500 anni di storia in friuli (2000-500 a.C.)*, 2006;

CÀSSOLA GUIDA P., VITRI 2002, *TERGESTE preromana e romana: nuove considerazioni*, in *La necropoli di San Servolo. Veneti, Istri, Celti e Romani nel territorio di Trieste*, 2002;

CINAUSERO HOFER B., DENTESANO E., *Dizionario Toponomastico*, Udine, 2012.

COMAR G., TRAMONTINI M. 2008, *Luoghi e immagini della religiosità nella Bassa friulana*, Aiello.

CORAZZA S., CALOSI 2011, *Il più antico abitato murato*, in Pin G., *La Città murata di Monfalcone. Frammenti e Memorie*, Mariano del Friuli (Gorizia), pp. 13-29;

CORAZZA, SIMEONI, ZENDRON 2006, *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, Monreale Valcellina (Pordenone), p. 88;

CREMONESI G. 1967, *La grotta dell'orso di Sarteano. Il neolitico*, in «Origini», I, II, pp. 53-115; 247-331.

CRONIA A. 1953, *Revisione dei nomi slavi nell'antico Codex Aquileiensis*, in «Studi Aquileiesi», pp. 357-371.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 127 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

CUSCITO G. 1976, *L'epigrafe metrica del patriarca Vodolrico I di Eppenstein (1086-1121) a San Giovanni del Timavo*, in «Studi monfalconesi e duinati», pp. 77-95.

CUSCITO G. 1989, *Il "Lacus Timavi" dall'antichità al Medioevo*, in *Il Timavo, immagini, storia, ecologia di un fiume carsico*, Trieste, pp. 61-122.

DE FRANCESCHINI M. 1998, *Le Ville Romane della X Regio (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica del territorio dall'età repubblicana al tardo impero*, Roma.

DEGRASSI A. 1934, *Avanzi di un ponte costruito dalla legione XIII Gemina*, 1934;

DEGRASSI A., VENTURA P. 2001, *Tempus edax rerum, "Il tempo che divora ogni cosa" (Ovidio, Metamorfosi, 15, 234). Roma e il Timavo. Appunti di ricerca. Le ville del "Lacus Timavi"*, Trieste.

DELLA VECCHIA F. ET ALII 2000, *Il sito paleontologico cretaceo di Polazzo (Gorizia): dati e prospettive*, "Giornale di geologia", ser. III, vol. 62, supplemento, pp. 151-156;

DELLA VECCHIA F., TENTOR M. 2004, *Il Carso 85 milioni di anni fa. Gli straordinari fossili di Polazzo*, Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante, Monfalcone, 2004;

DELLA VECCHIA F., TENTOR M. 2007, *Fogliano di Redipuglia (GO). Il sito fossilifero di Polazzo*, "Notiziario della Soprintendenza per i beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 2, pp. 210-213;

DEPETRIS 1961, *Contributo allo studio dei castellieri protostorici del territorio di Monfalcone*, Monfalcone, pp. 22-23;

DESSIAN C.C., *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli Venezia Giulia*, Udine-Pordenone, 1982.

DOMINI S. 1989, *Un'aretta votiva all'Isonzo. Un fiume – un ponte- una via consolare*, in *Bisiacaria*, p. 53-65;

DURIGON M. 1999, *Le grotte del Carso in età romana*, in «Archeografo Triestino», pp. 29-157.

FONTANA F. 2001, *Tempus edax rerum. "Il tempo divora ogni cosa"*, Ovidio, Metamorfosi, 15, 234. Roma e il Timavo. Appunti di una ricerca, Trieste.

Tempus edax rerum, "Il tempo che divora ogni cosa" (Ovidio, Metamorfosi, 15, 234). Roma e il Timavo. Appunti di ricerca. Le ville del "Lacus Timavi", Trieste.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fig. 128 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

FLEGO S., RUPEL L. 1993, *I castellieri preistorici della provincia di Trieste*, Trieste.

FLEGO S., RUPEL., ŽUPANČIČ M. 2001, *Contributo alla conoscenza dei siti archeologici sul declivio tra Sistiana e Grignano*, "Annales. Series historia et sociologia" 11,1, pp. 157-180.

FRANCESCHIN G. 1988, *Ritrovamento di antiche fornaci a San Pier d'Isonzo*, in «Bisiacaria», pp. 107-111.

FRAU G., *Dizionario Toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1978

FURLAN A. 1988, *Vie romane della Bassa friulana orientale. Una strada ed un acquedotto*, in «Alsa», 1, pp. 15-32.

FURLANI U. 1969, *Una stazione militare romana sul Castellazzo di Doberdò del Lago*, in «Aquileia nostra», n. 40, cc. 57-70.

FURLANI U. 1973, *Ricerche preistoriche effettuate nell'Isontino a cura del Museo Provinciale di Gorizia negli anni 1965-1973*, in «Aquileia nostra», n. 41, cc. 180-193.

FURLANI U. 1984, *Il Carso Goriziano nella Preistoria*, in *Il Carso Isontino tra Gorizia e Monfalcone*, Trieste, pp. 161-187.

GADDI 2002, *Un porto alla foce del fiume Timavo*, pp.293-314.

GHERLIZZA F., HALUPCA E., SPELEUS. *LE GROTTI E I RIPARI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO*, TRIESTE 1988.

GILLI, MONTAGNARI KOKELJ E. 1993, *La Grotta delle Gallerie nel Carso triestino*, in «Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia», vol. VIII.

GILLI E., MONTAGNARI KOKELJ E. 1994-1995, *La Grotta degli Zingari nel Carso triestino (materiali degli scavi 1961-1965)*, in «Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia», IX, pp. 63-126.

GIRELLI C. 2005-2006, *La collezione "Raffaello Battaglia" dell'Università di Padova: i manufatti metallici di epoca protostorica provenienti dal Friuli venezia Giulia*, Tesi di laurea, Università degli studi di Udine.

GOMEZEL C., TIUSSI C. 2000, *Bagnaria Arsa. Viaggio tra archeologia, storia e arte*, Bagnaria Arsa.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITA' REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 129 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

MONTAGNARI KOKELJ E. *Gorizia e la valle 2001*, a cura di , Gorizia e la valle dell'Isonzo: dalla preistoria al Medioevo (Monografie goriziane, Libro primo: archeologia) 2001;

GREGORUTTI C. 1890, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, in «Archeografo Triestino», pp. 167-189.

GRILLI A., MENG G. 1979, *La strada romana sul Carso Triestino*, pp. 63-81;

JOPPI V. 1884, *Relazioni di Udine con Trieste e l'Istria nel secolo XIV*, in «Archeografo Triestino», pp. 1-19.

JURCA M., LEGNANI F. 1953, *La grotta dell'Orso di Gabrovizza n. 7 V.G. nel Carso Triestino - Relazione degli scavi eseguiti negli anni 1950-51*, in «Alpi Giulie», n. 52.

KANDLER P. 1849, *Chiesa di S. Giovanni de Tuba od al Timavo*, in «L'Istria», IV.

KANDLER P. 1864, *Discorso sul Timavo*, Trieste.

KAROUSKOVA-SOPER V., THE CASTELLIERI OF VENEZIA GIULIA, NORTH-EASTER ITALY, IN «BAR INTERNATIONAL SERIES» 192, 1983, P.89KAROUSKOVA-SOPER 1983.

LEGNANI, STRADI 1963, *Gli scavi nella caverna dei Ciclami nel Carso triestino (giugno 1959 - ottobre 1962)*, in Atti della 7ª riunione scientifica (Firenze, 2-3 febbraio 1963) dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria.

LEGNANI 1967, *La caverna dei Ciclami nel Carso Triestino. Studio paleoclimatologico del riempimento*, in «Atti e memorie Commissione grotte E. Boegan», vol. VII.

LETTICH G. 1979, *Appunti per una storia del territorio originario di Tergeste*, pp. 9-113.

LONZA 1973, *il villaggio protoveneto presso cattinara, TRIESTE*,

LOPREATO P., BLASON SCAREL S. 2000, *Un tesoro a Perteole: la chiesa dei Ss. Andrea e Anna- campagne di scavo 1989-1990*, Ruda.

MAGRINI C. 1996, *Due insediamenti romani nell'Isontino*, in «Aquileia nostra», n. 67, cc. 81-100.

MANDRUZZATO L., GOMEZEL C. 2010, *Villesse (Go). Insediamento rustico in via Cossuttis. Indagini 2008*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», n. 3, pp. 99-109.

MARCHESETTI 1890, *La caverna di Gabrovizza presso Trieste*, in «Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste» n. VIII.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 130 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

MARCHESETTI C. 1903, *I castellieri preistorici di trieste e della regione Giulia*, TRIESTE (RIST. TRIESTE 1981), pp. 28-29.

MARCHESETTI C. 1908, *Relazione sugli scavi preistorici eseguiti nel 1905*; IBID., *Relazione sugli scavi preistorici eseguiti nel 1906*, in «Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste», pp. 185-190.

MARCHESETTI C. 1981, *I Castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, in «Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste», Quaderno n. 3 della Società per la Preistoria e Protostoria della regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste.

MARCON E. 1933, *L'abbazia di S. Giovanni di Tuba*, in «La Panarie», n. 59.

MARINI D. 1975, *Il problema delle antiche sepolture sul Carso triestino alla luce di alcune recenti scoperte*, in «Alpi Giulie», n. 69, pp. 40-55.

MARZOLINI G. 1971-1972, *Gli scavi nella Grotta degli Zingari*, in «Annali del Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre», 5, pp. 57-103.

MASELLI SCOTTI F. 1979, *Il territorio sudorientale di Aquileia*, pp. 345-381;

MASELLI SCOTTI F. 1982, *Cattinara (Scavi 1977-1979) e i castellieri triestini; Materiali romani rinvenuti alle fonti del Timavo*, «Relazioni della Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia», 1, pp. 31-35, 81-84;

MASELLI SCOTTI F., 1983B, *Problemi suscitati dai recenti scavi di Duino (Trieste)*, «Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste», QUADERNO XIII, pp. 45-64;

MASELLI SCOTTI 1987, p. 439; Maselli e Scotti F. 1987 = *Terre sigillate di Aquileia e Tergeste. Produzioni italiche ed importazioni galliche ed orientali*, pp. 25-26;

MASELLI SCOTTI F. 2001, *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno, Venezia, 1-2 dicembre 1999, Roma.

MENIS G. C. 1970, *Vita monastica in Friuli durante l'epoca carolingia e ottoniana*, in «Studia Patavina», n. 17, pp. 69-99.

MESSINA A. 2003, *Censimento delle epigrafi esposte nelle chiese del Carso (secc. XV-XVII)*, in «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», pp. 175-230.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 131 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

MIOTTI T. 1979, *Le giurisdizioni del Friuli orientale e la contea di Gorizia*, IN CASTELLI DEL FRIULI, UDINE, 1979;

MIRABELLA ROBERTI M. 1976, *La basilica paleocristiana di San Giovanni del Timavo*, in «Studi monfalconesi e duinati», pp. 63-75.

MONTAGNARI KOKELJ E. 1989, *Il Carso goriziano tra Protostoria e Storia. Da Castellazzo a San Polo*, Gorizia.

MONTAGNARI KOKEU 2000, *Gorizia e la valle dell'Isonzo: dalla preistoria al Medioevo*, Monografie Goriziane, Libro primo: archeologia.

MONTAGNARI KOKELJ E. 2002, *Brevi note sulle cavità con materiali preistorici dell'area centro occidentale del Carso triestino*, in «Quaderni Giuliani di Storia», a. XXIII, n. 2, pp. 255-274.

MONTAGNARI KOKELJ E., CRISMANI A. 1996, *La Grotta del Mitreo nel Carso Triestino*, in «Atti della Società per la preistoria e protostoria della regione Friuli-Venezia Giulia», vol. 10, pp. 7-98.

MORSELLI C. 1997, *La Carta Archeologica come strumento di conoscenza e di tutela: l'esperienza del Friuli - Venezia Giulia*, Antichità altoadriatiche XLV, Atti della XXVIII Settimana di Studi Aquileiesi "Archeologia senza scavo" (Aquileia – Grado, 25-28 aprile 1997), pp. 253-262;

MORSELLI C. 1999, *La carta archeologica come strumento della pianificazione territoriale: l'esperienza del Friuli - Venezia Giulia*, in Carta Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico, Primo Incontro di Studi (Roma, marzo 1997), a cura di B. Amendola, Roma 1999;

OLIVIERI D., *Toponomastica veneta*, Roma-Venezia, 1961.

PASCHINI P. 1906, *San Paolino patriarca (+802) e la Chiesa aquileiese alla fine del sec. VIII*, Udine.

PELLEGRINI G. B. 1990, *Toponomastica italiana*, Milano.

PERINI R. 2004, *L'età del bronzo antico e medio*, in M. LANZINGER, F. MARZATICO, A. PEDROTTI (a cura di), *Storia del Trentino*, vol. I, *La preistoria e la protostoria*, Bologna.

PERKO G. A. 1897, *La grotta Gigante*, in «Il Tourista», 4, pp. 30-32; 5, pp. 35-38.

PETEAN E. 1998, *Polazzo storia e memoria*, UDINE, pp. 13-14

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 132 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

PETRUCCI G. 1996, *Resti di fauna dai livelli neolitici e post-neolitici della grotta del Mitreo nel Carso di Trieste (scavi 1967)*, in «Atti della Società per la preistoria e protostoria della regione Friuli-Venezia Giulia», vol. 10, pp. 98-118.

PETTARIN S. 2006, *Le necropoli di San Pietro al Natison e Dernazzacco*, Roma 2006.

PRENC F. 2002, *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese*, in AAAd 52, 2002.

PREISTORIA DEL CAPUT ADRIAE, CATALOGO DELLA MOSTRA, PLAINO (UD) 1983, pp. 119-121

PROSS GABRIELLI G. 1975, *Il tempietto ipogeo del dio Mitra al Timavo*, in «Archeografo Triestino», pp. 5-34.

RIAVEZ P. 1997, *Introduzione alla storia e archeologia del quartiere dei Santi Martiri a Trieste*, in «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», XLV, p. 97.

SCHMID A. 1979, *Vecchie e nuove scoperte lungo l'antica rete stradale del Timavo*, in «Alpi Giulie», vol. 73, pp. 33-64.

SCHMID A. 1984, *Documenti per una storia delle terre e delle acque di Duino*, in «Alpi Giulie», vol. 78, pp. 17-24.

SCRINARI V. 1959, *I più recenti documenti archeologici*, in DE ANGELIS P., *Breve commento storico sulle vicende dell'Ospedale di Santo Spirito in Saxia*, Roma.

SCRINARI V. 1951, *Tergeste (Trieste). Regio X-Venetia et Histria*, Roma 1951.

STACUL G. 1972, *Il castelliere C. Marchesetti presso Slivia nel carso Triestino*, 1972

STACUL G. 1971-1972, *Scavo nella grotta del mitreo presso San Giovanni al Timavo*, in «Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste», n. 7, pp. 35-60.

STRAZZULA RUSCONI M.J. 1979, *Presenze archeologiche nella zona nordorientale del territorio di Aquileia*, in «Atti Musei Civici di Trieste», XVI, 1, pp. 325-344.

STRAZZULA RUSCONI M.J. 1984, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici di età romana nel territorio aquileiese*, in «Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste», 13, II, pp. 113-170.

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 20
	LOCALITÀ REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SPC. 20-RT-E-5146	
	PROGETTO MET. MESTRE - TRIESTE tratto Gonars - Trieste DN 300/250 (12"/10"), DP 64 bar interventi per declassamento a 24 bar e opere connesse	Fg. 133 di 133	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-20-RT-E-5146

STRAZZULLA RUSCONI M.J., ZACCARIA C. 1984, *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, in «Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste», quaderni 13, 2.

TAGLIAFERRI A. 1986, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone 1986.

TASCA G. 2011, *Tipologia e cronologia della produzione ceramica del Bronzo medio-recente nella Bassa Pianura Friulana*, Tesi di dottorato in *Studio e conservazione dei beni archeologici ed architettonici*, indirizzo Scienze archeologiche, ciclo XXIII, Padova.

TIUSSI C. 2010, "Al principio del Muro Ingian ovvero vestigia". *Le campagne di scavo archeologico del 2006-2009 in località Fredda di Ruda (UD)*. Ruda.

TIUSSI C., FURLAN A. 2010, *Per una carta archeologica del Comune di Ruda. Schede dei siti di interesse storico-archeologico*, in Tiussi C. 2010, pp. 10-28, 46-71, 72-98.

TONON L. 1979, *Le necropoli di Ronchi e di Redipuglia*, in *Le età del bronzo e del ferro 1979*, pp. 115-119

Tozzi 1984, *Il riparo di Visogliano e il paleolitico del Carso triestino*, Udine, 1984, pp. 246-248

Valli del Natisone e dell'Isonzo tra Centroeuropa e Adriatico (Le) 2007, a cura di M. Chiabà, P. Maggi, C. Magrini, *Atti del Convegno Internazionale di Studi di San Pietro al Natisone (UD)*, 15-16 settembre 2006, Roma, 2007.

VEDALDI IASBEZ V. 1994, *La Venetia orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero romano d'Occidente*, Roma, 1994.

VENTURA P. 2006, *Materiali da un pozzo a San Pier d'Isonzo (Gorizia)*, in «Histria Antiqua», 14, pp. 359-372.

VITRI S., TASCA G., FONTANA, A. 2003, *Laguna di Marano (UD): il popolamento protostorico*, in *Adriatica. I luoghi dell'archeologia dalla preistoria al medioevo*, Catalogo della mostra, Ravenna, p. 5.

VITTORI S. 1991, *Fogliano-Polazzo-Redipuglia. Storia della mia gente*, Fogliano Redipuglia (GORIZIA), 1991.